

Assemblea Territoriale d'Ambito

A.T.O. 5 Ascoli Piceno



PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI (art. 10 L.R. 24/2009)

Valutazione Ambientale Strategica

art. 13, d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii

RAPPORTO AMBIENTALE

Adottato con Deliberazione n° 13 del 12.10.2021

Ottobre 2021



Via alla Fontana, 19 - 24060 Carobbio degli Angeli
P.zza G. Grandi, 22 - 20135 Milano
www.oikos-progetti.it

INDICE

1	INTRODUZIONE	6
2	AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS (ART. 6 D.LGS. N. 152/2006)	7
2.1	Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (Assoggettabilità a VAS del P/P) 7	
2.2	soggetti coinvolti nel procedimento VAS	10
2.3	La conferenza dei servizi di consultazione preliminare	10
2.4	Contenuti del rapporto ambientale (art. 6 D.lgs. n. 152/2006)	11
3	SEZIONE A - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	14
3.1	Premessa	14
3.2	Quadro Normativo di Riferimento per la Pianificazione	14
3.2.1	Normativa di riferimento per elaborazione, adozione e approvazione del Piano	14
3.2.2	Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) 15	
3.3	Illustrazione del Piano d'ambito dell'ATA 5 di Ascoli Piceno	16
3.4	Individuazione degli obiettivi riferimento del Piano d'Ambito e definizione della coerenza interna	20
3.5	Analisi di coerenza esterna	29
3.5.1	PIT – Piano di Inquadramento Territoriale.	30
3.5.2	PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale.	32
3.5.3	PAI – Piano di Assetto Idrogeologico	36
3.5.4	PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	37
3.5.5	PTA – Piano di Tutela delle Acque	38
3.5.6	PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale	40
3.5.7	PSR Marche - Piano di Sviluppo Rurale Regionale	42

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

3.5.8 PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno 47

3.5.9 PAEE – Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Ascoli Piceno 49

3.5.10 Piani Regolatori Generali Comunali (PRG) dei Comuni sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani..... 49

4 SEZIONE B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 51

4.1 Definizione dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano d'Ambito 51

4.2 Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano d'Ambito 55

4.2.1 Biodiversità..... 55

4.2.2 Salute Umana e Popolazione 63

4.2.3 Suolo e sottosuolo 67

4.2.4 Siti Inquinati 75

4.2.5 Acqua 75

4.2.6 Aria 80

4.2.7 Paesaggio..... 85

4.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità 88

4.3.1 Aree caratterizzate da elevate pressioni ambientali 88

4.3.1.1 Geografia delle pressioni ambientali..... 88

4.3.1.2 Aree Urbane Funzionali (FUAs) 89

4.3.1.3 Industrie a rischio di incidente rilevante 90

4.3.1.4 Aree ad elevato pregio naturalistico 92

4.4 DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO..... 92

5 SEZIONE C - OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO 95

5.1 INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO 95

6 SEZIONE D - VALUTAZIONE..... 102

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

6.1	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	102
6.2	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE	119
6.2.1	Biodiversità.....	122
6.2.2	122
6.2.3	Salute Umana	123
6.2.4	Suolo e sottosuolo	124
6.2.5	Acqua	124
6.2.6	Qualità dell' Aria	125
6.2.7	Cambiamenti climatici	125
6.2.8	Patrimonio Culturale e paesaggio	126
6.3	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI	127
6.4	MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO	128
6.5	STUDIO DI INCIDENZA- FASE DI SCREENING.....	129
6.5.1	Premessa.....	129
6.5.2	Inquadramento dei Siti Natura 2000 sul territorio dell'ATO 5 Ascoli Piceno.130	
6.5.3	Ambito di applicazione dello studio di incidenza.	133
6.5.4	Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni del piano d'ambito.....	135
6.5.5	Considerazioni conclusive	139
7	SEZIONE E. MONITORAGGIO	141
7.1	MODALITÀ E COMPETENZE	141
7.2	STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	142
7.2.1	Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori	142
7.2.2	Elenco indicatori e obiettivi	144
7.2.2.1	Indicatori sull'attuazione del Piano.....	144
7.2.2.2	Indicatori per il contesto/vulnerabilità ambientale	146

8	SEZIONE F. CONCLUSIONI	149
8.1	BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE	149
8.2	DIFFICOLTA' INCONTRATE.....	150
8.3	SINTESI DELLA FASE PARTECIPATIVA DEL PROCEDIMENTO DI VAS	150

1 INTRODUZIONE

La redazione del Piano d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti ATO 5 Ascoli Piceno (territorialmente rappresentato dall'intera provincia di Ascoli Piceno), concerne il settore dei rifiuti ed inoltre conterrà il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, e comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale. Sulla base di queste indicazioni, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 6/2007, il Piano d'Ambito deve essere assoggettato a VAS. A ulteriore conferma si ricorda, inoltre, quanto contenuto nel vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con D.G.R. n.34 del 02/02/2015 al paragrafo 13.2.1 - (Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria) dove si dice che *"...Il Piano d'Ambito per la gestione dei Rifiuti ai sensi delle previsioni del D.Lgs.152/2006, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica..."*.

Durante il processo di VAS devono essere sviluppate analisi ambientali e territoriali dettagliate e una valutazione puntuale degli effetti sull'ambiente; la fase di partecipazione e consultazione relativa deve coinvolgere un pubblico calato sulla realtà della specifica area territoriale secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere a un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore

Pertanto, come stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sulla base di un Rapporto Preliminare (scoping) il proponente e/o l'autorità procedente avviano le consultazioni con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, a partire dai primi momenti dell'attività di elaborazione del Piano allo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Il Documento di Scoping è stato redatto e approvato dall'Assemblea dei comuni ed è poi stato sottoposto a procedura di consultazione, avviata il 5/9/2018 con prot. 23927. La procedura di scoping si è conclusa con la Determinazione Dirigenziale N. 4 del 25.03.2021 che comprende una serie di indicazioni proposte dai Soggetti di Competenza Ambientale (SCA) per la stesura del Rapporto Ambientale di cui si renderà conto in apposito capitolo nel presente documento.

Il Piano d'Ambito è soggetto a procedura di screening per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza che è stato redatto e fa parte integrante del presente Rapporto Ambientale (§ 6.5).

In sintesi, quindi, il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 *"Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010"* e successivo Decreto dirigenziale di attuazione n.13 del 17 gennaio 2020.

In merito si sottolinea come tali norme siano state approvate a procedura avviata (l'avvio è avvenuto nel maggio 2018) per cui la fase di scoping è stata realizzata ai sensi delle Linee guida approvate con DGR n.1813/2010; inoltre si precisa che il Piano d'Ambito rappresenta uno strumento attuativo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il quale è già stato assoggettato al procedimento di VAS. Pertanto, in base alle indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Redazione dei Piani d'Ambito, allegate al PRGR, la procedura di VAS del Piano d'Ambito non potrà esimersi dal tener conto delle risultanze della procedura di VAS del PRGR. Le valutazioni in esso contenute sono state condotte ai sensi della DGR 1813/2010 e, quindi, il presente Rapporto Ambientale, pur adeguandosi alle nuove linee guida regionali, non potrà fare a meno di considerare anche le modalità di redazione e analisi contenute del RA del PRGR, ovvero previste dalla DGR 1813/2010.

Sostanzialmente, quindi, è previsto che le valutazioni che saranno contenute nel Rapporto Ambientale del PdA dell'ATA 1 saranno coerenti con quanto già considerato nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGR; di contro risulta ovvio che anche le valutazioni che saranno condotte dall'Autorità Competente e dai Soggetti di Competenza Ambientale (SCA), *"[...] tengono conto, al fine di evitare duplicazioni del giudizio, delle valutazioni già effettuate ai fini dell'approvazione del piano sovraordinato e di quelle da effettuarsi per l'approvazione dei piani sottordinati"* (art. 19 comma 2 L.R. 6/2007).

2 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS (ART. 6 D.LGS. N. 152/2006)

L'Art. 18 della L.R. 7/2004 come modificata con L.R. 6/2007 recante la "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale" definisce l'ambito di applicazione della norma, disponendo l'assoggettamento a VAS per i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

- 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

Il Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti dell'ATA 5 di Ascoli Piceno rispetta entrambi i requisiti di cui all'art. 18 della L.R. 7/2004; in relazione a questo secondo aspetto, infatti, appartiene esplicitamente ad uno dei settori di governo di cui al comma 1 e costituisce sicuro riferimento istituzionale-normativo per ogni procedimento o attività di carattere programmatico o attuativo relativo ad opere o interventi a scala provinciale i cui progetti devono essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, come previsto al comma 2.

Per quanto sopra, risulta evidente il doveroso assoggettamento del processo di formazione del Piano alle verifiche ed alle attività previste dalla normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

2.1 FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI (ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL P/P)

Nel seguito si propone lo schema di integrazione tra Piano e VAS, dove si evidenziano le tempistiche per l'approvazione del piano e dell'avvio e conclusione della procedura di VAS. In questo modello è possibile osservare come vi sia un continuo e sistematico scambio di informazioni e recepimento dei contributi provenienti dalle autorità competenti in materia ambientale e dai soggetti interessati al procedimento.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Procedura per la predisposizione del Piano d'Ambito					Procedura VAS					
Documento	Autore	Procedura	Responsabile		Documento	Autore	Procedura	Responsabile		
Documento Preliminare	ATO 5	Trasmissione alla regione per la verifica di conformità al PRGR	ATO 5		Documento di scoping	ATO 5	Trasmissione all'AC per l'avvio della fase di consultazione preliminare VAS	ATO 5		
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	
-	-	Verifica di conformità della Regione al PRGR	30 giorni	Regione	-	-	Conclusione Consultazione preliminare VAS	90 giorni	AC	
Documento	Autore	Procedura	Responsabile		Documento	Autore	Procedura	Responsabile		
Elaborazione piano d'Ambito	ATO 5	Adozione	ATO 5		Elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica	ATO 5	Adozione	ATO 5		
Documento	Tempo	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Tempo	Autore	Procedura	Responsabile
Pubblicazione annuncio su almeno due quotidiani locali	Entro 10 giorni dall'adozione	ATO 5	Deposito presso la provincia e i comuni	20 giorni	ATO 5	Comunicazione depositato a SCA Pubblicazione avviso BUR	Per 60 giorni	ATO 5	Trasmissione all'AC della pubblicazione	ATO 5
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	
-	-	Trasmissione del PdA (con eventuali osservazioni raccolte)	Entro 30*	ATO 5	-	-	Parere Motivato VAS	90 giorni	AC	
Documento	Autore	Procedura	Responsabile		Documento	Autore	Procedura	Responsabile		
-	-	Verifica di conformità del PdA	Regione		Integrazione dei risultati della valutazione contenuta nel parere motivato nella versione definitiva del Piano	ATO 5	-	-		

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Procedura per la predisposizione del Piano d'Ambito					Procedura VAS			
Documento	Autore	Procedura	Tempo	Responsabile	Documento	Autore	Procedura	Responsabile
-	-	e Approvazione definitiva del PdA	Entro 30 giorni **	ATO 5	Redazione della Dichiarazione di Sintesi	ATO 5	-	-
Documento	Autore	Procedura	Responsabile		Documento	Autore	Procedura	Responsabile
-	-	Pubblicazione sul BUR	ATO 5		-	-	Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate	ATO 5 e AC

(*) Dalla scadenza per il deposito

(**) Dalla scadenza del termine per le verifiche di conformità o dalla comunicazione di eventuali prescrizioni da parte della Regione

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

In sintesi la procedura VAS sul PdA, che deve integrarsi nell'iter amministrativo per la formazione, adozione e approvazione del Piano, si articola nelle seguenti fasi:

- elaborazione del documento di scoping;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- svolgimento delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006 comma 1, la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende varie fasi, come esplicitato nello schema precedente.

2.2 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO VAS

Nel seguito si definiscono i ruoli dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS del Piano D'ambito di Gestione dei Rifiuti dell'ATA 5.

Nello specifico si precisa che per quanto concerne l'Autorità Competente, da definirsi ai sensi dell'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. 6/2007, questa è provinciale e non regionale; infatti, nonostante il PdA dell'ATA 5 non sia un piano "provinciale", cioè proposto dall'Ente Provincia, è pur sempre da considerarsi come un piano di *livello provinciale*, che interessa cioè il territorio provinciale e non l'intera regione; peraltro il piano in oggetto, interessando un aggregato di comuni, può senz'altro ricadere nella fattispecie di piano intercomunale per il quale, ai sensi della L.r. 6/2007, art. 19, comma 1, lettera b), la competenza è della Provincia.

Detto questo, quindi, in base alle definizioni di cui all'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. 6/2007 si individua come:

- Regione Marche – P.F. Ciclo dei Rifiuti, Bonifiche Ambientali e Rischio Industriale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
- Provincia di Ascoli Piceno– uffici competenti
- ASUR Marche - area vasta n.5
- Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- Comitato di Indirizzo del Comune di S. Benedetto del Tronto, Ente Gestore della Riserva Naturale Regionale Sentina;
- Autorità di bacino Regionale delle Marche
- ATA RIFIUTI 1 – 2 - 3 – 4
- Comuni dell'ATO 5

L'Autorità Competente ha inoltre ritenuto di coinvolgere nelle procedure di VAS anche l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM), ravvisando l'opportunità di un contributo tecnico – scientifico specifico, secondo quanto previsto ai sensi del punto 1.3 comma 6 dell'allegato 1 delle linee guida di cui alla DGR 1813/10 (oggi revocate dalla DGR 1647/2019), anche in relazione al particolare rilievo ambientale della tematica trattata.

2.3 La conferenza dei servizi di consultazione preliminare

La conferenza dei servizi di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) è stata convocata il 27 luglio 2018.

Con Determinazione Dirigenziale N. 4 del 25/03/2021 della Provincia di Ascoli Piceno si è chiusa la fase di scoping (la Determina è riportata in Allegato al presente documento). I contributi pervenuti in seguito alla pubblicazione del Documento di Scoping sono stati:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Comune di Castel di Lama	prot.Prov AP 0021450 del 01.10.2018
Ditta 4R Srl	Prot 4R 08.10.2018
Regione Marche – Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Difesa del suolo e della Costa	prot.Prov AP 0016863 del 24.07.2018
Regione Marche – Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Urbanistica, Paesaggio e Informazioni Territoriali	prot.Prov AP 0017620 del 03.08.2018
Legambiente Marche	Prot Legambiente 12.09.2018
Associazioni ambientaliste, Comitati	prot.Prov AP 0022488 del 11.10.2018

L'Autorità Procedente, nell'ambito del presente Rapporto Ambientale, ha tenuto conto di quanto sopra segnalato dagli SCA fornendone specifico riscontro al capitolo 8.3 Sintesi della fase partecipativa del procedimento di VAS.

2.4 Contenuti del rapporto ambientale (art. 6 D.lgs. n. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale, d'ora in poi per brevità anche RA, costituisce il documento tramite il quale viene analizzato il documento di Piano dal punto di vista della sua sostenibilità ambientale; è cioè il documento che ne valuta gli impatti sul territorio (siano essi positivi o negativi) e fornisce il sistema di monitoraggio per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali che il Piano d'Ambito si pone.

L'impostazione del RA è stabilita all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ove è previsto che esso contenga:

- l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- l'analisi delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate ;
- l'individuazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale ;
- l'individuazione di possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- l'elenco delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente Rapporto Ambientale viene redatto sulla base delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 “*Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010*” e successivo Decreto dirigenziale di attuazione n.13 del 17 gennaio 2020.

Si specifica, tuttavia, che essendo il PdA un Piano sotto-ordinato al citato PRGR, già sottoposto a VAS e per il qual è stato redatto apposito Rapporto Ambientale, redatto sulla base delle Linee Guida Regionali approvate con DGR 1813 del 21 dicembre 2010, il presente documento sarà necessariamente redatto partendo da quest'ultimo. La struttura del presente documento quindi è quella già individuata a scala regionale, ovvero si distingue:

- la **Sezione A - inquadramento programmatico e pianificatorio** dove vengono indicate le azioni e le alternative di piano su cui poi verranno effettuate le valutazioni. Sempre nella stessa sezione, vengono inoltre individuati gli obiettivi di riferimento, funzionali sia all'analisi di coerenza esterna, sia a creare una base di riferimento per le valutazioni.
- La **Sezione B - inquadramento del contesto ambientale e territoriale**, dove viene descritto lo stato iniziale dei temi e degli aspetti ambientali, di pertinenza rispetto al PdA, e le vulnerabilità e le criticità del territorio di riferimento (Provincia di Ascoli Piceno).
- La **Sezione C - obiettivi ambientali di riferimento**, dove essi vengono individuati considerando i temi e gli aspetti ambientali ritenuti pertinenti nell'analisi di contesto.
- La **sezione D – valutazioni**, dove vengono effettuate le valutazioni di impatto indotte dal PdA considerando in che modo le azioni di piano (o le possibili alternative), interagiscono con il contesto di riferimento generando impatti.
- La **sezione E – monitoraggio** dove si individuano gli indicatori atti a monitorare gli obiettivi del PdA, in linea con quelli già individuati nel PRGR.

Tali contenuti sono espressi nella tabella di seguito riportata, contenente altresì l'indicazione di come sono stati inclusi i contenuti dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Tabella 2.4-1: Corrispondenza tra sezioni del RA e contenuti previsti dal D.Lgs. 152/06

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii
Sezione introduttiva	Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.	-
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto A.2. Illustrazione del P/P in oggetto A.3. Illustrazione delle alternative individuate A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del P/P A.5 Analisi di coerenza esterna	Lettera a)
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e individuazione di trend B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità B.4 Descrizione dei settori di governo	Lettere b), c), d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D.2 Valutazione degli scenari alternativi D.3 Valutazione degli effetti cumulativi D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Lettere f), g), h)
E. Monitoraggio	E.1. Modalità e competenze E.2. Struttura del sistema di monitoraggio	Lettera i)
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate F.2. Eventuali difficoltà incontrate	Lettera h)
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)
	All.2. Piano di Comunicazione	-

3 SEZIONE A - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

3.1 Premessa

Scopo della presente sezione non è solo quello di descrivere il piano o programma, ma anche quello di indicare come il Piano d'Ambito si inserisca nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento. Tali valutazioni sono state condotte soprattutto per i piani e programmi non considerati a scala regionale (PTCP, Piano)

Nel seguito si propone il relativo schema concettuale, così come definito nell'ambito delle Linee Guida Regionali.

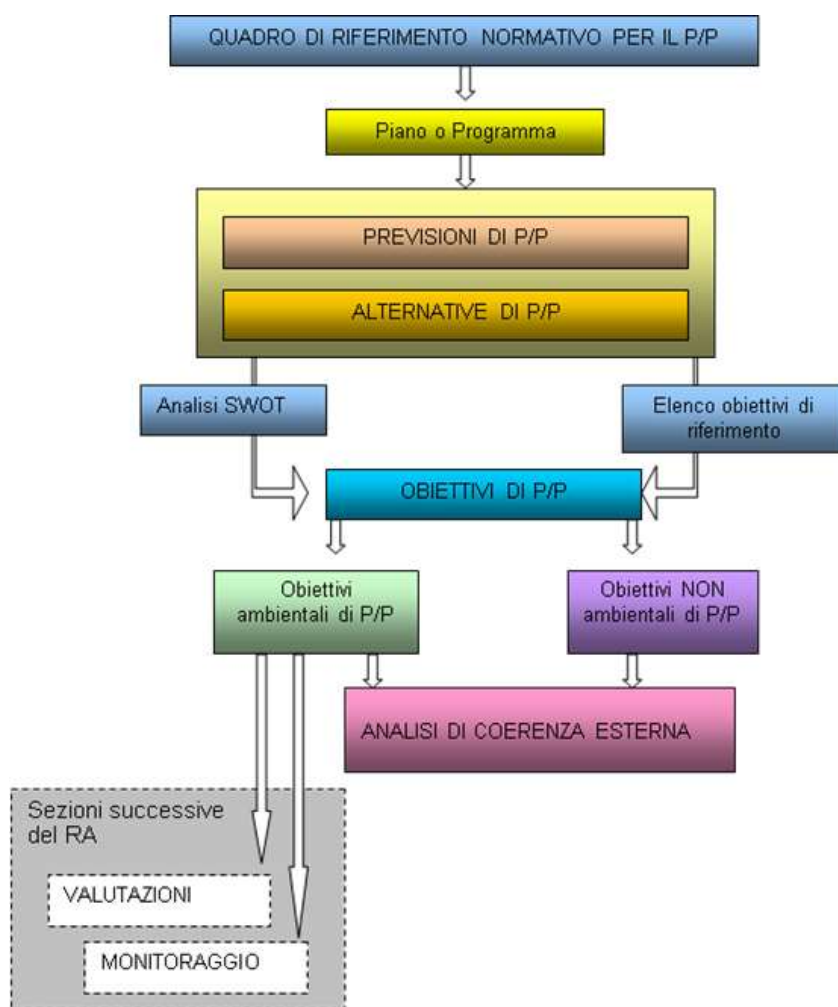


Figura 3.1-1: Schema concettuale

3.2 Quadro Normativo di Riferimento per la Pianificazione

3.2.1 Normativa di riferimento per elaborazione, adozione e approvazione del Piano

- **Direttiva 1999/31/ CE** relativa alle discariche di rifiuti;

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- **Direttiva 2008/98/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- **Delibera Amministrativa n° 284 del 15 dicembre 1999** *“Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti – Legge Regionale 2/ ottobre 1999, n° 28 – articolo 15”*;
- **D. Lgs. 13 gennaio 2003, n.36** recante *“Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”*;
- **Deliberazione Amministrativa n.151/2004** recante *“Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n.36 di attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Articolo 5 – Approvazione del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica. Integrazione al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 15 dicembre 1999, n.284”*;
- **Circolare del Ministero dell’Ambiente del 30.06.2006**;
- **L.R. 12 ottobre 2009, n° 24** *“Disciplina regionale in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”* e ss.mm.ii;
- **DGR 564/08** *“Decreto Lgs. 152/06, L.R. 28/99. Indirizzi per l’adeguamento-aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, con annesso Piano delle bonifiche dei siti inquinati, approvato con DACR 284/99”*;
- **DCAR 11/2010** di approvazione del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- **L.R. n° 18/2011** *“Attribuzione delle funzioni in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 12 ottobre 2009, n.24. Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati”*;
- **DGR n.370 del 21.03.2011** *“Attuazione programma per la gestione dei rifiuti. Atto di indirizzo per l’utilizzo dei fondi regionali di cui ai Capitoli nn. 42307106 – 42307107 – 42307108 – 4230 – 7109 – 42307110 e 42307803 stabiliti dal bilancio 2011”*;
- **DGR 1539 del 21.11.2011** *“Art. 199 del Decreto Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, L.R. 24/09 e ss.mm.ii. “Adeguamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, approvato con DACR 284/99”*.
- **DGR 1539 del 12.11.2012** *“Proposta di deliberazione di competenza del Consiglio – Assemblea Legislativa Regionale concernente: Decreto Lgs. 152/06. L.R. 24/09. Variante al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: adeguamento del Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica approvato con Deliberazione Amministrativa n.151/2004 e del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con delibera del Consiglio Regionale n° 284/99, relativamente al punto 4.2 “Criteri per la localizzazione di nuovi impianti”. Revoca Deliberazione Amministrativa n.151/2004”*.
- **DGR 484 del 03.04.2013** *“Art. 199 del Dlgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. “Adeguamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, approvato con DACR 284/99” – Obiettivi di pianificazione”*

3.2.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

- **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **Linee guida della Commissione Europea** *“Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente”*;
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** *“Norme in materia ambientale”*;
- **Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6** *“Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000”*;

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale”;*
- **Delibera Giunta Regionale del 14 aprile 2008, n. 561** *“Atto di indirizzo interpretativo e applicativo”;*
- **Delibera Giunta Regionale del 16 giugno 2008, n. 833** Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6 *“Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000”*, art. 20: adozione delle “Linee guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”;
- **Delibera Giunta Regionale del 20 ottobre 2008, n.1400**, pubblicata sul B.U.R. n. 102 del 31.10.2008 *“Linee Guida”;*
- **Delibera Giunta Regionale del 21 dicembre 2010, n.1813** *“Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010.”*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019** *“Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010”;*
- **Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020** *“Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica”.*

3.3 Illustrazione del Piano d'ambito dell'ATA 5 di Ascoli Piceno

L'illustrazione del PdA si articola in due sezioni descrittive: la prima, nella quale si rappresenta in sintesi lo stato di fatto nella gestione dei rifiuti urbani e la seconda, in cui si espone la gestione dei rifiuti urbani nello scenario di Piano.

Il primario obiettivo del Piano d'Ambito è il recepimento del “Pacchetto per l'Economia Circolare”. L'analisi svolta nella prima parte ha permesso di analizzare le più recenti dinamiche di produzione dei rifiuti urbani, lo sviluppo dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani, l'impiantistica d'ambito di trattamento di rifiuto urbano residuo e rifiuti differenziati. In particolare, l'analisi dello stato di fatto elaborata nella prima sezione parte dall'analisi storica dei RU raccolti nel periodo 2011-2020. Nel decennio in analisi si è osservata la tendenza alla decrescita della produzione; nel 2020 la produzione di RU (esclusa la stima del compostaggio domestico) è stata pari a poco meno di 110.000 t, pari a 530,7 kg/abxanno. La percentuale di raccolta differenziata media di ambito ha registrato un progressivo miglioramento nel decennio; nel 2018 è stato superato il 65% di raccolta differenziata e nel 2020 è stato raggiunto il 68,9%. Per quanto attiene l'assetto organizzativo e gestionale dei servizi, lo stesso risulta frammentato in un numero discreto numero di Gestori, sebbene sia da segnalare la presenza di un Gestore prevalente sia in termini di numero di comuni serviti che di numero di abitanti rispetto al totale. Tale frammentarietà si riflette nella molteplicità dei modelli di raccolta attivi che si differenziano per tipologie di frazioni raccolte, modalità di raccolta, frequenze e tipologie di contenitori utilizzati. E' tuttavia da segnalare come si registri la prevalenza di raccolte porta a porta; in un'importante quota di popolazione è inoltre stato implementato un sistema di controllo e tracciamento della produzione dei rifiuti. Negli ultimi anni si è inoltre verificata la realizzazione delle prime isole ecologiche informatizzate o isole ecologiche smart (IEI o IES), che in questo contesto costituiscono un supporto alla raccolta porta a porta, ad esempio, in situazioni di elevata presenza di turisti. Sono inoltre da ricordare i recenti finanziamenti regionali, nell'ambito di progetti di tariffazione puntuale (Isole Ecologiche Informatizzate), centri di raccolta e centri del riuso comunali e sovracomunali, che per il periodo 2019-2022 hanno superato il milione euro. Nel territorio dell'ATO 5 è inoltre presente una rete di centri di raccolta comunali e sovracomunali che attualmente è a servizio di quasi il 90% della popolazione residente; sono inoltre operanti sul territorio 3 centri del riuso cui si aggiungeranno a breve ulteriori 9 centri già finanziati.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Per quanto attiene il comparto impiantistico, il territorio è dotato di un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB, potenzialità di 80.000 t/a) che consente uno scarso recupero del rifiuto trattato in quanto quasi il 90% dello stesso è successivamente avviato a smaltimento in discarica. Sul territorio è inoltre presente un impianto di compostaggio che non è in grado di trattare tutto il rifiuto organico prodotto nel territorio dell'ATO, che viene pertanto avviato a trattamento in impianti fuori ambito. La dotazione impiantistica si completa con la presenza di un impianto di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata. Non vi sono rilevanti volumetrie di discarica disponibili. Sono in corso progetti di realizzazione, revamping o ampliamenti di impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti urbani.

Da tali approfondimenti sono emerse valutazioni relative ai punti di forza e alle criticità del sistema gestionale dei rifiuti dell'ATO 5. Gli obiettivi della pianificazione sono individuati a partire da queste valutazioni, oltre che dalle modifiche normative sopra richiamate. In linea generale gli obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO 5, coerentemente con quanto indicato nel PRGR, sono:

- la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti;
- la promozione di elevati livelli di comunicazione e cooperazione;
- il raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- la sostenibilità economica di tale sistema integrato di gestione dei rifiuti.

Gli obiettivi più specifici che ne discendono sono riportati nel successivo capitolo.

In base alle assunzioni di Piano, il conseguimento di questi obiettivi si concretizzerà attraverso l'attuazione di azioni di supporto che saranno volte a tutti i segmenti della filiera gestionale a livello locale; tali azioni dovranno vedere il coinvolgimento di una pluralità di attori, istituzionali e non, ciascuno in relazione al proprio ruolo con l'obiettivo comune di indirizzare il sistema verso una gestione più sostenibile dei rifiuti traguardando l'ambizioso obiettivo di conseguire la "circolarità" della gestione, ovvero si fonderà le politiche gestionali su un approccio volto alla prevenzione ed alla massima valorizzazione dei rifiuti da avviare a preparazione per il riutilizzo e recupero in forma di materia ed energia, confinando lo smaltimento ad un ruolo sempre più marginale. Le azioni sono suddivise per ambiti di intervento e possono ricondursi alle seguenti classi di azioni, successivamente dettagliate all'interno della Tabella 3.4-1:

- azioni per la formazione e la comunicazione
- azioni a sostegno della prevenzione;
- azioni per la massimizzazione del recupero e del riciclaggio;
- azioni per lo sviluppo e l'ottimizzazione dell'impiantistica;
- azioni volte ad assicurare lo smaltimento in discarica;
- azioni a supporto della "governance" e degli aspetti regolatori;
- azioni per garantire la salvaguardia ambientale e la tutela della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti.

Taluni obiettivi potranno essere conseguiti anche grazie al concorso di azioni di carattere trasversale, agenti pertanto su diversi ambiti di intervento.

Per tutti i "segmenti gestionali", la costruzione della proposta si basa sulla formulazione di due diversi Scenari:

- "Scenario Base" che di fatto conferma gli attuali standard gestionali e prestazioni in merito a: livelli di produzione e recupero, criteri di utilizzo degli impianti, destini a smaltimento;
- "Scenario Obiettivo" che è quello cui deve tendere la pianificazione grazie all'implementazione di adeguate azioni attuative; consente il raggiungimento di migliori obiettivi sia in termini di livelli di recupero e riciclaggio, che in termini di minor ricorso allo smaltimento in discarica.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Ai fini cautelativi, lo Scenario Base dovrà essere tenuto in debito conto soprattutto per quanto attiene le stime dei fabbisogni di futuro smaltimento in discarica; qualora infatti, per la concorrenza di diversi fattori, non si concretizzassero gli obiettivi prefissati, andrà correttamente dimensionato il sistema finale di smaltimento in modo da garantire la complessiva stabilità ed autosufficienza del sistema.

In corrispondenza di ciascuno dei due scenari è stimata la produzione dei rifiuti e il livello di percentuale di raccolta differenziata conseguito nell'orizzonte di Piano. La seguente tabella riassume i flussi stimati dallo Scenario Base e dallo Scenario Obiettivo per l'anno 2025, messi a confronto con l'anno 2019. Si nota in particolar modo la sensibile contrazione dei rifiuti indifferenziati nello Scenario Obiettivo frutto dell'attuazione delle azioni di Piano.

Tabella 3.3-1: Dettaglio dei flussi di rifiuti urbani prodotti a regime (anno 2025) nei due Scenari [t/a]

Frazione merceologica	Anno 2019	Scenario Base	Scenario Obiettivo
FORSU	21.258	21.737	20.322
Verde	15.063	16.542	16.164
Legno	1.021	1.356	1.559
Carta	12.784	13.431	12.669
Plastica	7.906	8.341	7.905
Vetro	5.365	6.054	5.885
Metalli	1142	1195	1174
Tessili	444	716	913
Ingombranti a recupero.	6271	6271	5.745
Spazzamento a recupero	941	941	2.563
Altre RD*	1.594	1.776	1.895
Tot RD	73.789	78.362	76.794
Rifiuti Indifferenziati	35.926	31.353	25.631
Ingombranti a smaltimento	0	0	0
spazzamento a smaltimento	1.843	1.843	0
Compostaggio domestico	8	8	5.191

Nota: *Altre RD: comprende tutti i flussi minori conteggiati nelle RD (RAEE, toner, oli, batterie, pneumatici, ecc)

Per quanto riguarda il comparto impiantistico, lo Scenario Obiettivo prevede a regime il trattamento della FORSU all'interno di un impianto di digestione anaerobica di nuova realizzazione nel territorio dell'ATO 5. Si prevede inoltre un importante revamping dell'impianto di TMB che permetterà di trattare fino a 80.000 t/a di rifiuto avviandone a successivo recupero di materia oltre il 10% e a successivo recupero energetico circa il 50%; tale impianto, previ accordi tra le ATA, sarà anche a servizio anche delle ATA confinanti (ATA Fermo e ATA Macerata, macroarea Marche-sud) per il trattamento di flussi di rifiuti recuperabili. Tale impianto, coerente con la pianificazione regionale, permetterà un'importante contrazione dei rifiuti a discarica. Si valuterà inoltre, in accordo con altre ATA regionali, la realizzazione di impianti per il recupero di specifici flussi, quali le terre da spazzamento e i pannolini/pannoloni. Per effettuare la stima dei fabbisogni in discarica si sono considerati i due scenari diversamente caratterizzati sulla base di diverse assunzioni circa le quantità e le tipologie di rifiuti conferiti, come nel seguito descritto; per quanto attiene il periodo di riferimento per la stima dei fabbisogni, considerata la criticità connessa alle necessità di disporre di volumetrie che diano garanzia di chiusura del ciclo gestionale per un congruo tempo, si sono definiti i fabbisogni di smaltimento per il decennio 2021 – 2030.

- **Scenario Base, rifiuti conferiti costituiti da:**
 - flusso dei rifiuti prodotti dal trattamento nell'impianto TMB dei rifiuti indifferenziati, al netto delle perdite di processo e dei ridotti flussi a recupero;
 - Stessa quantità di spazzamento smaltita nel 2019;
 - Scarti di prima selezione delle Frazioni Secche della Raccolta Differenziata;
 - Scarti di riciclo delle frazioni organiche (FORSU e Verde).

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- **Scenario Obiettivo**, rifiuti conferiti costituiti da:
 - flusso dei rifiuti prodotti dal trattamento nell'impianto TMB dei rifiuti indifferenziati, al netto delle perdite di processo e dei ridotti flussi a recupero sino al 2024; a partire dal 2025 si ipotizza la valorizzazione del "sovvallò secco" da selezione impiantistica che garantirà recupero di materia (ca.13% dell'input) e produzione di CSS (ca. 50% dell'input) da avviare a recupero energetico;
 - Quota di spazzamento avviata a smaltimento solo fino al 2024, a partire dal 2025 Spazzamento avviato a recupero per il 100 %, in seguito all'entrata in esercizio di un impianto di recupero in grado di trattare lo spazzamento di tutto l'ATO 5 e degli ATO limitrofi.
 - Scarti di selezione delle frazioni Secche della Raccolta Differenziata. A partire dall'anno 2025 si ipotizza che gli scarti di carta e plastica siano avviati al TMB (sottoposto al revamping) per la selezione di rifiuti da avviare ad ulteriore recupero di materia e alla produzione di CSS;
 - Scarti di riciclo delle frazioni organiche (FORSU e Verde).

Si considera che a partire dall'anno 2025 le quantità annue di rifiuti smaltiti in discarica siano a regime nei due scenari. La seguente tabella riporta il fabbisogno cumulato di discarica che va da un minimo di ca. 300.000 t nello Scenario Obiettivo, ad un massimo di quasi 500.000 t nello Scenario Base. **E' perciò evidente l'importanza del revamping del TMB così da avviare a "preparazione al recupero energetico" almeno parte del sovvallò del TMB per ridurre la pressione ambientale sulle discariche, anche in previsione dell'obiettivo introdotto dal D.Lgs n.121 del 3/9/21, che stabilisce che entro il 2035 si potrà collocare in discarica non più del 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti.**

Tabella 3.3-2: Stima del fabbisogno di discarica cumulato, anni 2021-2030

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Scenario Base	51.503	102.252	154.007	207.116	255.903	304.690	353.478	402.265	451.052	499.839
Scenario Obiettivo	49.191	95.408	138.652	178.921	200.587	222.252	243.918	265.583	287.249	308.915

Dall'analisi di tali fabbisogni di smaltimento e delle iniziative impiantistiche in via definizione, emerge come il quadro delle opportunità che si presentano per il soddisfacimento dei fabbisogni non evidenzia criticità di sorta. La messa a disposizione di nuova volumetria di discarica, in coerenza con l'obiettivo di marginalizzare il ruolo dello smaltimento a favore di altre più virtuose opzioni gestionali, dovrà tuttavia essere commisurato, pur con l'assunzione dei dovuti margini di sicurezza, alle effettive esigenze del territorio.

Gli Scenari considerati sono stati infine confrontati valutando i benefici ambientali ad essi connessi attraverso l'individuazione e il popolamento degli indicatori riportati nella seguente tabella.

Tabella 3.3-3: Benefici ambientali attesi negli scenari di Piano a confronto coi dati 2019

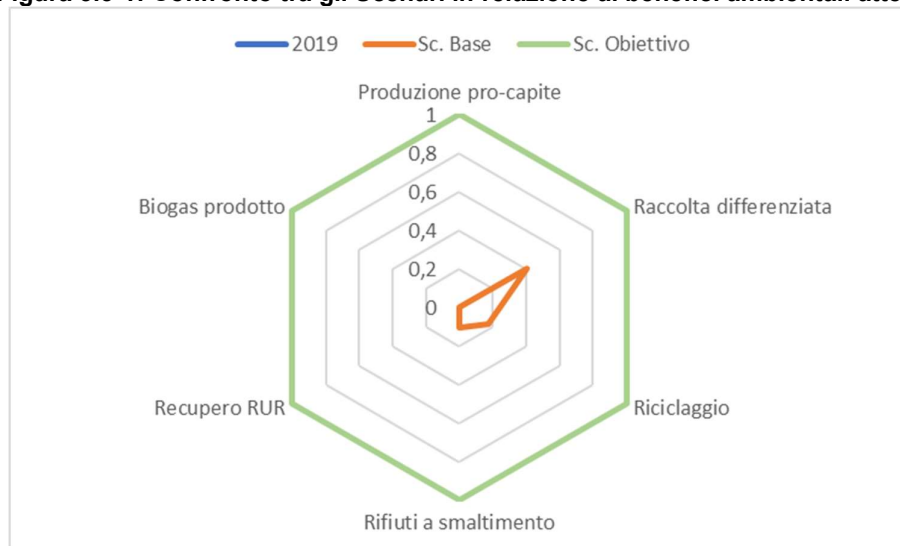
Benefici ambientali	Indicatore	u.m.	Anno 2019	Scenario Base (anno 2025)	Scenario Obiettivo (anno 2025)
Contrazione della produzione dei RU	produzione pro-capite dei RU (escluso comp. Dom)	kg/abxa	538,5	538,5	494,4
Incremento dell'avvio a recupero dei rifiuti	Raccolta differenziata media ATO	%	66,1%	70,2%	76,2%

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Benefici ambientali	Indicatore	u.m.	Anno 2019	Scenario Base (anno 2025)	Scenario Obiettivo (anno 2025)
	Comuni con RD $\geq 65\%$	n.	18 (54,5%)	33 (100,0%)	33 (100,0%)
	Comuni con RD $\geq 70\%$	n.	9 (27,3%)	12 (36,4%)	33 (100,0%)
	Riciclaggio (met. UE)	%	45,3	48,5	64,1
Riduzione dei rifiuti a smaltimento	Rifiuti smaltimento ^a	kg/abxa	250,8 (46,6%)	235,5 (43,7%)	104,6 (19,4%)
Incremento avvio a recupero RUR	Recupero RUR	% risp RUR	<0,2	<0,2	42,0
Recupero di energia da RD	Biogas prodotto	m ³	0,0	0,0	0,5 mln

Gli indicatori sono rappresentati graficamente attraverso un grafico radar in cui i valori assunti dagli indicatori sono stati riportati in una scala che va da 0, in corrispondenza del valore peggiore assunto dall'indicatore considerato, a 1, in corrispondenza del valore migliore assunto dall'indicatore. Il grafico permette di capire immediatamente come lo Scenario Obiettivo si configuri come quello che comporta i benefici ambientali migliori.

Figura 3.3-1: Confronto tra gli Scenari in relazione ai benefici ambientali attesi



3.4 Individuazione degli obiettivi riferimento del Piano d'Ambito e definizione della coerenza interna

Nel seguito si riassumono sinteticamente gli obiettivi definiti dal Piano d'Ambito:

Obiettivo 1 – Contenimento della produzione di rifiuti urbani

Il contenimento della produzione rappresenta l'obiettivo primario della corretta gestione. In tempi recenti si è assistito ad una progressiva decrescita della produzione in ambito provinciale; il Piano propone azioni attuative da sviluppare localmente anche ad integrazione di quanto già in corso a cura dei comuni e dei gestori; tali azioni, quantificate nei loro effetti, sono atte a consentire il contenimento della produzione pro-capite che, incrociata con il dato previsionale demografico, fornisce una stima della produzione complessiva.

Obiettivo 2 – Incrementare i livelli di recupero

Nel 2020 si è conseguito l'obiettivo di RD prossimo al 69%, di poco sotto l'obiettivo posto dalla pianificazione regionale (70,9%) per il contesto ascolano. Questi lusinghieri risultati vanno ulteriormente migliorati. Per tale motivo, per tutti i Comuni è previsto il raggiungimento di un obiettivo minimo di raccolta differenziata e anche per i Comuni più avanzati è prospettato un miglioramento delle performance. Al dato quantitativo dovrà accompagnarsi il miglioramento della qualità dei materiali raccolti; questo risultato potrà essere conseguito, come quello relativo alla produzione pro-capite, anche attraverso la progressiva implementazione della tariffa puntuale applicata ai servizi di raccolta.

Obiettivo 3- Incrementare i livelli di avvio al riutilizzo e riciclaggio

Come visto nell'inquadramento normativo, le Direttive Europee recepite nell'ordinamento nazionale definiscono ambiziosi obiettivi di riciclaggio, ovverosia di "effettivo recupero" al netto degli scarti provenienti dalle operazioni di valorizzazione. Tali scarti possono essere dovuti sia alle errate operazioni di conferimento dei cittadini (presenza di frazioni estranee, tra cui sacchetto di materiale inadeguato), sia da scarsa efficienza dei processi di trattamento impiantistico, sia dalle caratteristiche stesse del processo di riciclaggio; è pertanto su queste linee di intervento che si deve operare per conseguire gli obiettivi ambiziosi sanciti dalla normativa. Oggi il sistema provinciale, come peraltro in generale l'intero contesto regionale e le aree del Paese meno avanzate dal punto di vista dello sviluppo dell'impiantistica di trattamento rifiuti, è fortemente penalizzato dagli scarsi risultati, in termini di effettivo recupero, di talune filiere di trattamento (il compostaggio innanzitutto); il sistema impiantistico va pertanto ammodernato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza dei trattamenti e diminuire la produzione di scarti destinati a smaltimento.

Il citato obiettivo di riciclaggio (55% al 2025), deve intendersi riferito al Sistema Paese in quanto solo a scala nazionale è possibile fare con certezza delle valutazioni in merito agli effettivi "bilanci" delle lavorazioni (si pensi ad es. a tutta la problematica dell'impiantistica di valorizzazione delle frazioni di rifiuti da imballaggio e alla movimentazione che subiscono questi flussi per essere sottoposti ai necessari trattamenti di recupero); tuttavia, proprio per il ruolo che ciascun contesto deve svolgere per tendere a tali obiettivi, si è ritenuto di proporre un modello di calcolo sulla cui base formulare previsioni in merito all'avvicinamento all'obiettivo a livello di ATO.

Obiettivo 4 – Garantire il trattamento in ambito provinciale delle matrici organiche raccolte in modo differenziato

Considerata la strategicità che riveste la corretta gestione della FORSU, assume importanza la dotazione impiantistica a ciò dedicata. Il sistema provinciale deve essere ammodernato e potenziato per consentire la corretta valorizzazione di FORSU e Verde oggi destinate per lo più ad impianti collocati in altri territori per l'insufficienza del sistema regionale. L'evoluzione recente dell'impiantistica di valorizzazione è fortemente orientata alla integrazione di recupero energetico, attraverso la digestione anaerobica, e recupero di materia attraverso la valorizzazione agronomica dei prodotti di trattamento.

La realizzazione di adeguata impiantistica di Digestione Anaerobica, sulla base di iniziative in essere sul territorio provinciale a diverso livello di sviluppo, consentirà pertanto di ottimizzare le operazioni di recupero attraverso: la diminuzione degli impatti ambientali associati alla presenza di impianti, oggi obsoleti, dedicati al trattamento aerobico di compostaggio e la riduzione della produzione di scarti di processo.

Si ricorda che l'Assemblea dell'ATA 5, a fronte di due diverse possibili soluzioni per l'individuazione dell'impiantistica di riferimento di ambito, si è espressa per la proposta, alla fase attuale in corso di istruttoria presso i competenti uffici della Provincia di Ascoli Piceno, presentata dalla Società Ascoli Servizi Comunali srl, di realizzazione di un nuovo impianto di Digestione Anaerobica presso il Polo Relluce in Comune di Ascoli Piceno. L'effettiva

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

concretizzazione di questa opzione è evidentemente subordinata alla positiva conclusione degli iter in corso.

Obiettivo 5 – Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate

Il sistema provinciale oggi garantisce la copertura dei fabbisogni di trattamento di flussi di rifiuti derivanti dalle raccolte differenziate cosiddette di “frazioni secche”; tale impiantistica non è da intendersi come strettamente “di Piano”, tuttavia andranno ricercate soluzioni tecnico amministrative tali da assicurare i trattamenti di valorizzazione nel rispetto del principio di prossimità.

Per altri flussi minori che presentano oggettivamente notevoli potenzialità di recupero (uno tra tutti l'impiantistica di trattamento dei rifiuti provenienti da spazzamento stradale), il sistema provinciale risulta privo di dotazione. Il relativo flusso prodotto in ambito provinciale è di modesta entità e tale da non sostenere una realizzazione impiantistica dedicata. Le soluzioni per la gestione corretta oltre che tecnicamente ed economicamente sostenibile andranno pertanto sviluppate eventualmente anche in rapporto con le previsioni pianificatorie delle ATA provinciali contermini (Fermo e Macerata prioritariamente).

Obiettivo 6 – Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica

L'impianto di Trattamento Meccanico Biologico, presente nel Polo tecnologico Relluce di Ascoli Piceno, necessita di importanti interventi manutentivi; il ruolo di tale impianto diminuirà in futuro stante il calo della produzione di rifiuti indifferenziati da avviare a trattamento. Si pone pertanto il problema di come ottimizzarne l'esercizio, garantendo al contempo la valorizzazione dell'impiantistica pubblica di riferimento per l'ATA 5 ed il contenimento dei costi gestionali a beneficio della tariffa per gli utenti.

Oggi non sono conseguiti gli obiettivi posti dalla pianificazione regionale per contenere lo smaltimento in discarica; necessitano interventi che siano tesi a valorizzare la componente secca del rifiuto residuo con l'obiettivo del recupero di materia, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, e del recupero energetico, attraverso la produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario); il Piano d'Ambito definisce i riferimenti tecnici per l'effettuazione degli interventi di ammodernamento impiantistico affinché, nel momento in cui si compirà il passaggio di proprietà da Regione ad ATA, si dia corso alla progettazione degli interventi ed alle procedure da attivare per l'affidamento della gestione. Si rammenta come tale progettazione, se orientata ai dettami ed agli obiettivi dell'Economia Circolare, potrà risultare funzionale alle richieste di finanziamento da avanzare sui fondi messi a disposizione dall'UE attraverso il PNRR (Piano Nazionale di Riprese e Resilienza). Le future condizioni di esercizio dell'impianto deriveranno dagli orientamenti espressi dall'Assemblea di ATA che si è pronunciata per il mantenimento dell'attuale potenzialità autorizzata individuando per l'impianto una funzione di riferimento sovraprovinciale a servizio prioritario dei territori contermini (ATA 4 Fermo ed ATA 3 Macerata) ciò una volta siano definite, da un lato la fattibilità tecnico economica e, dall'altro, gli accordi di carattere interprovinciale per la regolamentazione dei flussi e delle condizioni di accesso.

Considerate le caratteristiche tecniche dell'impianto e della tipologia delle lavorazioni che si potranno svolgere per il conseguimento dei suddetti obiettivi di valorizzazione, ai fini dell'ottimizzazione dell'intera filiera gestionale andranno colte tutte le opportunità al fine di ridurre lo smaltimento in discarica; in questo senso andranno ricercate soluzioni anche per il trattamento, presso l'impianto ammodernato, dei flussi di scarto dalle lavorazioni di selezione e recupero delle frazioni secche da raccolta differenziata che si svolgono in altra impiantistica presente sul territorio provinciale. Tali opportunità andranno tuttavia correttamente inquadrare e definite dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Obiettivo 7 – Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui

La quota residuale di rifiuti a valle delle raccolte differenziate andrà assicurata al corretto smaltimento in impianto di discarica collocato sul territorio provinciale.

A fronte delle diverse opzioni che derivano da possibilità realizzative sulla base di progettazione ed istanze di valutazione nei procedimenti autorizzativi in corso presso la Provincia di Ascoli, l'Assemblea di ATA 5 si è espressa per l'individuazione della nuova proposta progettuale formulata dalla Società Geta srl in Comune di Ascoli Piceno, Località Alto Bretta, quale impianto prioritario di riferimento per l'intero ambito; conseguentemente, il conferimento dei rifiuti derivanti dai trattamenti impiantistici operati prioritariamente presso il Polo di Relluce, andrà correttamente inquadrato nel rispetto di norme e procedure previste dalla disciplina di settore.

L'effettiva concretizzazione di questa opzione è evidentemente subordinata alla positiva conclusione degli iter in corso (procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale nell'ambito del Procedimento unico, PAUR, attivato presso i competenti uffici dell'Amministrazione Provinciale).

Il Piano definisce i fabbisogni di smaltimento con riferimento al periodo pianificatorio (sino al 2025); tuttavia, al fine di garantire la sostenibilità gestionale, sarà necessario traguardare i fabbisogni anche per un periodo più lungo al fine di dimensionare correttamente gli interventi necessari; per tale motivo sono nel seguito disegnati i fabbisogni sino all'anno 2030.

Si dovrà inoltre tener conto del fatto che Regione, con l'aggiornamento del proprio Piano di Gestione Rifiuti, potrebbe prefigurare diverse soluzioni sia dal punto di vista tecnico (diverse soluzioni strategiche per il "fine ciclo"), che dal punto di vista delle esigenze di autosufficienza dei territori nella fase finale dello smaltimento (opzione questa legata anche alle tematiche della futura "governance" a scala regionale o "sub regionale").

Obiettivo 8 – Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti

Tutte le nuove realizzazioni e gli interventi di ammodernamento degli impianti esistenti dovranno essere realizzati adottando le migliori tecnologie disponibili al fine di garantire il contenimento degli impatti e assicurare il corretto inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti.

In caso di ipotesi localizzative che presentino aspetti di potenziale criticità (ad es. la presenza di taluni aspetti penalizzanti tra quelli previsti dalla pianificazione regionale tra i criteri con cui individuare i siti idonei per le diverse tipologie impiantistiche), in fase progettuale dovranno essere previsti interventi compensativi o mitigativi per porre rimedio alle criticità individuate; la previsione di realizzazione di tali interventi, costituisce elemento imprescindibile al rilascio di atti e pareri.

Le migliori tecnologie disponibili dovranno essere applicate con l'obiettivo prioritario di contenere le emissioni di inquinanti potenzialmente critici nei diversi comparti ambientali; il controllo delle condizioni di esercizio degli impianti dovrà essere assicurato da forme di partecipazione e coinvolgimento delle comunità interessate dalla presenza degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

Obiettivo 9 – Riconoscimento di misure compensative ai territori potenzialmente impattati dalla presenza degli impianti

Ai Comuni sede degli impianti afferenti alla gestione dei Rifiuti Urbani, o che siano interessati dalle ricadute ambientali dallo stesso determinate o indotte (es. traffico mezzi conferenti) sulla base delle risultanze della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è riconosciuto un indennizzo economico commisurato alla quantità dei rifiuti trattati o smaltiti presso l'impianto stesso; l'entità dell'indennizzo, in termini di €/t, è stabilito in funzione delle diverse tipologie impiantistiche, sulla base di specifici criteri definiti da apposita Delibera di Giunta Regionale cui il Piano si attiene.

Obiettivo 10 – Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)

In fase attuativa, anche in accordo e con la partecipazione economica dei soggetti gestori, dovrà essere predisposto un Piano di comunicazione che promuova processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini. Il Piano dovrà essere rivolto ai diversi potenziali destinatari per fasce di età e per diverso livello di coinvolgimento nelle ordinarie pratiche della gestione dei rifiuti. I temi di interesse dovranno essere individuati per campagne di intervento e coprire diversi ambiti quali: la promozione della prevenzione della produzione e del recupero di rifiuti, la tariffazione puntuale, l'informazione circa le modalità di trattamento dei rifiuti negli appositi impianti previsti dalla pianificazione.

Obiettivo 11 – Assicurare la “governance” unitaria sul territorio provinciale

Avviare il confronto in merito alla futura “governance” unitaria del sistema gestionale.

La fase della organizzazione del servizio e degli impianti afferenti il ciclo della gestione dei rifiuti viene rimessa alla competenza dell'Autorità Territoriale di Ambito secondo quanto dispone l'art. 7 comma 4 della legge Regione Marche n. 18/2011 che modifica la legge Regione Marche 24/2009 che conferma che all'ATA - ATO spetta il compito di determinare l'affidamento secondo le disposizioni statali vigenti del servizio di gestione integrata dei rifiuti comprensivo delle attività di realizzazione gestione degli impianti, della raccolta, della raccolta differenziata, della commercializzazione, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani assimilati prodotti nell'ATO.

I comuni aderenti all'ATA - ATO dovranno attivarsi per definire le scelte organizzative per quanto attiene gli assetti degli impianti e del relativo servizio del segmento a valle (trattamento, smaltimento e/o recupero) secondo le indicazioni della legge regionale che indica una gestione integrazione in senso verticale.

Nel contempo per avere una visione complessiva e coordinata valutare gli scenari che potrebbero profilarsi per la gestione del servizio a monte (spazzamento, raccolta e trasporto) per un approccio di gestione integrata in senso orizzontale coerente sia con il principio del superamento della frammentazione delle gestioni che con la configurazione dell'attività valle.

Nel seguito si propone una tabella che evidenzia la coerenza interna del PdA, ovvero sia l'individuazione delle azioni di piano per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati. Nella tabella si riportano anche gli indicatori di prestazione che potranno essere implementati per la fase di monitoraggio del PdA (si veda successivo § 7).

Tabella 3.4-1: Verifica di coerenza interna del PdA

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Azioni
Obiettivo 1 Contenimento della produzione di rifiuti urbani	IR.1	Produzione di rifiuti urbani pro-capite (escluso comp. Domestico)	<ul style="list-style-type: none"> • supporto alla realizzazione e promozione di centri del riuso; • attivazione della tariffazione puntuale, suo monitoraggio e valutazione degli effetti anche in accordo con gli interventi pianificati e sostenuti a livello regionale; • sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico; • tavoli di lavoro con la media e grande distribuzione presente sul territorio provinciale per ridurre le eccedenze alimentari, il monouso, gli imballaggi di plastica ed i rifiuti in genere; • promuovere formazione ambientale nelle scuole; • promozione delle ecofeste; • promozione dell'acqua non in bottiglia.
	IR.2	Stima compostaggio domestico e/o di comunità pro-capite	
Obiettivo 2 Incremento dei livelli di recupero	IR.3	% raccolta differenziata media di ATO	<ul style="list-style-type: none"> • supporto a campagne di comunicazione e formazione sul tema della gestione rifiuti; • promozione della realizzazione di centri di riparazione e preparazione per il riutilizzo; • messa a regime degli interventi finanziati da Regione per prevenzione e recupero (Isole Ecologiche Informatizzate, CdR, Centri Riuso); • completamento e consolidamento della rete dei Centri di Raccolta; • implementazione in ogni comune della raccolta della FORSU e dei rifiuti tessili; • monitoraggio delle attività di lavorazione dei rifiuti ingombranti al fine di una valutazione degli obiettivi di recupero.
	IR.4	Comuni > 65%	
	IR.5	Comuni con raccolta FORSU	
	IR.6	Comuni con raccolta tessili	
	IR.7	Quantità di FORSU intercettata	
Obiettivo 3 Incremento dei livelli di riciclaggio e avvio al riutilizzo	IR.8	Riciclaggio delle frazioni RD	<ul style="list-style-type: none"> • supporto a campagne di comunicazione e formazione sul tema della gestione rifiuti;
	IR.9	% Riciclaggio (metodo UE)	

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Azioni
	IR.10	Avvio a recupero di ingombranti rispetto a tot raccolti	<ul style="list-style-type: none"> • supporto a campagne di comunicazione e formazione sul tema della “raccolta differenziata di qualità” anche eventualmente tramite Ecosportelli; • promozione della realizzazione di centri di riparazione e preparazione per il riutilizzo; • accompagnamento tecnico, in accordo con i gestori dei servizi, a supporto di specifici contesti che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata; • promozione del compostaggio domestico; • ulteriore diffusione e ottimizzazione del modello di raccolta porta a porta, declinato nel modello “porta a porta PAYT (acronimo di Pay As You Throw – Paga quanto butti)”; • messa a regime degli interventi finanziati da Regione per prevenzione e recupero (Isole Ecologiche Informatizzate, CdR, Centri Riuso); • completamento e consolidamento della rete dei Centri di Raccolta; • attivazione della tariffazione puntuale, suo monitoraggio e valutazione degli effetti anche in accordo con gli interventi pianificati e sostenuti al livello regionale. • programmazione di campagne di analisi merceologiche delle frazioni differenziate raccolte in ingresso e in uscita agli impianti di selezione e recupero per valutare l'efficienza dei trattamenti e valutare interventi di ottimizzazione degli stessi. Le campagne di analisi merceologiche in ingresso agli impianti permetterà anche di valutare la qualità dei rifiuti raccolti, individuare eventuali criticità e mettere in campo tempestivamente azioni correttive per il superamento delle stesse; • collaborazione con i gestori della raccolta nell'individuazione delle migliori tipologie di contenitori e sacchetti da utilizzare per ciascuna frazione merceologica (ad es. sacchetti in carta per la raccolta
	IR.11	Avvio a recupero di rif. spazzamento rispetto a tot raccolti	
	IR.12	Comuni con tariffa puntuale	

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Azioni
			dell'organico) e delle migliori modalità di aggregazione delle frazioni nelle raccolte multimateriale per migliorare la qualità del rifiuto raccolto.
Obiettivo 4 Garantire il trattamento in ambito provinciale delle matrici organiche raccolte in modo differenziato	IR.13	% di FORSU e Verde trattata in impianti provinciali	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo impiantistica di trattamento FORSU e Verde <ul style="list-style-type: none"> Ritenere prioritaria la realizzazione dell'impianto di Digestione Anaerobica nel Polo Relluce in Comune di Ascoli Piceno sulla base degli indirizzi espressi dall'Assemblea di ATA (fatta evidentemente salva la positiva conclusione degli iter autorizzativi e valutativi in corso); Assicurare che, anche ai fini della ottimale conduzione del processo di valorizzazione, sia garantito lo svolgimento della fase aerobica per la produzione di ammendanti agricoli;
Obiettivo 5 Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	IR.14	Avvio a recupero di rifiuti da RD frazioni secche in ambito provinciale	<ul style="list-style-type: none"> Impiantistica di trattamento frazioni secche da RD; <ul style="list-style-type: none"> Fatta salva la necessaria correttezza degli aspetti tecnico amministrativi in merito al conferimento dei rifiuti, assicurare il primo il trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità".
Obiettivo 6 – Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	IR.15	% utilizzo TMB rispetto alla potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> Impiantistica di pretrattamento RUR: <ul style="list-style-type: none"> Completamento della procedura per il passaggio di proprietà da Regione ad ATA5 del TMB di Relluce; Redazione di Studio di Fattibilità per la progettazione degli interventi di revamping del TMB sulla base delle indicazioni della pianificazione Sulla base delle preliminari indicazioni progettuali, impostazione della procedura pubblica per affidamento degli interventi di revamping e successiva gestione Attivazione di confronti con le ATA contermini per verificare la possibilità di utilizzo dell'impianto TMB di Relluce con funzioni di trattamento per un bacino sovraprovinciale;
	IR.16	Quantità di Rifiuti urbani esportata verso altri territori per trattamento in TMB e valorizzazione	
	IR.17	Rifiuti da trattamento RUR in TMB conferiti in discarica (t/a e % rispetto a RUR trattato totale)	

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Azioni
			<ul style="list-style-type: none"> In caso di esito positivo, formalizzazione di appositi accordi tra gli Enti con il coinvolgimento di Regione.
Obiettivo 7 – Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	IR. 18	Rifiuti totali conferiti in discarica (t/a e % rispetto a produzione totale RU)	<ul style="list-style-type: none"> A conclusione degli iter in corso presso i competenti uffici dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli, definitiva individuazione della discarica di riferimento e della relativa volumetria utile alla corretta gestione dei rifiuti di ambito per il periodo della pianificazione (2025); Stipula degli atti necessari per la regolazione degli aspetti amministrativi, tecnici ed economici.
	IR.19	Volumetria residua disponibile (mc)	
Obiettivo 8 – Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	IR.20	Numero di interventi di controllo e monitoraggio (autocontrolli e controlli Enti) dei principali impianti di Piano: n. interventi TMB, n. interventi Digestore Anaerobico, n. interventi discarica rendicontate in Rapporti annuali di esercizio a cura gestori	<ul style="list-style-type: none"> definizione in Ambito Assemblea dei Sindaci dei parametri per la quantificazione e la distribuzione delle misure compensative sulla base delle previsioni di cui alla DGR 161/2012; Definizione di protocolli di controllo delle modalità di esercizio degli impianti di Piano per la valutazione degli impatti ambientali e delle ricadute sul territorio; tali modalità dovranno vedere la partecipazione di rappresentanze degli Enti Locali interessati.
Obiettivo 10 – Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	IR.21	Interventi di formazione effettuati a livello di ATO	<ul style="list-style-type: none"> la comunicazione e formazione sulla gestione rifiuti avverrà attraverso incontri tematici con comuni e gestori della raccolta, finalizzati all'aggiornamento periodico e alla divulgazione delle buone pratiche, compresa l'importanza di una differenziazione "di qualità" che vada a minimizzare le frazioni estranee; saranno sviluppate specifiche iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti da imballaggio anche con il coordinamento della Regione Marche.
		Campagne informative programmate a livello di ATO	

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Si sottolinea che agli obiettivi:

- n. 9 – Riconoscimento di misure compensative ai territori potenzialmente impattati dalla presenza degli impianti;
- n.11 – Assicurare la “governance” unitaria sul territorio provinciale,

che rivestono carattere di obiettivi “strategico gestionale” ed attenendo quindi direttamente le attività dell'Ente, non sono associabili indicatori specifici; le azioni di attuazione deriveranno direttamente dalle decisioni assunte dai competenti organi dell'ATA.

In sintesi dalla tabella sopra riportata si evidenzia un buon livello di coerenza interna, con specificazione di diverse azioni volte al raggiungimento dei principali obiettivi di piano.

3.5 Analisi di coerenza esterna

Il Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti dell'ATA 5 di Ascoli Piceno interagisce con altri piani e programmi. Nel Rapporto Ambientale viene analizzato il rapporto del Piano in oggetto con tali Piani, ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

Come detto il punto di partenza è rappresentato da quanto verificato nell'RA del PRGR, dato che gli obiettivi del PdA sono allineati con quelli di quest'ultimo.

In particolare, di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi che sono stati considerati nell'ambito del Piano regionale di gestione dei rifiuti e che verranno riconsiderati (oltre che eventualmente aggiornati) rispetto a quelli del PdA.

Tabella 3.5-1: Piani e strumenti di programmazione pertinenti al Piano d'Ambito dell'ATA5 – Ascoli Piceno

Piani e Strumenti di programmazione regionali
Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
Piano di Tutela delle Acque (PTA)
Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA)
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR Marche)
STrategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità (ST.R.A.S)/(SRSvS)
Altri Piani e Strumenti di programmazione
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC)
Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Ascoli Piceno (PAEE)
Piani Regolatori Generali Comunali (PRG) dei Comuni sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani

Per la valutazione di coerenza si adotta una matrice dove si mettono a confronto gli obiettivi generali del PdA con gli obiettivi del piano ambientale considerato a maggiore pertinenza e se ne valuta il livello di interazione secondo la legenda riportata nel seguito:

☺	Interazione sicuramente positiva
☹	Nessuna interazione
☹	Interazione potenzialmente negativa

Si evidenzia che il PdA, come Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio dell'ATA.

Si tratta di un piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti e quindi non ha obiettivi contrastanti con gli altri piani ambientali dato che lo spirito che li muove è il medesimo (tutela ambientale, ottimizzazione per la minimizzazione delle pressioni sull'ambiente etc....).

Infatti, nelle tabelle che seguono non sono riscontrabili interazioni negative.

Nelle stesse vengono presi in considerazione solo gli obiettivi coerenti e sinergici con quelli perseguiti dal PdA, in linea con quanto già analizzato per il PRGR, per i quali è possibile valutare la presenza di interazione.

3.5.1 PIT – Piano di Inquadramento Territoriale.¹

Il piano di inquadramento territoriale (PIT), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 295 dell'8 febbraio 2000, stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, assicurando la compatibilità dei programmi e degli indirizzi di sviluppo economico con i contenuti del PPAR relativi alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche.

A tale scopo il PIT:

- a) formula il quadro di riferimento territoriale degli indirizzi e dei programmi regionali di sviluppo economico;
- b) detta indirizzi generali per la pianificazione territoriale infraregionale e indirizzi specifici per i piani e programmi di interventi, settoriali ed intersettoriali, di interesse regionale;
- c) coordina e armonizza i piani, programmi e progetti di interventi infrastrutturali e di opere pubbliche a scala regionale di competenza di amministrazioni ed enti pubblici o di aziende o società a partecipazione pubblica o concessionarie di pubblici servizi;
- c) individua i sistemi funzionali del territorio a scala regionale;
- d) definisce gli elementi dell'armatura territoriale a scala regionale, quali le grandi strutture e linee di comunicazioni viarie, ferroviarie, marittime ed aree, i centri di interscambio modale di persone e merci, le strutture portuali, annonarie e distributive, gli impianti e le reti per l'energia e le telecomunicazioni, le sedi ed i centri tecnologici e di altra natura;
- e) individua i requisiti ed i criteri per la localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, in attuazione degli indirizzi regionali e del decreto del Ministro lavori pubblici del 9 maggio 2001 sui "requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

1. Il PIT è costituito:

¹ Fonte: LEGGE REGIONALE 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio".

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- a) dalla relazione generale che, sulla base della ricognizione ed analisi delle destinazioni e degli usi del territorio regionale, illustra le scelte e gli obiettivi del piano, indicando le priorità per il processo di pianificazione territoriale;
- b) dalle disposizioni di attuazione del piano;
- c) dagli allegati tecnici.

Temi e obiettivi prioritari

Insieme alla visione di guida per il futuro, il PIT propone alcuni temi di interesse prioritario rispetto a cui formulare obiettivi specifici alle strategie di attuazione del piano. Sono riconosciuti, tra gli altri, come temi prioritari del PIT:

O1 - la coesione dei sistemi territoriali sovralocali;

O3 - la localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale;

O4 - la valorizzazione degli ambienti della storia e della natura;

O5 - il consolidamento dei territori fragili;

O6 - il decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;

(Non si evidenziano specifiche interazioni con gli obiettivi O2 e O7 del PIT che, quindi, non verranno considerati nella matrice di coerenza riportata nel seguito)

Tabella 3.5-2: Valutazione di coerenza esterna tra PdA dell'ATA 5 di Ascoli Piceno e PIT

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PIT Piano di Inquadramento Territoriale
MACRO OBIETTIVI		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
OBIETTIVO GENERALE		
Contenimento della produzione di rifiuti urbani	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali
	☹	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale
	☺	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
Incremento dei livelli di recupero e di riciclaggio	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali
	☺	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale
	☹	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☹	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali
	☹	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale;
	☹	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PIT Piano di Inquadramento Territoriale
MACRO OBIETTIVI OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali
	☺	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale;
	☺	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali
Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	☺	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale;
	☺	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali;
	☺	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura;
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	☺	coesione dei sistemi territoriali sovralocali;
	☺	localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale
	☺	consolidamento dei territori fragili
	☺	valorizzazione degli ambienti della storia e della natura;
	☺	decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;

3.5.2 PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale.

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale è stato approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 197 del 1989.

Il PPAR delle Marche si configura come un piano territoriale, quindi riferito all'intero territorio regionale, volto a riassorbire il complesso sistema dei vincoli in materia paesistico-ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia in adempimento a quanto disposto dall'art. 1 bis della legge 431 del 8 agosto 1985.

Il Piano articola la propria disciplina in:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- sottosistemi tematici
- sottosistemi territoriali
- categorie costitutive del paesaggio
- interventi di rilevante trasformazione del territorio

Le disposizioni del piano si articolano inoltre in:

- indirizzi
- direttive
- prescrizioni di base transitorie e permanenti.

Il Piano è costituito, oltre che dalla normativa tecnica, da un apparato cartografico.

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano paesaggistico regionale (PPR).

Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010. Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative.

Gli obiettivi primari della tutela perseguita dal Piano Paesistico Ambientale della Regione Marche si fondano sul riconoscimento della nozione di valore applicata al territorio e alle sue emergenze, valore inteso come bene comune e universale da salvaguardare, la cui importanza, da un lato si articola in specifici radicamenti di ordine storico, naturalistico, vegetazionale, culturale e, da un altro, si traduce nei presupposti di un reale e ordinato contributo alla qualità della vita, nell'accezione più elevata dell'espressione.

1. obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
2. incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
3. mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centri storici e paesaggio agrario
4. coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
5. tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici

Tabella 3.5-3: Valutazione di coerenza esterna tra PdA dell'ATA 5 di Ascoli Piceno e PPAR

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
Contenimento della produzione di rifiuti urbani	☺	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
	☹	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	☹	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	☹	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
	☹	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
Incremento dei livelli di recupero e di riciclaggio	☹	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	☹	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	☹	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	☹	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
	☹	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	☹	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	☹	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	☹	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	☹	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
	☹	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	☹	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	☹	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	☹	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	😊	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
	😊	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
	😊	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	😊	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	😊	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	😊	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	😊	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
	😊	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	😊	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	😊	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	😊	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	😊	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici
	😊	obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale
	😊	incoraggiare il recupero del tessuto urbano in tutte le parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità
	😊	mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito, per es. fra centro storici e paesaggio agrario
	😊	coniugare la tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo
	😊	tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale**3.5.3 PAI – Piano di Assetto Idrogeologico**

La Pianificazione in tema di rischio idraulico e idrogeologico in Provincia di Ascoli Piceno è costituita da:

- Adb Marche - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004. L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99.
- Adb del Tronto - Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto, adottato CON Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007

Il territorio dell'ATO si suddivide quasi equamente tra l'AdB Marche e quella del Tronto.

Entrambi i bacini sono dotati di PAI come sopra evidenziato e, in generale essi costituiscono gli strumenti conoscitivi, normativi e tecnico operativi mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica.

Il PAI in relazione all'assetto idrogeologico individua:

- le situazioni di pericolosità dell'assetto fisico-territoriale (assetto idrogeologico), che si determinano in seguito all'alterazione degli equilibri naturali del sistema stesso sotto il profilo di stabilità del terreno (frane ed erosioni) e di regolamentazione del deflusso delle acque;
- le situazioni di rischio per il sistema antropico, che si determinano quando esso interferisce con la dinamica del sistema fisico – territoriale, provocando danni a persone o cose.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici;
- c) Quadro delle pericolosità dei fenomeni gravitativi;
- d) Norme di attuazione e relativi allegati;
- e) Quadro preliminare del fabbisogno economico per gli interventi;

All'interno dei bacini idrografici i piani individuano sulla carta tecnica regionale alla scala 1:10000 le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi.

Alle aree individuate corrispondono livelli di rischio differenziati articolato in quattro classi (da R4/E4 a R1/E1). Sulle aree così individuate viene applicata una normativa d'uso del territorio in funzione dei differenti livelli di pericolosità e rischio. In linea generale, per i livelli di pericolosità elevata o molto elevata si prescrive il mantenimento dell'edificato esistente e una notevole diminuzione delle previsioni edificatorie degli strumenti urbanistico-territoriali.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:

- consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.

Per la verifica di coerenza con il PAI non viene sviluppata la matrice, ma si ritiene sufficiente rilevare che i criteri localizzativi fissati dal Piano Regionale dei Rifiuti e recepiti dal Piano d'Ambito, sono stati redatti tenendo conto delle disposizioni del PAI, quindi garantendo una coerenza del Piano d'Ambito con i disposti dell'ADB.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale**3.5.4 PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Direttiva Alluvioni o Floods Directive – FD) è stata recepita con D.Lgs. 49/2010.

Le sue finalità sono quelle di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Il punto di arrivo della FD è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), che contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 ha istituito sul territorio nazionale i distretti idrografici.

Il territorio della Regione Marche è ricompreso nei seguenti distretti:

- Distretto idrografico del fiume Po
- Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

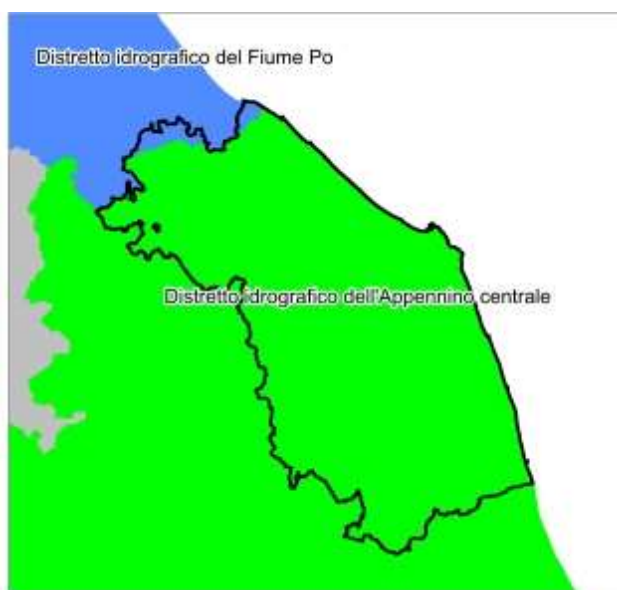


Figura 3.5-1: Distretti idrografici delle Marche

Con Decreto n. 8 del 31/01/2019 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale è stato istituito il Settore sub-distrettuale per la Regione Marche.

La provincia di Ascoli Piceno si colloca nel territorio del Distretto dell'Appennino Centrale

I Piani di Gestione sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino denominate Unit of Management (UoM) e la Regione Marche. Il territorio dell'ATA di Ascoli Piceno è compreso nell'UoM ITR111 – Autorità di Bacino delle Marche e nell'UoM ITI028—Tronto.

Il 9 novembre 2015 il Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino delle Marche UoM ITR111 ha approvato il proprio contributo ai Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) distrettuali, successivamente approvato con DGR Marche n. 1031 del 23/11/2015. Il contributo è stato recepito nell'ambito dei due Piani predisposti dai Distretti (Tevere ed Arno) rispettivamente nelle sedute dei Comitati Tecnici integrati del 10 e 11 dicembre 2015. Nei Comitati Istituzionali integrati del 3 marzo 2016 sono stati approvati i Piani di Gestione dei Distretti.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (PAI) e Misure di Salvaguardia (avviso G.U. - serie generale - n°148 del 28/06/07) è stato approvato dalla Regione Marche con deliberazione amministrativa del Consiglio Regionale n.81 del 29.01.2008 (BURM del 14.02.2008). Oggi la Pianificazione per quel che riguarda le aree a pericolosità e rischio idraulico fanno riferimento al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto dell'Appennino Centrale (UoM ITI028—Tronto)

Nell'ambito del PGRA sono redatte specifiche carte della pericolosità e del rischio idraulico; in particolare sono state individuate le aree a pericolosità bassa (P1), media (P2) e alta (P3). Così come specificato per il PAI, queste perimetrazioni sono state recepite tra i criteri localizzativi da applicare per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee e non idonee e pertanto in tal senso è garantita la coerenza del PdA con le disposizioni del PGRA.

3.5.5 PTA – Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche, approvato dall'Assemblea legislativa regionale delle Marche con DACR n.145 del 26/01/2010, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo.

Il Piano sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, sia esse tecniche che socio-economiche (sezione A), permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi (sezione B), analizza gli aspetti economici (sezione C), detta comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua (sezione D) e contiene il rapporto ambientale e lo studio di incidenza ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza (sezione E).

Tra i tanti elementi qualificanti si sottolineano quelli relativi alle misure di tutela quantitativa ed in particolare alla individuazione del deflusso minimo vitale (DMV), agli obiettivi di qualità, alla costruzione di un Sistema di Supporto alle Decisioni che individuano macroindicatori ambientali ed economici in funzione delle singole criticità riscontrate per Aree Idrografiche.

Il Piano è uno strumento dinamico, soggetto ad un periodico aggiornamento, aperto ai contributi esterni e strumento primario di governo dell'azione pubblica nel sempre più delicato campo del bisogno e dell'uso intelligente delle acque in regime di cambiamenti climatici, ormai documentati.

Ai portatori di interesse è stato chiesto di contribuire al miglioramento del Piano, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle norme vigenti per il 2008 e per il 2015.

Obiettivi di qualità ambientale

1. Il Piano indica le misure atte a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, i seguenti obiettivi di qualità ambientale:
 - *i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall'art. 76 del d.lgs. 152/06;*
 - *ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato".*
2. Per il raggiungimento degli obiettivi indicati al comma 1, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale significativo, o suo tratto, avrebbe dovuto avere almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente", come descritto in Allegato 1 al d.lgs. 152/2006.
3. In deroga alle disposizioni di cui ai commi precedenti, il Piano di Tutela definisce:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- obiettivi ambientali più elevati, in relazione a particolari caratteristiche del corpo idrico o a specifiche esigenze d'uso dell'acqua, secondo quanto previsto dall'art. 76, comma 7, del d.lgs. 152/2006;
 - termini temporali diversi, ai sensi dell'art. 77, comma 6, del d.lgs. 152/2006;
 - obiettivi ambientali meno rigorosi ai sensi dell' art. 77, commi 7 e 8, del d.lgs. 152/2006.
4. Gli elenchi dei corpi idrici significativi e dei relativi obiettivi di qualità, nonché dei termini temporali, sono contenuti nel Piano nel paragrafo B. 2.2.1.
5. Per i corpi idrici che, per il carico inquinante da essi convogliato, possono avere effetti su quelli significativi (corpi idrici rilevanti), gli obiettivi di qualità ambientale sono stabiliti nel Piano nel paragrafo B 2.2.1.

Tabella 3.5-4: Valutazione di coerenza esterna tra PdA dell'ATA 5 di Ascoli Piceno

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA5	Valut.	PTA – Piano di Tutela delle Acque
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
Contenimento della produzione di rifiuti urbani	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come definito dall’art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall’art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale “elevato”
Incremento dei livelli di recupero e di riciclaggio	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come definito dall’art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall’art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale “elevato”
Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come definito dall’art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall’art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale “elevato”
Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come definito dall’art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall’art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale “elevato”
Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come definito dall’art. 4 della direttiva

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA5	Valut.	PTA – Piano di Tutela delle Acque
		2000/60/CE, recepita dall'art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☹	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato"
Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall'art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato"
Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	☺	i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall'art. 76 del d.lgs. 152/06;
	☺	ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato"

3.5.6 PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale²

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.

Il PEAR individua le linee di programmazione e di indirizzo della politica energetica ambientale nel territorio regionale consentendo alla Regione Marche di rispettare:

- la normativa "Burden Sharing" (DM 15 marzo 2012 e DM 11 maggio 2015 - normativa attuativa della Strategia Europea 20.20.20 in materia di clima ed energia e, in particolare, del D. lgs 28/2011 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili);
- di rispettare la "condizionalità ex ante" per l'utilizzo dei fondi strutturali - settore energia, così come stabilito dal POR Marche e dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Il nuovo Piano (PEAR 2020) fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo (industria, terziario - Commercio, Trasporti, Pubblica Amministrazione ecc.-, domestico e agricoltura), puntando sull'efficienza energetica.

Il D.M. Burden Sharing vincola la Regione al perseguimento dell'obiettivo del 15,4% e attribuisce alla pianificazione regionale in materia di energia, in quanto materia concorrente Stato-Regioni, la competenza all'individuazione e all'articolazione delle singole componenti. Spetta quindi al Piano Energetico Ambientale Regionale articolare l'obiettivo del 15,4% in:

² Fonte: www.regione.marche.it

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- consumo di energia elettrica da fonte rinnovabile al 2020 per fonte (eolica, idroelettrica, fotovoltaica e biomasse);
- consumo di energia termica da fonte rinnovabile al 2020 per fonte (biomasse, geotermia, e solare termico) per uso (uso diretto, teleriscaldamento e biometano immesso in rete) per settore (residenziale, terziario, agricoltura e industria);
- consumo finale lordo

La proposta di Piano adottata con DGR 662 del 27 giugno 2016 si poneva obiettivi virtuosi, in quanto superiori a quello minimo del 15,4% dovuto per il Burden Sharing, stabilendo diversi scenari: con lo scenario Business As Usual (BAU - scenario tendenziale) il 17,7%, con lo Scenario di Efficienza Energetica (SEE) il 25,3% e con lo Scenario di Efficienza Energetica alternativo (SEEA) il 24,9%.

In termini di macro-obiettivi sono confermati quelli del 2005, ovvero:

- risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione;
- impiego e sviluppo delle energie rinnovabili, con particolare riguardo a quelli che sono gli obiettivi previsti dal Burden Sharing;
- ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.

Tabella 3.5-5: Valutazione di coerenza esterna tra PdA dell'ATA 5 di Ascoli Piceno e il PEAR 2020

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
Contenimento della produzione di rifiuti urbani	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Incremento dei livelli di recupero e di riciclaggio	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.
Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	☺	risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e attivazione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione
	☺	impiego e sviluppo delle energie rinnovabili
	☺	ecoefficienza energetica, forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica.

3.5.7 PSR Marche - Piano di Sviluppo Rurale Regionale

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie): il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).

I finanziamenti provenienti dal Feasr si aggiungono a quelli nazionali e regionali con l'obiettivo di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo - forestale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali. Il Feasr, infatti, contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020, promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione europea (Ue) e lo sviluppo del settore agricolo per raggiungere un maggiore equilibrio territoriale e ambientale, che significa anche più competitività e innovazione.



In particolare, sulla base dei Piani strategici nazionali, ogni Regione italiana ha elaborato, per il periodo di programmazione 2014-2020, il proprio PSR per:

- definire, sulla base dei fabbisogni regionali, gli obiettivi da realizzare nel settennio
- fissare misure e sottomisure da mettere in atto
- individuare attività e aree territoriali che possono ottenere i finanziamenti
- stabilire le modalità di erogazione degli aiuti

Il PSR è stato approvato dalla Regione Marche e dalla Commissione europea a luglio 2015 e poi modificato nel corso della sua attuazione. Nel PSR Marche le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni, determinate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi.

Il PSR Marche prevede investimenti per 537,96 milioni di euro (232 milioni di euro dal bilancio dell'Ue e 306 milioni di euro di cofinanziamento nazionale), destinati a:

- competitività dell'agricoltura marchigiana
- gestione sostenibile delle risorse naturali
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- innovazione e sviluppo inclusivo delle zone rurali

A seguito degli eventi sismici che hanno colpito Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, in sede di Conferenza Stato Regioni del 22 giugno 2017, è stata decisa l'istituzione di un fondo di solidarietà: alle Marche sono stati assegnati 159 milioni, all'Umbria 51 milioni, all'Abruzzo 46 milioni e al Lazio

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

42 milioni. Il trasferimento di solidarietà ha reso quindi necessaria una rimodulazione del Programma.

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) definisce strumenti, obiettivi e risorse finanziarie partendo dalla valutazione dei fabbisogni regionali con lo scopo di conseguire i cosiddetti obiettivi tematici (Ot): 11 obiettivi trasversali a tutti i fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie). In particolare, il regolamento europeo n. 1305/13 stabilisce per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) 6 priorità di intervento, suddivise in 18 focus area (Fa), che operano nell'ambito degli 11 Ot.

Il PSR Marche 2014-2020 si basa, quindi, su una serie di obiettivi specifici strategici, nati dall'analisi dei fabbisogni regionali e suddivisi per priorità e focus area (per il dettaglio delle Fa vedi il capitolo 5 del PSR Marche 2014-2020).

- Obiettivi specifici - priorità 1 (innovazione e conoscenze):
 - stimolare l'apprendimento continuativo e la formazione professionale degli imprenditori e degli operatori delle aree rurali per adeguare le loro competenze a uno sviluppo sostenibile delle aree rurali
 - sviluppare le conoscenze di base degli addetti al settore agricolo, forestale e alimentare, in particolare su innovazione e cooperazione
 - rafforzare le relazioni tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali e alimentari per aumentare il livello di innovazione produttivo e organizzativo
 - favorire l'accesso delle imprese agricole a servizi specialistici per supportare le loro scelte in un'ottica di sviluppo sostenibile
- Obiettivi specifici - priorità 2 (competitività e sviluppo):
 - sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole marchigiane per migliorare la loro competitività attraverso il miglioramento delle produzioni agricole e la diversificazione delle attività
 - incoraggiare e sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali da parte di giovani agricoltori
- Obiettivi specifici - priorità 3 (filiera):
 - sostenere la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte e altre associazioni/organizzazioni di produttori per migliorare la competitività
 - favorire l'accesso delle imprese agricole a regimi di gestione del rischio ed esercizi connessi
- Per la priorità 4 (ecosistemi) gli obiettivi specifici sono focalizzati ad assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di:
 - biodiversità e/o paesaggi
 - gestione idrica migliore
 - gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
- Obiettivi specifici - priorità 5 (uso efficiente delle risorse):
 - assicurare che una quota di terreni irrigui utilizzi sistemi più efficienti
 - sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- assicurare che una quota di terreni agricoli e forestali sia oggetto di contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio
- Obiettivi specifici - priorità 6 (inclusione sociale e sviluppo economico):
 - sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
 - promuovere strategie di sviluppo locale nell'ambito dell'approccio bottom up di Leader ovvero attraverso i Gruppi di azione locali (Gal)
 - favorire l'accesso a servizi essenziali e l'utilizzo di infrastrutture migliori da parte delle popolazioni delle aree rurali attraverso il finanziamento di progetti in ambito Leader
 - sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali attraverso il finanziamento di progetti in ambito Leader
 - favorire l'accesso a servizi e infrastrutture nuovi e migliorati nel settore delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) da parte della popolazione delle aree rurali

Il Piano d'Ambito persegue gli obiettivi di sistema nel rispetto della tutela dello spazio rurale; l'analisi rileva una stretta coerenza con alcune azioni chiave del PSR, come evidenziato nella tabella successiva.

Tabella 3.5-6: Valutazione di coerenza esterna tra PdA dell'ATA 5 di Ascoli Piceno e PSR

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PSR Marche - Piano di Sviluppo Rurale Regionale
MACRO OBIETTIVO OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVO (se pertinente) / INTERAZIONE
Contenimento della produzione di rifiuti urbani	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> • biodiversità e/o paesaggi • gestione idrica migliore • gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Incremento dei livelli di recupero e di riciclaggio	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PSR Marche - Piano di Sviluppo Rurale Regionale
		<ul style="list-style-type: none"> biodiversità e/o paesaggi gestione idrica migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☹	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> biodiversità e/o paesaggi gestione idrica migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☹	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Garantire il trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato e prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> biodiversità e/o paesaggi gestione idrica migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

PIANO D'AMBITO DEI RIFIUTI ATA 5	Valut.	PSR Marche - Piano di Sviluppo Rurale Regionale
		contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> • biodiversità e/o paesaggi • gestione idrica migliore • gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> • biodiversità e/o paesaggi • gestione idrica migliore • gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo
Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	☺	Ecosistemi: assicurare che una quota di foreste e altre superfici boschive siano oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione del suolo e che una quota dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione a sostegno di: <ul style="list-style-type: none"> • biodiversità e/o paesaggi • gestione idrica migliore • gestione del suolo e prevenzione dell'erosione
	☺	Uso efficiente della risorsa: sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
	☺	inclusione sociale e sviluppo economico : sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo

3.5.8 PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P), nell'ambito delle funzioni previste dall'art. 20 del Dlgs n. 267/2000, dall'art. 12 della L.R. n. 34/1992 e dall'art. 57 del Dlgs n. 112/98 stabiliscono

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

le linee fondamentali che formano il quadro di riferimento generale per tutti gli interventi sull'assetto del territorio a scala provinciale.

Essi costituiscono i quadri di riferimento ed i sistemi di indirizzi per la pianificazione a scala comunale e di settore con l'obiettivo di garantire la coerenza delle trasformazioni territoriali agli obiettivi di sviluppo dei territori provinciali.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) della Provincia di Ascoli Piceno è stato approvato definitivamente con Delibera di C.P. n.209 del 17/12/2002 e una sua variante parziale è stata approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 29 del 28/11/2013.

Il P.T.C. determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale e si propone il perseguimento di obiettivi strategici differenziati in base alle diverse destinazioni del territorio individuate in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti. Per tali finalità, il territorio provinciale è distinto nelle seguenti grandi aree: Fascia costiera; Montagna; Valle del Tronto (Tesino e Menocchia); Val d'Aso; Valle del Tenna.

In relazione alle caratteristiche di ciascuna area, il P.T.C. indica gli obiettivi strategici, le azioni da intraprendere, gli strumenti e i progetti per l'attuazione di obiettivi ed azioni.

In generale, l'interpretazione dei problemi del territorio provinciale consente di individuare alcuni obiettivi prioritari di assetto del territorio, schematicamente definibili nel modo seguente:

- sostenibilità dello sviluppo, quale linea di azione dei pubblici poteri, capace di assicurare uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini ed a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio;
- riqualificazione e decongestione della fascia costiera, per affrontare i problemi critici di questa area congestionata, che impone pesanti condizioni di vivibilità ai cittadini;
- reinserimento del sistema dei centri e nuclei storici nel quadro di assetto territoriale, nella convinzione che tale sistema costituisce una delle risorse fondamentali del territorio provinciale;
- integrazione del sistema della fascia costiera con le aree montane interne del Parco nazionale dei Monti Sibillini, per cogliere tutte le potenzialità del territorio provinciale, connesse alla presenza di situazioni di notevole e diversa qualità;
- valorizzazione del paesaggio agrario, quale connotazione specifica che consente la individuazione di una identità culturale del territorio provinciale;
- riqualificazione ed integrazione del sistema infrastrutturale, per superare condizioni di strozzatura che il sistema attuale pone al funzionamento integrato del territorio;
- indirizzi per la attivazione del metodo della pianificazione condivisa, che indichino strumenti e metodi di valutazione che consentano concretamente agli Enti locali di assumere le decisioni all'interno del processo di Piano;
- definizione di "Accordi di programma", "Intese", Patti territoriali", in stretto rapporto con gli Enti locali e sulla base di una corretta interpretazione e valutazione della qualità delle risorse.

Ai sensi dell' art. 197 del D. Lgs. n. 152/2006, in data 17/07/2018, il Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 9 / 2018 ha approvato l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti secondo i criteri di localizzazione definiti dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, approvato dalla Regione Marche con D.G.R. n. 128 del 14 Aprile 2015.

Il Piano d'ambito trova particolare sinergia con quest'ultimo atto e, quindi, con i livelli di tutela definiti dal PTC per il territorio della Provincia di Ascoli Piceno, anche attraverso il recepimento della Carta delle aree idonee e non idonee approvata con DCP 9/2018.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale**3.5.9 PAEE – Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Ascoli Piceno**

Il Piano Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.) è lo strumento attraverso il quale vengono individuate le aree che possono essere oggetto di escavazione, i quantitativi di materiale che possono essere estratti, le modalità di escavazione delle cave, i tempi delle autorizzazioni di escavazione, i criteri per il recupero ambientale delle aree che sono state oggetto di attività estrattiva ai sensi della L.R. 71/97 e s.m.i.

Il Vigente PPAE è stato modificato con Delibere di Consiglio Provinciale n. 108 e n. 107 del 28/07/2005.

Il PPAE, elaborato in conformità con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE):

- a) individua i giacimenti sfruttabili;
- b) definisce i bacini estrattivi di produzione a livello provinciale;
- c) definisce i fabbisogni provinciali tenuto conto dei trends evolutivi e con riferimento ai quantitativi indicati dal PRAE;
- d) identifica le cave abbandonate e/o dismesse e quelle da sottoporre a recupero ambientale;
- e) detta le norme per l'assegnazione dei quantitativi massimi estraibili per ciascun bacino;
- f) stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale;
- g) favorisce l'attuazione di una politica di recupero e valorizzazione paesistico ambientale dei siti di cava e di ex cave e di limitazione dell'impatto derivante dalla movimentazione e dal trasporto dei materiali provenienti da siti esterni al territorio provinciale.

Risulta in particolare interessante verificare la sinergia del Piano d'Ambito rispetto al PAEE per quel che riguarda il recupero di siti di cava dismessi, dato che il PdA recepisce l'indicazione fornita dal PRGR per cui i siti di cava dismessi costituiscono elementi escludenti alla localizzazione di nuovi impianti, ovvero non si possono localizzare nuovi impianti di gestione di rifiuti in siti di cava dismessi.

3.5.10 Piani Regolatori Generali Comunali (PRG) dei Comuni sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani

Gli strumenti urbanistici generali comunali sono costituiti esclusivamente dai piani regolatori generali ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni.

I Comuni sono tenuti ad adottare i Piani Regolatori Generali in sostituzione dei vigenti programmi di fabbricazione e gli atti di adeguamento, dei propri strumenti urbanistici generali al PPAR entro un anno dalla consegna notificata al comune della cartografia scala 1:2.000 da parte della Regione.

Il Piano Regolatore Generale indica essenzialmente:

- a) la rete delle principali vie di comunicazione;
- b) la divisione del territorio comunale nelle zone omogenee di cui all'articolo 19, evidenziando le scelte relative alle direttrici di espansione, alle previsioni di completamento, al recupero urbanistico-edilizio, alle zone agricole, alla localizzazione delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico ed alla tutela delle risorse ambientali;
- c) la determinazione dei vincoli e delle caratteristiche costruttive generali da osservare in ciascuna zona, con particolare riguardo alle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- d) le norme per l'attuazione del piano;
- e) la previsione di massima delle spese occorrenti per l'attuazione degli interventi pubblici individuati dal piano, per i comuni non obbligati a dotarsi di PPA.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Il Piano Regolatore Generale può individuare le aree ed i beni da assoggettare a vincoli preordinati alla espropriazione, oppure limitarsi a dettare al riguardo, in tutto o in parte, disposizioni di massima, rinviando al piano attuativo per i servizi di cui all'articolo 20 la loro specifica individuazione.

I Comuni possono individuare le zone da assoggettare obbligatoriamente a piani attuativi o di recupero, con riferimento alle quali possono limitarsi a definire le destinazioni d'uso complessive, la distribuzione dei carichi insediativi e la dotazione degli standards di cui al decreto ministeriale 1444/1968 da osservarsi in ciascuna zona, rimettendo agli strumenti urbanistici attuativi le ulteriori prescrizioni.

I comuni possono inoltre individuare aree, anche in zone di espansione, dotate di progettazione urbanistica di dettaglio, almeno in scala 1:500, ove è consentito l'intervento edilizio diretto nel rispetto degli standards previsti dal D.M. 1444/1968.

La coerenza con il Piano D'Ambito si attua attraverso la verifica del rispetto dei criteri localizzativi stabiliti dal PRGR e recepiti, oltre che integrati, a scala d'ambito, dallo stesso PdA. Tali criteri trovano applicazione a scala comunale e non possono prescindere dal considerare quelle che sono le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici comunali.

4 SEZIONE B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1 Definizione dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano d'Ambito

L'ambito di influenza ambientale di un piano è costituito dall'insieme dei temi/aspetti ambientali con cui il piano interagisce, determinando impatti, rinviando alla successiva fase di valutazione le considerazioni in merito all'eventuale significatività di tali impatti.

Nell'ambito di questa sezione, in linea con quanto fatto per il PRGR, vengono individuate le interazioni tra il piano e i temi/aspetti ambientali (definizione dell'ambito di influenza ambientale) evidenziando anche quelle interazioni che costituiscono l'oggetto del PdA stesso (rischio per la salute umana, contaminazione del suolo, qualità delle risorse idriche sotterranee e superficiali). Si precisa tuttavia che gli impatti derivanti da queste ultime interazioni non verranno valutati, poiché si tratterebbe di una valutazione di efficienza del Piano stesso (che ricordiamo è un piano "strettamente ambientale"). In ogni caso, nella sezione del rapporto ambientale dedicata alla valutazione delle alternative di piano, (alternativa 0), sarà possibile operare una verifica di efficienza dei diversi scenari considerati;

Le interazioni tra le previsioni del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 5 e l'ambiente sono state individuate riferendosi alla check list dell'allegato II, paragrafo 2 delle ex-linee guida Regionali sulla VAS (riferite alla D.G.R. 1813/2010), in linea con quanto fatto nel PRGR, eventualmente integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all'oggetto ed ambito di intervento.

L'esistenza di un'interazione non è da interpretarsi sempre negativamente; infatti, dall'interazione tra il Piano d'Ambito e l'ambiente circostante possono generarsi anche impatti ambientali positivi, per questo nella successiva tabella si evidenzia in rosso il potenziale impatto negativo e in verde

Tabella 4.1-1: potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi temi ambientali

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Biodiversità	Il PdA può interferire con gli habitat presenti?	SI	Le previsioni relative ai siti di smaltimento e/o trattamento possono determinare influenze sugli areali di distribuzione delle specie selvatiche.
	Il PdA può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI	In ogni caso non si ritiene che le potenziali interferenze con gli habitat siano tali da determinare incidenze negative sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico.
	Il PdA può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO	In considerazione dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori potenzialmente interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.
	Il PdA può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO	Risulta, infatti, che tutte le aree a prevalente sensibilità in termini di biodiversità (con particolare riguardo a SIC e ZPS) sono tutelati, rispetto a potenziali nuove localizzazioni, dai criteri localizzativi introdotti dalla Regione con il PRGR e recepiti dalla Provincia di Ascoli Piceno.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Salute Umana	Il PdA prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO	Gli obiettivi del PdA e gli scenari sono volti al miglioramento del sistema gestionale e impiantistico relativo alla gestione dei rifiuti, con conseguente minimizzazione dei rischi per la salute umana.
	Il PdA può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	SI	Le uniche forme di recupero energetico previste sono relative alla produzione di biogas da trattamento FORSU che non sarà recuperato energeticamente in loco ma trasformato in biometano.
	Il PdA può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO	Per quanto riguarda le emissioni sonore gli adeguamenti dell'impiantistica saranno rispettose dei vincoli locali posti dagli strumenti di pianificazione.
Popolazione	Il PdA può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	Il Piano si limita ad assumere i valori demografici elaborando scenari futuri di produzione dei rifiuti; l'attuazione del Piano non comporta alcuna relazione con i fattori che determinano variazioni nella distribuzione insediativa.
Suolo e sottosuolo	Il PdA può comportare contaminazione del suolo o incidere sul rischio idrogeologico?	SI	L'aspetto della gestione dei rifiuti che può potenzialmente avere impatti sulla componente suolo è relativo allo smaltimento finale in discarica. Per soddisfare il fabbisogno futuro, essendo in via di esaurimento le capacità recettive degli impianti in esercizio, il Piano individua un nuovo sito in cui sarà realizzato impianto di smaltimento
	Il PdA può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado del suolo neanche in termini potenziali. Si può invece individuare una interferenza di tipo positivo in relazione alle previsioni di utilizzo della frazione organica degli RU ai fini della produzione di compost di qualità e del suo impiego diffuso in agricoltura, nei recuperi ambientali, negli interventi paesaggistici, favorendo l'aumento del tenore di sostanza organica nei suoli ed il contrasto al fenomeno della desertificazione.
	Il PdA può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI	Il Piano prevede nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento di RU che potrebbero determinare variazioni nell'uso del suolo.
	Il PdA può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	SI	Il Piano assume e dà concreta previsione agli indirizzi di riutilizzo e recupero di materia e di energia, determinando, con effetto indiretto, una diminuzione nel prelievo di risorse non rinnovabili ³ dal sottosuolo.

³ es. minore estrazione inerti, combustibili fossili ecc.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Acqua	Il PdA può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado delle acque superficiali e/o sotterranee.
	Il PdA può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO	
	Il PdA può interferire con le risorse idriche sotterranee?	NO	
	Il PdA può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) o comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI	La corretta gestione degli impianti non determina impatti significativi sui corpi idrici; dai trattamenti effettuati presso le tipologie impiantistiche previste (esistenti o di futura realizzazione), non prevedono peraltro consumi idrici importanti né scarichi significativi; le acque di processo sono solitamente riutilizzate; le acque meteoriche vengono solitamente impiegate nel processo.
	Il PdA può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	Il PdA non incide sulle previsioni insediative e quindi non influenza i carichi urbanistici e la conseguente produzione di reflui civili. Gli scarichi generati dai trattamenti sono solitamente compatibili con i processi depurativi di tipo biologico
Aria	Il PdA può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI	L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano con il conseguente aumento dei recuperi determinano una contrazione delle necessità di operazioni di trattamento e smaltimento a carico dei RU sicuramente più onerosi in termini di impatti potenziali su qualità aria (es diminuzione smaltimento in discarica) Non sono previste modifiche importanti delle emissioni derivanti dalle attività di raccolta rifiuti
	Il PdA può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?		
Cambiamenti climatici	Il PdA può comportare variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	SI	Il Piano prevede nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti, così come nuovi impianti di trattamento di RU finalizzati al recupero; questo può determinare occupazione permanente di suolo seminaturale con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti.
	Il PdA può comportare variazioni nell'emissione di gas serra?	SI	Le emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti possono essere influenzate dall'attuazione delle previsioni di Piano; in linea generale il nuovo sistema gestionale determinerà una contrazione delle emissioni specifiche di CO ₂ per t di RU; ciò grazie al maggior recupero di materia (effetto sostitutivo di materie prime vergini e minori consumi energetici), al minore smaltimento in discarica ed al ricorso alla digestione anaerobica ad integrazione del compostaggio

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Patrimonio Culturale ⁴ e paesaggio	Il PdA può comportare il degrado di beni culturali, anche architettonici e archeologici?	NO	L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti applicati a scala provinciale (DCP 9/2018) e recepiti dal PdA, deve essere sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale.
	Il PdA prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva del patrimonio culturale?	NO	
	Il PdA inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI	L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono applicati i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiscono i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti.
	Il PdA prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI	L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti applicati a scala provinciale (DCP 9/2018) e recepiti dal PdA deve essere sufficiente ad escludere impatti significativi sull'assetto territoriale e paesaggistico.

Tabella 4.1-2: potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi settori di governo (escluso settore Rifiuti)

Settori di Governo	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Energia	Il PdA prevede azioni che possono interferire con i consumi di energia?	SI	L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti, di recupero di materia e di riuso, previste dal Piano, determina come effetto indotto una minor produzione di beni e conseguentemente un minor consumo di energia, a fronte di un recupero di quella già incamerata nelle materie prime seconde o nei beni riutilizzati.
	Il PdA prevede azioni che possono interferire con l'offerta di energia?	SI	L'evoluzione del sistema impiantistico prevede la produzione di biometano grazie alla digestione anaerobica a carico della componente biodegradabile dei RU; trattasi pertanto di energia rinnovabile
Agricoltura	Il PdA può interferire con agroecosistemi locali?	NO	
	Il PdA può interferire con i sistemi di coltivazione/ metodi di produzione agricoli?	SI	La disponibilità di compost di qualità ottenuto dalla valorizzazione a fini agronomici della FORSU può interferire positivamente con i sistemi di coltivazione e con i metodi di produzione agricoli.
Trasporti	Il PdA può interferire con il sistema della mobilità?	SI	Le previsioni di Piano operano prioritariamente su aree già strutturate dal punto di vista viabilistico e pertanto è da escludere una interferenza diretta con il sistema della mobilità. tuttavia sono previste realizzazioni impiantistiche per quali andranno verificate, in sede di VIA, le interferenze con il sistema della mobilità locale.

⁴ Il Patrimonio Culturale ai sensi dell'art. 2 del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 ed ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d) del d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 include i beni culturali ed i beni paesaggistici.

Individuato l'ambito di influenza ambientale, è necessario delimitare l'area entro cui potrebbero manifestarsi i potenziali impatti derivanti dalle interazioni evidenziate nelle tabelle 2 e 3, ovvero l'ambito di influenza territoriale.

L'ambito di influenza territoriale di un piano è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi gli impatti ambientali ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa. Infatti, laddove gli impatti si manifestino in aree di particolare pregio/vulnerabilità ambientale, ma anche paesaggistica e/o culturale, è più probabile che siano significativi.

In considerazione della tipologia d'intervento, delle dimensioni dell'ambito in cui si inserisce e del fatto che trattasi di previsioni a scala provinciale, si ritiene opportuno identificare l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno come ambito di influenza territoriale del Piano, con particolare rilievo ai territori comunali sedi di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani.

4.2 Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano d'Ambito

4.2.1 Biodiversità

L'analisi di questo tema è affrontata in modo approfondito nella sezione dedicata allo Studio d'Incidenza, di seguito si riporta, comunque, una descrizione di sintesi della situazione regionale, rappresentata con la mappatura della copertura degli ecosistemi, che permette di individuare in prima approssimazione la disponibilità di habitat e la loro distribuzione sul territorio regionale e l'analisi dell'attuale sistema delle aree protette, della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale.

Nel seguito si riporta la mappatura delle coperture ecosistemiche presentata nell'RA del PRGR, con evidenziato il territorio della Provincia di Ascoli Piceno per il quale è evidente come la distribuzione degli ecosistemi rispecchi quello regionale, ovvero: e gli ecosistemi di tipo boschivo sono predominanti in ambiente appenninico, mentre sono quasi assenti nelle fasce collinari e litoranee, dove dominano ecosistemi di tipo agricolo; le praterie risultano per lo più frammentate e localizzate solo in ambiente appenninico.

Complessivamente le tipologie ecosistemiche classificabili come "naturali" o "semi naturali" (ad esclusione cioè dell'edificato e dell'agricolo coltivato) interessano il 60,44% del territorio regionale. Il confronto tra le tipologie di ecosistemi mostra che la maggior parte del territorio è interessato da "ambienti agricoli regolarmente o recentemente coltivati" e "Mosaico agricolo" per un totale del 63% del territorio regionale. Le tipologie "Boschi e foreste" e "Boschi di transizione" interessano complessivamente il 27% del territorio regionale mentre le altre tipologie hanno percentuali basse o nulle. Queste proporzioni sono riconoscibili per lo più anche per il territorio dell'ATA 5 di Ascoli Piceno come verificabile dalla figura seguente.

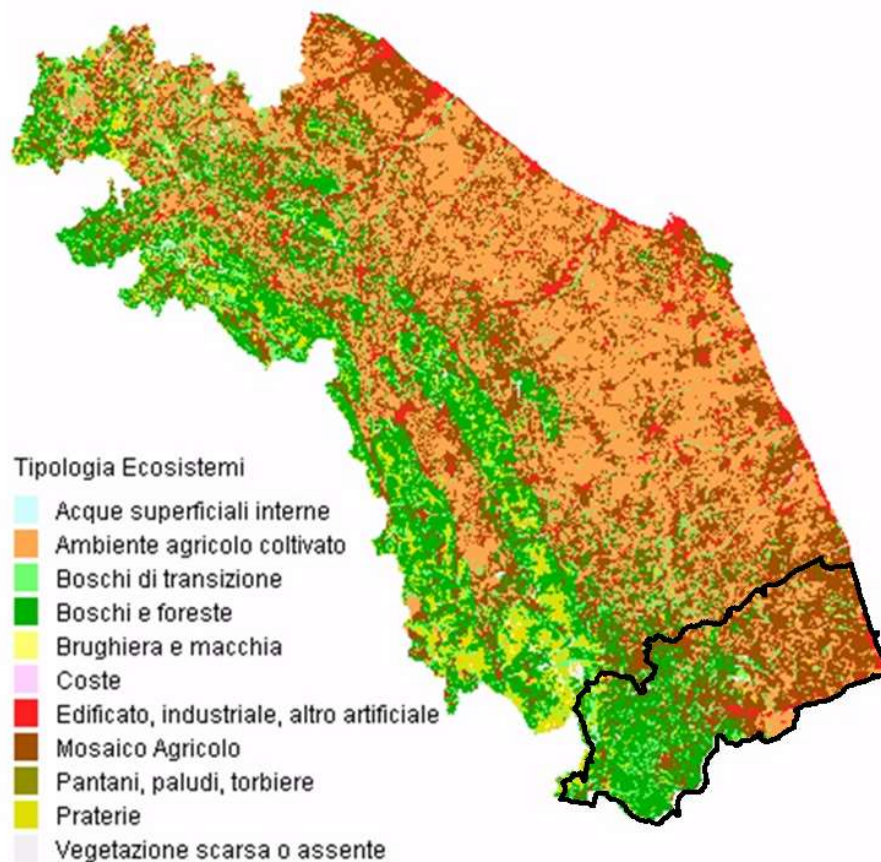


Figura 4.2-1: Distribuzione delle tipologie ecosistemiche. Anno 2008 con dettaglio dell'ATA 5 di Ascoli Piceno

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Nel 2010 l'Italia si è dotata di una **Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB)** a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità.

La Strategia costituisce uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità.

La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche.

La carta successiva riporta lo stato di conservazione degli ecosistemi per la Regione Marche redatta nell'ambito delle analisi condotte nella SNB.

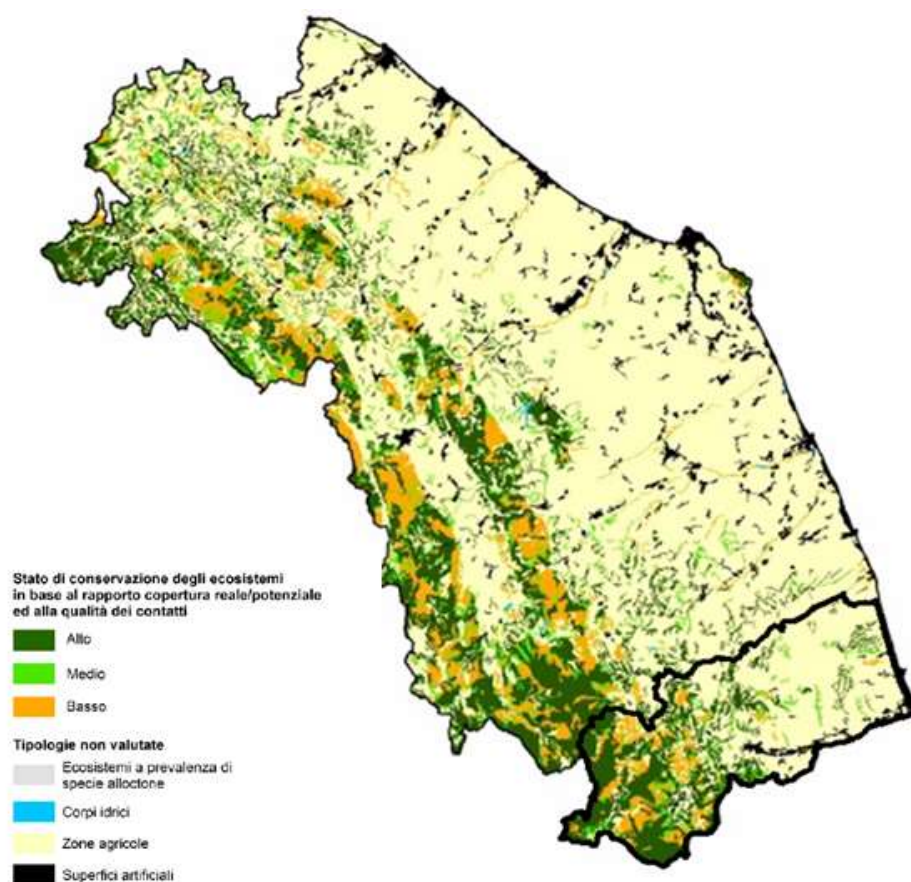


Figura 4.2-2: Carta della conservazione degli ecosistemi della Regione Marche con dettaglio dell'ATA5 di Ascoli Piceno (Strategia Nazionale per la Biodiversità)

Come è osservabile dalla carta gli ecosistemi ad elevato valore di conservazione sono quelli relativi alla fascia montana, mentre nella zona pedemontana e di pianura prevalgono le zone agricole.

L'attuale sistema delle **aree protette** dell'ATA di Ascoli Piceno è composto da 2 Parchi Nazionali e una riserva naturale per una superficie complessiva di 22.276,34 ettari pari al c.a. il 18% dell'intera superficie dell'ATO.

Tabella 4.2-1: Aree protette in provincia di Ascoli Piceno

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Denominazione	Superficie in provincia di Ascoli Piceno (ha)	Anno di Istituzione
1 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini (parzialmente)	12.760	1993
2 - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.342	1995
11 - Riserva Naturale Regionale Sentina	174,34 (intero territorio)	2004

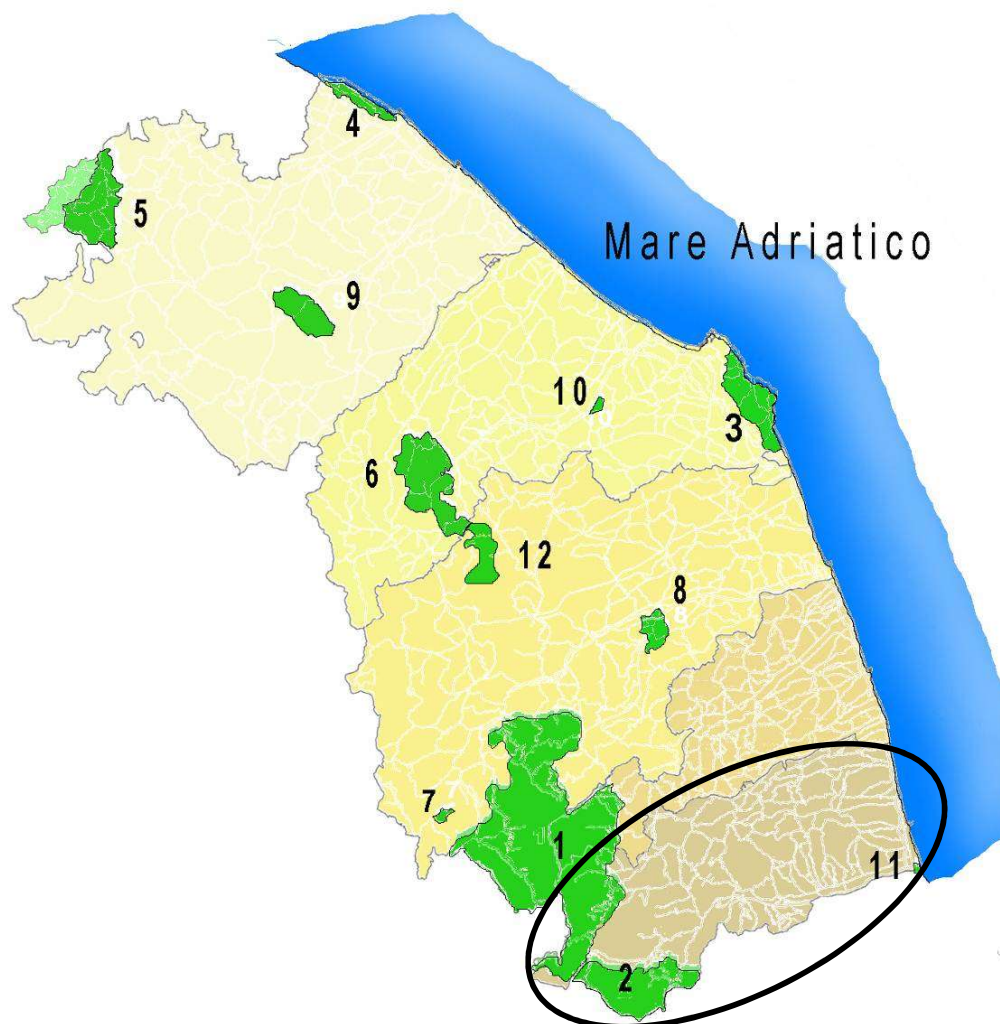


Figura 4.2-3: Aree protette in Provincia di Ascoli Piceno

Il Piano d'Ambito riguarda l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno e, quindi, potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) ed "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

La tabella e la figura successiva riportano i siti della Rete Natura 2000 compresi nella Provincia di Ascoli Piceno.

Tabella 4.2-2: Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nell'ATO 5 di Ascoli Piceno

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	Amandola, Bolognola, Montefortino, Sarnano	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Montana Ambito 6 per la restante parte
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Pievebovigliana, San Ginesio, Sarnano, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Ambito 5 e C.M. Ambito 6 per i territori esterni al Parco
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Comune di San Benedetto del Tronto, soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	Cupra Marittima, Ripatransone	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340003	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340004	Montagna dei Fiori	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340005	Ponte d'Arlì	Acquasanta Terme, Ascoli Piceno	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 8
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340007	S. Gerbone	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340008	Valle della Corte	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340009	Macera della Morte	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
				Monti della Laga	
IT5340010	Monte Comunitore	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340011	Monte Ceresa	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montegalloy	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per i territori di loro competenza.
IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	Arquata del Tronto, Montegalloy, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	Montegalloy, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340017	Colle Galluccio	Montegalloy	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340018	Fiume Tronto tra e Favalanciata Acquasanta	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per la porzione del sito ricadente entro il parco; C.M. Ambito 8 per la porzione del sito ricadente fuori del parco
IT5340019	Valle dell'Ambro	Amandola, Bolognola, Montefortino, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	Castelsantangelo sul Nera, Montefortino, Montemonaco	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.

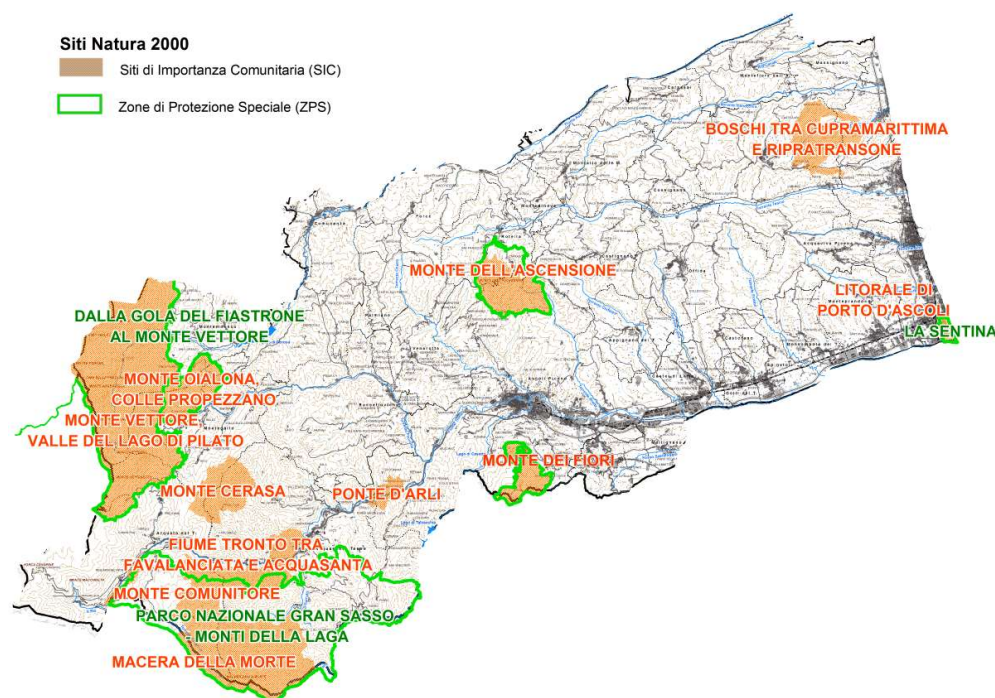


Figura 4.2-4: Siti Rete Natura 2000 in Provincia di Ascoli Piceno

Utili strumenti conoscitivi del territorio capaci di orientare la pianificazione, quindi funzionali al mantenimento della biodiversità, sono i risultati prodotti dal progetto REM- Rete Ecologica Marchigiana, avviato nel 2004 in attuazione del progetto europeo Rete Natura 2000. E' stato qui definito il sistema naturalistico marchigiano comprendente i SIC, le ZPS, le Aree Floristiche Protette, i Parchi e le Riserve Naturali Regionali che in estrema sintesi individuano la struttura delle "core areas" e dei corridoi ecologici della Rete. Rilevanti la Carta della vegetazione e la Carta degli elementi di paesaggio.

A titolo esemplificativo si riporta lo stralcio della tavola di sintesi della REM per l'area di Ascoli Piceno, ma vista la complessità delle informazioni in essa contenuta, si invita a consultare la documentazione di dettaglio all'indirizzo web <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM>.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

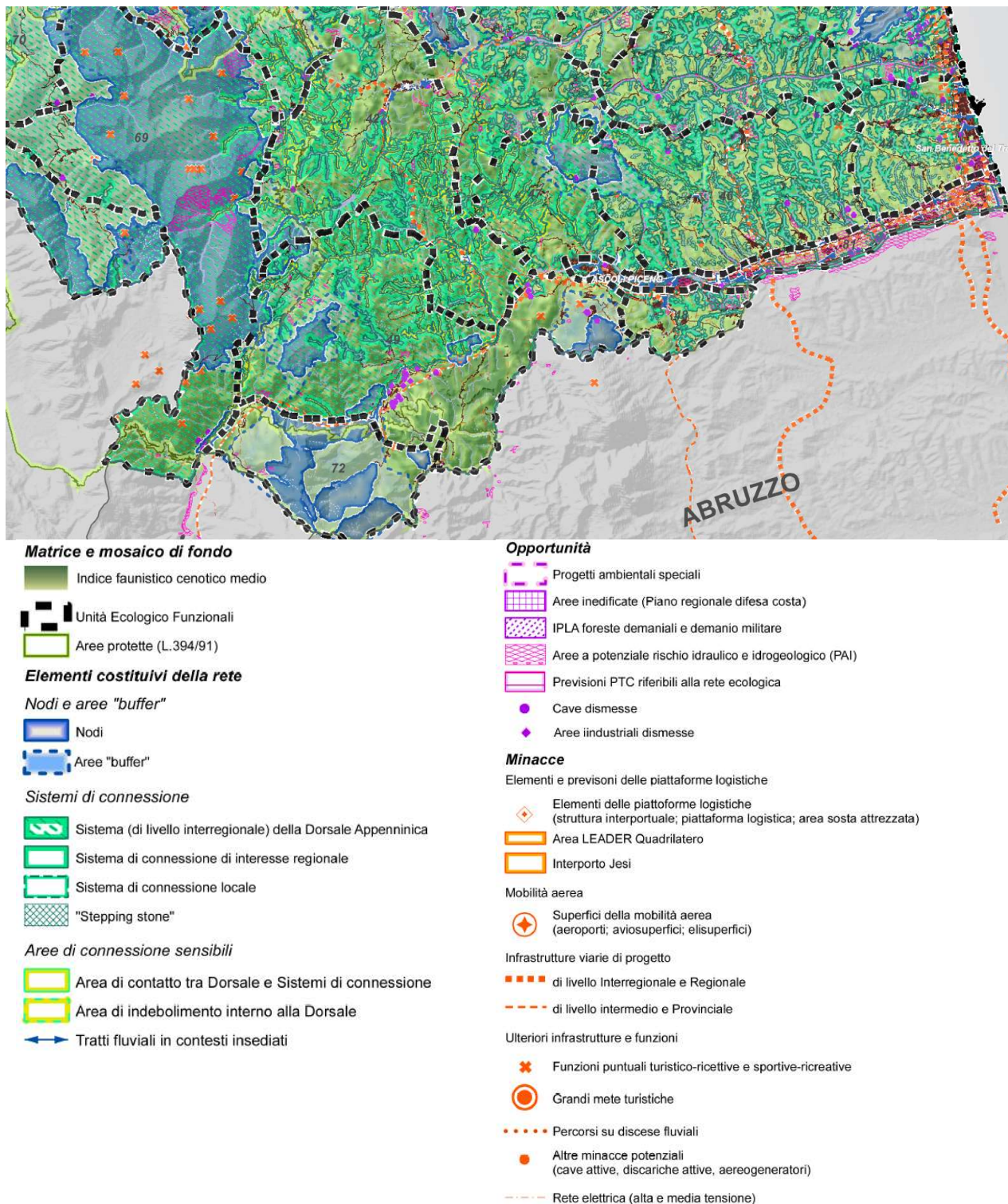


Figura 4.2-5: Sintesi degli elementi della rete ecologica regionale per l'area di Ascoli Piceno

4.2.2 Salute Umana e Popolazione

La popolazione nell'ATO5 di Ascoli Piceno, al 31 dicembre 2019, è pari a 207.179 abitanti, per una densità media di 170 abitanti per kmq. La popolazione è concentrata lungo la costa e i tratti terminali delle principali valli fluviali. I segnalano tra i centri abitati più popolosi San Benedetto del Tronto (47.485 abitanti) e Ascoli Piceno (46.760 abitanti).



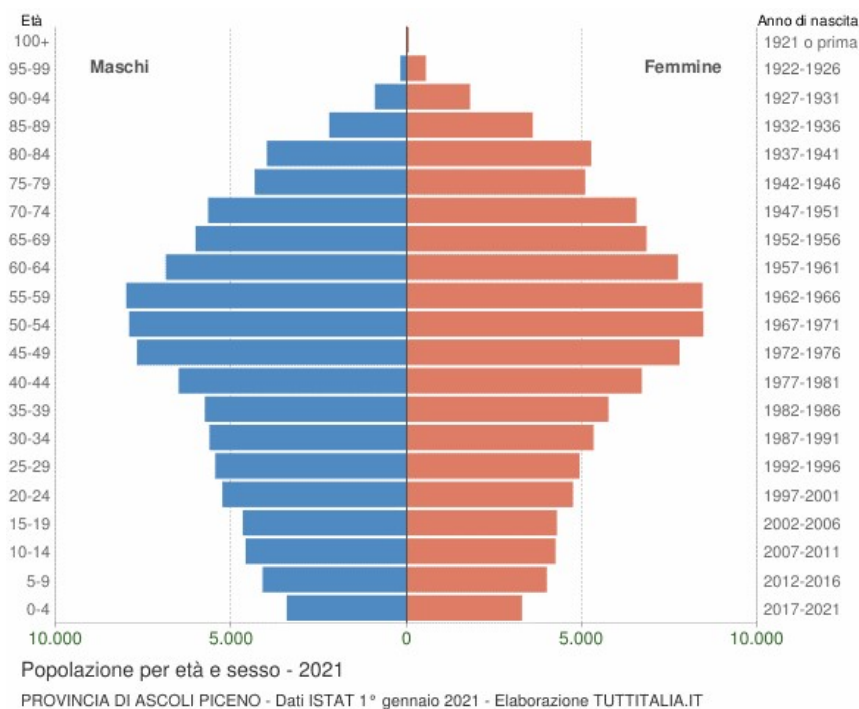
Figura 4.2-6: Andamento della popolazione residente in Provincia di Ascoli Piceno

Nel grafico precedente il crollo della popolazione registrata è da attribuire all'istituzione della Provincia di Fermo nell'anno 2009.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Ascoli Piceno per età e sesso al 1° gennaio 2021. I dati sono provvisori o frutto di stima e la distribuzione per stato civile non è al momento disponibile.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale



La struttura comunale dell'ATO5 è caratterizzata prevalentemente da piccoli Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti (ben 25 su 33) dove risiede solo il 25% della popolazione dell'ATA. La maggior parte della popolazione abita in Comuni dai 10.000 ai 50.000 abitanti (123.040 abitanti, ovvero il 60% dell'intera popolazione, distribuiti in 4 comuni). Nessun comune raggiunge in effetti i 50.000 abitanti: San Benedetto del Tronto che è il più popolato conta 47.485 abitanti seguito da Ascoli Piceno con 46.760 abitanti.

I comuni costieri sono in genere i più popolati mentre la popolazione diminuisce drasticamente nei comuni della zona collinare (> 400 m s.l.m.); nessun comune raggiunge i 1.000 m di altitudine: il comune ubicato alla quota maggiore è Montemonaco (988 m s.l.m.) che conta 554 abitanti.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

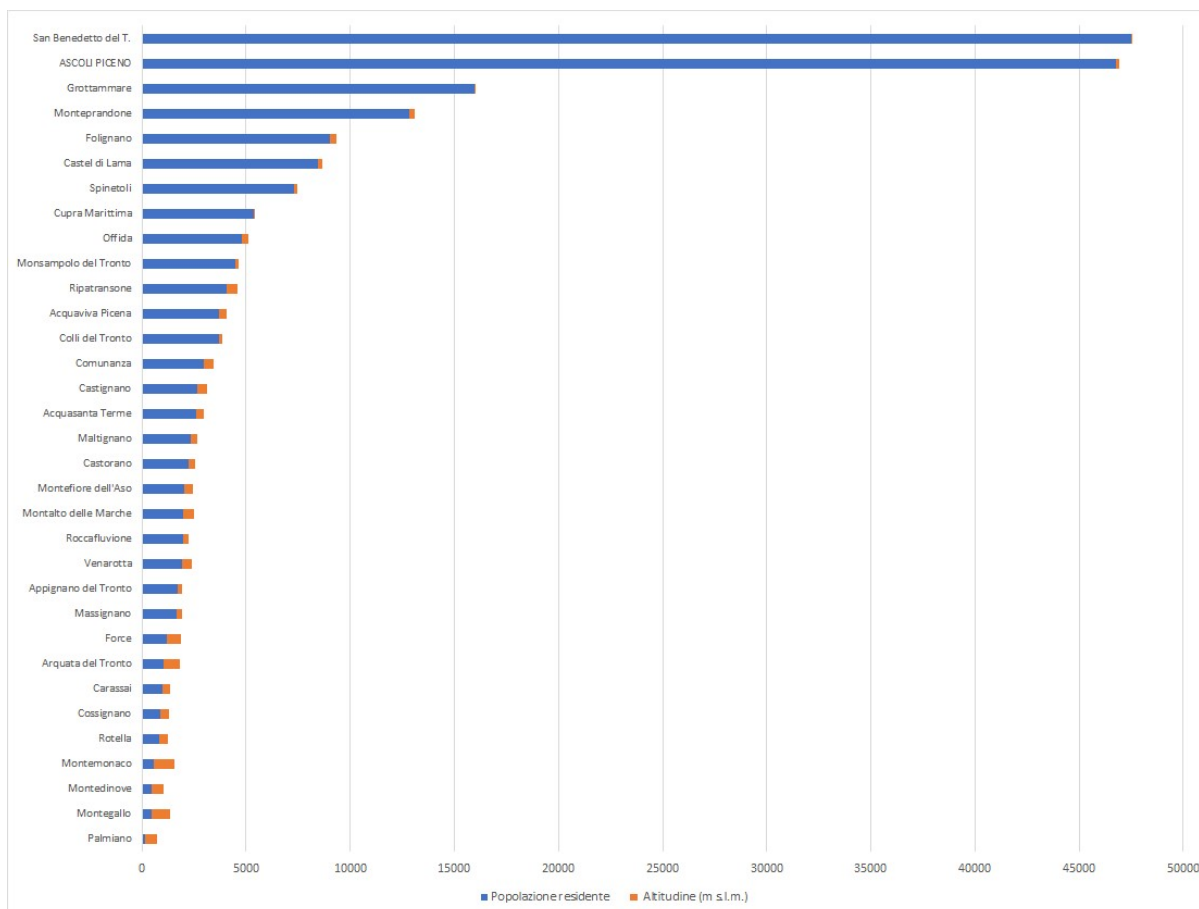


Figura 4.2-7: Distribuzione della popolazione nei diversi comuni dell'ATO rispetto all'altitudine - anno 2020 (Elaborazione Oikos Progetti su dati ISTAT)

Considerando i dati a scala comunale si osserva come generalmente si rilevino aumenti di densità della popolazione nei comuni costieri, mentre i comuni dell'entroterra di maggiori dimensioni, quali Ascoli Piceno, tendono, seppure di poco, a una diminuzione della popolazione. Nell'area della fascia alto-collinare dell'ascolano si ha, invece, una riduzione più evidente della popolazione.

Tale andamento è riscontrabile anche considerando i dati storici (1991-2007; contenuti Regione Marche - Ufficio Statistico regionale – SISTAR - su dati ISTAT. Elaborazione Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio – RSA 2009), come riportati nella figura seguente.

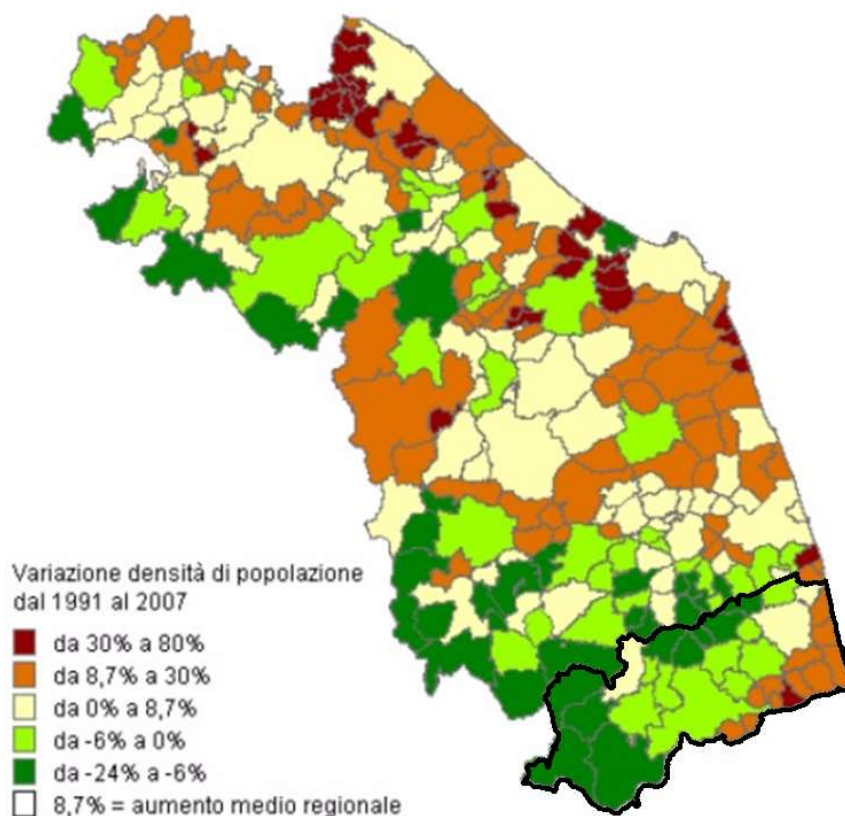


Figura 4.2-8: Variazione della densità della popolazione a livello comunale, anni 1991-2007

Per quanto attiene la possibile interazione delle previsioni di piano con la distribuzione insediativa, il Piano recepisce i criteri localizzativi per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti del PRGR integrandoli e completandoli (recepimento della Carta delle Aree non idonee della Provincia). In particolare le Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39), verificato lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali, si ritengono escluse dalla localizzazione di tutte le tipologie di impianto.

Per tutti gli altri usi è fatta salva la possibilità di variante automatica in ragione della caratteristica di pubblica utilità di cui godono gli impianti di gestione dei rifiuti. L'ubicazione degli impianti deve essere comunque determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche.

Per quanto riguarda i nuovi impianti, anche di altre tipologie, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, il piano prevede di tener conto, in funzione della tipologia di impianto e di impatto generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto, e gli edifici sensibili esistenti o già previsti (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali) prossimi all'area stessa. Il Piano prende anche in considerazione la distanza da mantenere nei confronti di case sparse, che può essere ridotta in presenza di adeguate opere di compensazione, rispetto a quelle di mitigazione già previste per la distanza da aree residenziali, da valutare comunque caso per caso in fase di micro-localizzazione o di progetto.

Nel caso di previsioni impiantistiche con finalità di valorizzazione energetica dei RSUA tramite metanizzazione della frazione biodegradabile e produzione di energia elettrica con allaccio in rete si

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

può ipotizzare la generazione di nuove sorgenti di emissioni elettromagnetiche rappresentate dalle nuove linee elettriche.

4.2.3 Suolo e sottosuolo**Inquadramento geologico**

L'Appennino umbro-marchigiano rappresenta il settore più meridionale ed esterno dell'arco a convessità orientale dell'Appennino settentrionale ed è il risultato di una storia deformativa complessa. La successione sedimentaria, pressoché continua dal Trias superiore al Neogene, poggiando su un basamento cristallino ercinico in evoluzione continua fino al Pleistocene, presenta variazioni di spessori e di facies che riflettono quelle spazio-temporali degli ambienti sedimentari (Centamore e Micarelli, 1991). Il primo termine delle serie è costituito dalla Formazione delle Anidriti di Burano che viene generalmente considerata il livello basale a cui seguono le litofacies calcaree di acque basse del Calcare Massiccio fino alla fine del Lias inferiore, quando un'intensa fase tettonica distensiva porta alla frammentazione della preesistente piattaforma carbonatica determinando la separazione del dominio laziale-abruzzese, in cui continua la deposizione in ambiente di acque basse, da quello tosco-umbro-marchigiano, caratterizzato da sedimentazione di tipo pelagico.

Il bacino pelagico umbro-marchigiano mostra una batimetria estremamente variabile, con blocchi rialzati variamente inclinati, e presenta una notevole subsidenza differenziale. Le formazioni pelagiche giurassiche, cretache e paleogeniche della serie umbro-marchigiana risultano costituite prevalentemente da calcari e calcari marnosi spesso selciferi.

A partire dal Miocene il bacino, cominciando a risentire degli sforzi compressivi attivi delle aree più occidentali, entra in regime orogenico e assume i caratteri di un'avanfossa in cui si assiste alla sedimentazione di successioni emipelagiche e torbiditiche. (Centamore e Micarelli, 1991). Nello stesso periodo vengono a delinearsi, nell'area umbro-marchigiana, tre unità morfostrutturali principali (bacino umbro, bacino marchigiano interno e bacino marchigiano esterno) separate dalle porzioni più emerse della catena e sede di successioni stratigrafiche peculiari descritte in Centamore e Micarelli (1991).

Nel Plio-pleistocene si assiste al graduale instaurarsi di condizioni continentali, prima ad occidente, poi ad oriente. Il corrugamento interessa ormai, oltre alle dorsali mesozoiche, anche la depressione interna, e l'avanfossa migra ancora più ad Est. La successione marina marchigiana plio-pleistocenica è, quindi, riferibile al solo bacino marchigiano esterno ed è caratterizzata da notevoli variazioni spazio-temporali, in relazione agli eventi tettonici che condizionano gli ambienti sedimentari (Centamore e Micarelli, 1991).

I depositi continentali riferibili al Quaternario umbro-marchigiano sono costituiti da alluvioni terrazzate e depositi di versante. Le alluvioni terrazzate sono suddivise in quattro ordini principali di terrazzi poligenici, rilevabili ad altezze comprese tra pochi metri e oltre 200 dai fondovalle attuali. I depositi, fluviali e di conoide alluvionale, sono prevalentemente ghiaiosi e ricoprono alvei sepolti e rilievi modellati nel substrato roccioso. I depositi di versante sono per lo più costituiti da accumuli caotici di varie età, detriti stratificati pleistocenici, depositi di frana, talus e coperture eluvio-colluviali riferibili all'Olocene.

L'Appennino umbro-marchigiano è una "catena a pieghe e sovrascorrimenti" (Calamita et alii, 1991) caratterizzata da deformazioni della copertura sedimentaria meso-cenozoica disarmoniche rispetto al sottostante basamento cristallino (Lavecchia et alii, 1984). Tale assetto strutturale è il risultato di una storia deformativa complessa caratterizzata da eventi tettonici differenti susseguendosi negli ultimi 15 Ma.

Lo schema geologico riportato nella figura successiva mostra la distribuzione delle principali unità litomorfostrutturali dell'Appennino umbro-marchigiano; nella figura è evidenziata l'ATO5 di Ascoli

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Piceno per la quale risultano evidenti le fasce morfologiche strutturali montane/pedecollinari e di pianura.



Figura 4.2-9: Schema geologico regionale (estratta da Centamore e Micarelli, 1991, modificata).– in evidenza la Provincia di Ascoli Piceno

Rischio idrogeologico ed idraulico

Parte consistente del territorio marchigiano (144.341 ettari pari al 14,86% della superficie regionale), è esposta a rischio frana. Le aree a rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4) costituiscono l'1,23% del territorio regionale, mentre le aree a rischio lieve e moderato rappresentano il 13,63% del territorio.

La pericolosità delle diverse aree per fenomeni franosi deriva generalmente da fattori geologici e strutturali, ma di precipua importanza sono anche i fattori antropici, che hanno determinato una massiccia urbanizzazione, aumentando manufatti in aree a pericolosità idrogeologica.

Per quanto attiene al rischio esondazione la superficie regionale complessivamente interessata è pari a 20.076,09 ettari (2,07% della superficie totale); di questi, 5.695 ettari (0,59% del totale) risultano essere a rischio elevato e molto elevato e 14.381 ettari (1,48%) a rischio lieve e moderato. Aldilà di alcune situazioni sporadiche localizzate nelle aree collinari ed appenniniche, la maggior parte delle aree a rischio R3 e R4 è localizzata nei fondo valle ed in prossimità della costa.

Le situazioni di rischio esistenti sono associabili alla mancata attivazione di politiche integrate di gestione del territorio su scala vasta e all'esistenza in alveo di elementi artificiali che alterano il deflusso delle acque (ad es. soglie artificiali, attraversamenti o tombamenti), nonché alla non osservazione delle distanze di rispetto idraulico dell'edificato.

La Pianificazione in tema di rischio idraulico e idrogeologico in Provincia di Ascoli Piceno è costituita dal:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- Adb Marche - *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale*, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004. L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99.
- Adb del Tronto - *Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto*, adottato CON Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007

Il territorio dell'ATO si suddivide quasi equamente tra l'ADB Marche e quella del Tronto.

Nella figura seguente si riporta una carta di sintesi delle aree a rischio idrogeologico presenti nel territorio provinciale (la prima relativa all'ADB Bacini Regionali delle Marche e la seconda all'ADB del Bacino Interregionale del Tronto)

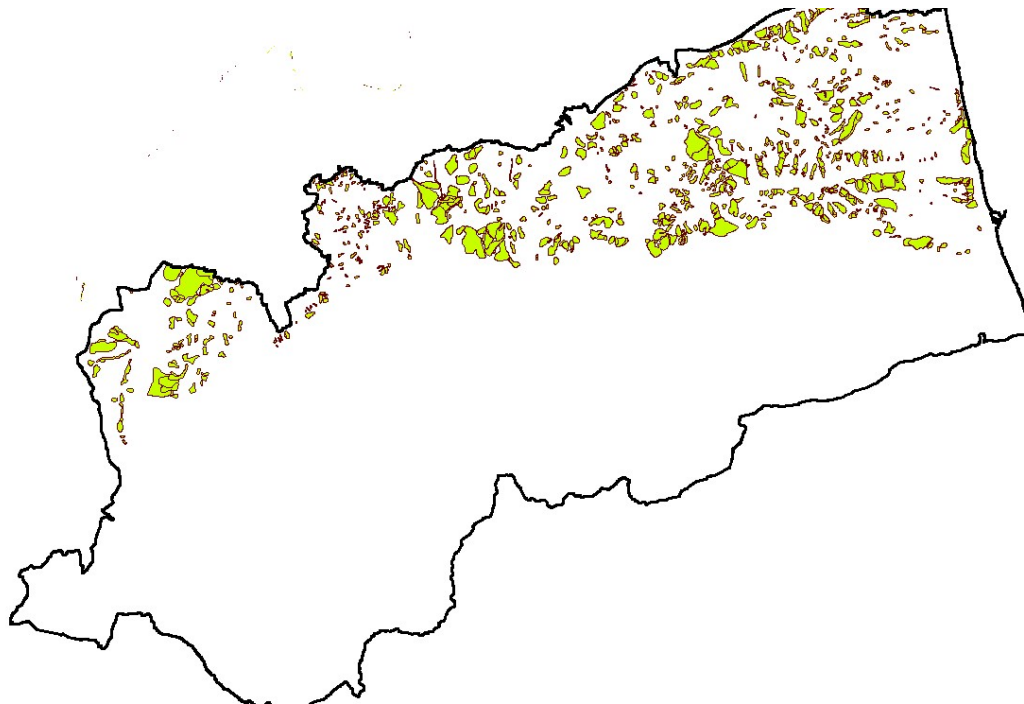


Figura 4.2-10: Distribuzione sul territorio provinciale delle aree in frana nel territorio ascolano- ADB Bacini Regionali delle Marche (Fonte dati: <http://goodpa.regione.marche.it/dataset/piano-di-assetto-idrogeologico-pai-versione-vigente/>)

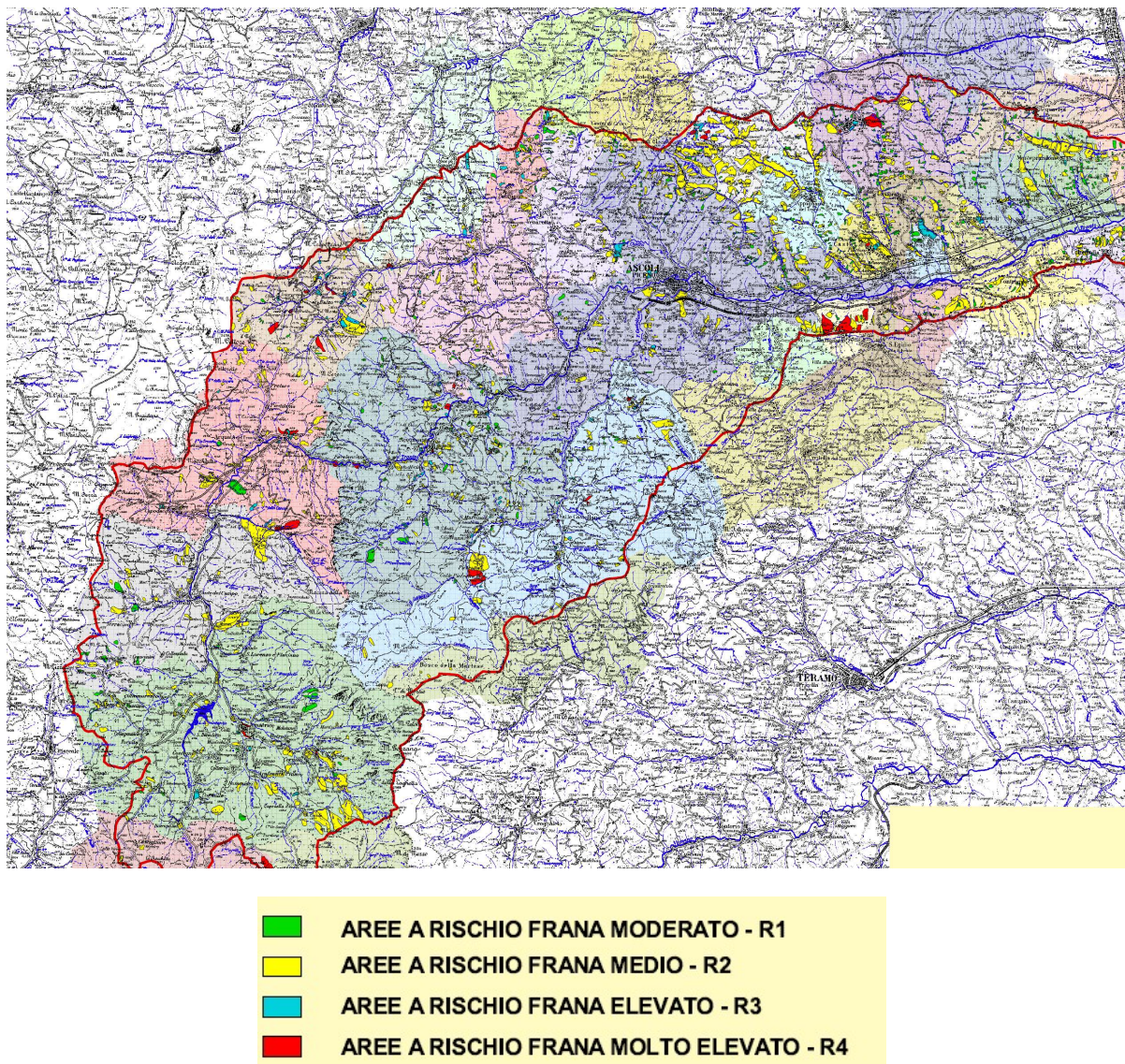


Figura 4.2-11: Distribuzione sul territorio provinciale delle aree a rischio di frana nel territorio ascolano- ADB Bacino Interregionale del Tronto (Fonte dati: https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pianif_bacino/tronto/doc/pai2008/elaborati/tav7.pdf)

Rispetto ai Distretti idrografici, che si sono sostituiti alle Autorità di bacino, la provincia di Ascoli Piceno si colloca nel territorio del Distretto dell'Appennino Centrale.

I Piani di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino denominate Unit of Management (UoM) e la Regione Marche. Il territorio dell'ATA di Ascoli Piceno è compreso tra l' UoM ITR111 – Autorità di Bacino delle Marche e l'UoM ITI028 – Autorità di Bacino del Tronto.

Nei Comitati Istituzionali integrati del 3 marzo 2016 sono stati approvati i Piani di Gestione dei Distretti. Attualmente il PGRA del distretto dell'Appennino Centrale è in fase di aggiornamento (II Ciclo di pianificazione, adottato con Deliberazione n. 24/2020 della Seduta del 29 dicembre 2020 del CIP)

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Nell'ambito del PGRA sono redatte specifiche carte della pericolosità e del rischio idraulico; in particolare sono state omogeneizzate le fasce ABC in area a pericolosità bassa (P1), media (P2) e alta (P3). Nel seguito si riporta una figura rappresentativa delle fasce di pericolosità così individuate per il territorio dell'ascolano.

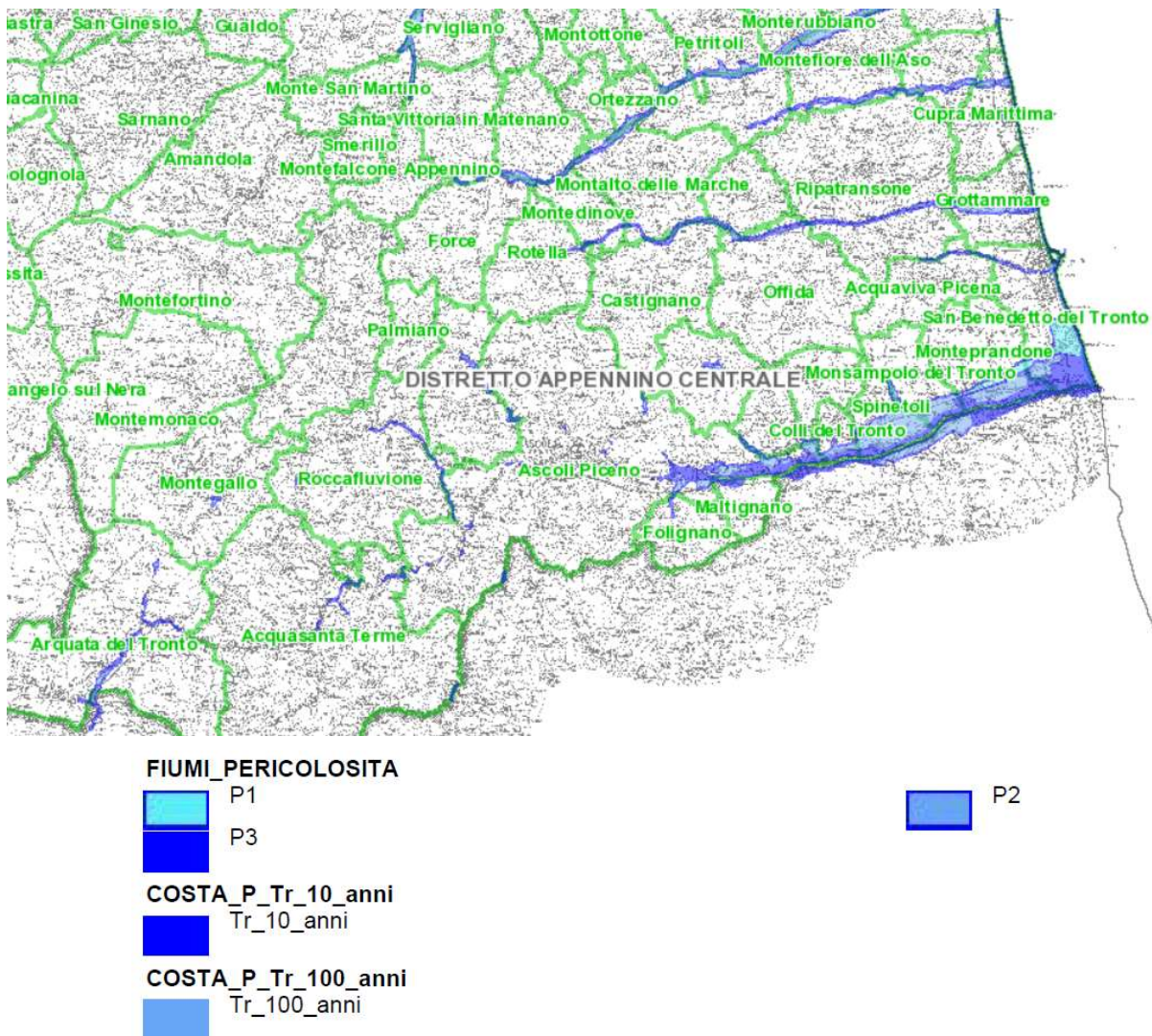


Figura 4.2-12: Mappa della pericolosità idraulica del PGRA per l'area dell'ATO5 Ascoli Piceno (fonte dati: <http://webgispcn.autoritabacino.marche.it/>)

Nel rispetto delle aree a rischio idraulico individuate dai piani sopra citati, il Piano d'Ambito ha recepito le indicazioni contenute nel PRGR per quanto riguarda i PAI e li ha integrati con le aree a pericolosità idraulica perimetrate dal PGRA.

Nell'ambito della tutela integrale sono state comprese le aree a rischio e/o pericolosità più elevata; le altre aree a rischio e/o pericolosità (media e moderata) definite dai PAI e dal PGRA sono da considerarsi come fattori penalizzanti e la realizzabilità dell'opera deve essere verificata con le norme vigenti per dette aree.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Le aree a rischio idrogeologico medio e/o moderato sono da intendersi come elementi di penalizzazione dato che la fattibilità dell'opera deve rispondere alle norme previste dai suddetti piani per tali aree.

Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ripermimetrazione delle fasce di rispetto idraulico ai sensi dell'art. 19 delle NTA del PAI del Bacino delle Marche e dell'art. 17 delle NTA del Bacino Interregionale del Tronto.

Consumo di suolo

Il consumo di suolo è descritto attraverso l'indice di urbanizzazione calcolato come rapporto fra la superficie urbanizzata (residenziale, produttiva, servizi, attrezzature ricettive, parchi urbani, fasce fluviali e infrastrutture interne alle località individuate) e l'intera superficie comunale.

La situazione a scala regionale al 2007 è riportata nella sottostante figura, costruita analizzando l'andamento del consumo di suolo tra il 2001 e il 2007 in 116 comuni e suddividendoli in classi.

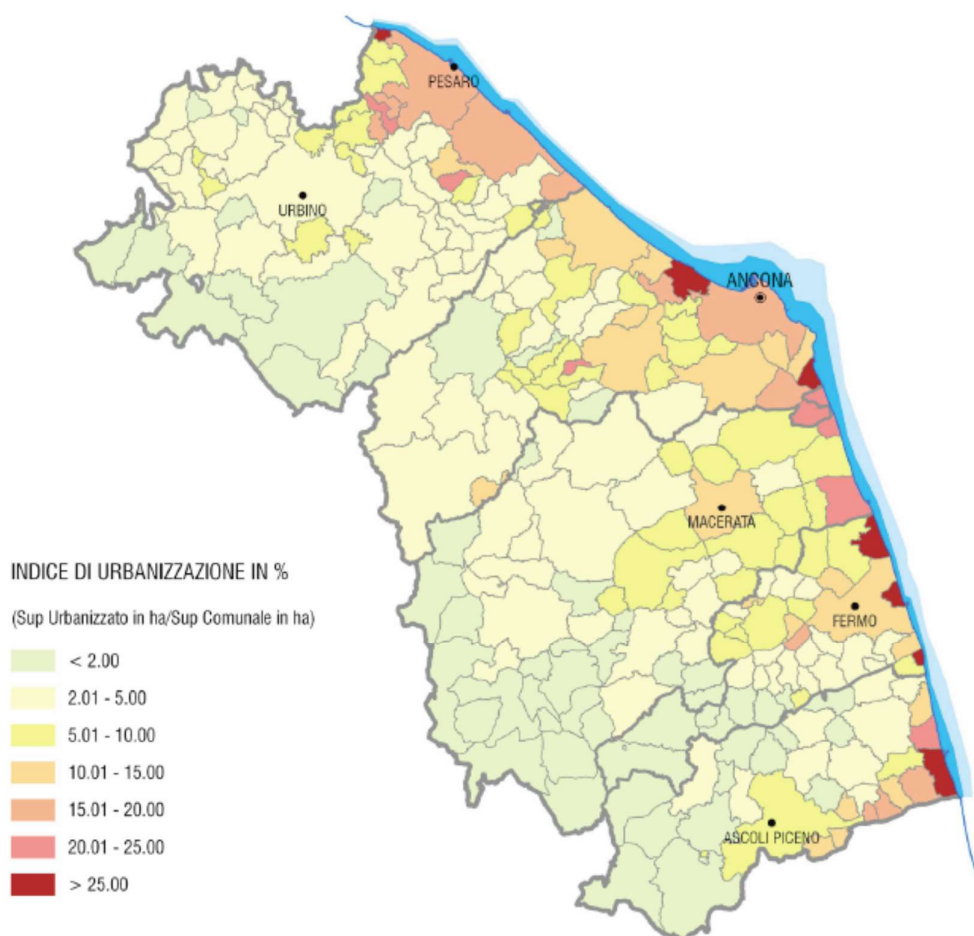


Figura 4.2-13:: Indice di urbanizzazione a livello comunale. Anno 2010
(Fonte dati: *Ambiente e Consumo di Suolo nelle Marche.2 1954 – 2010*)

Considerando i dati ISPRA del 2020, si rileva che nel 2019 per la provincia di Ascoli Piceno il consumo di suolo è stato nell'ordine del 6.32% pari a 7.747 ettari.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

In tal senso si riporta il dato relativo a tutto il territorio nazionale nella figura successiva così da porre a confronto il dato della provincia di Ascoli Piceno con quello delle altre province Marchigiane e Nazionali.

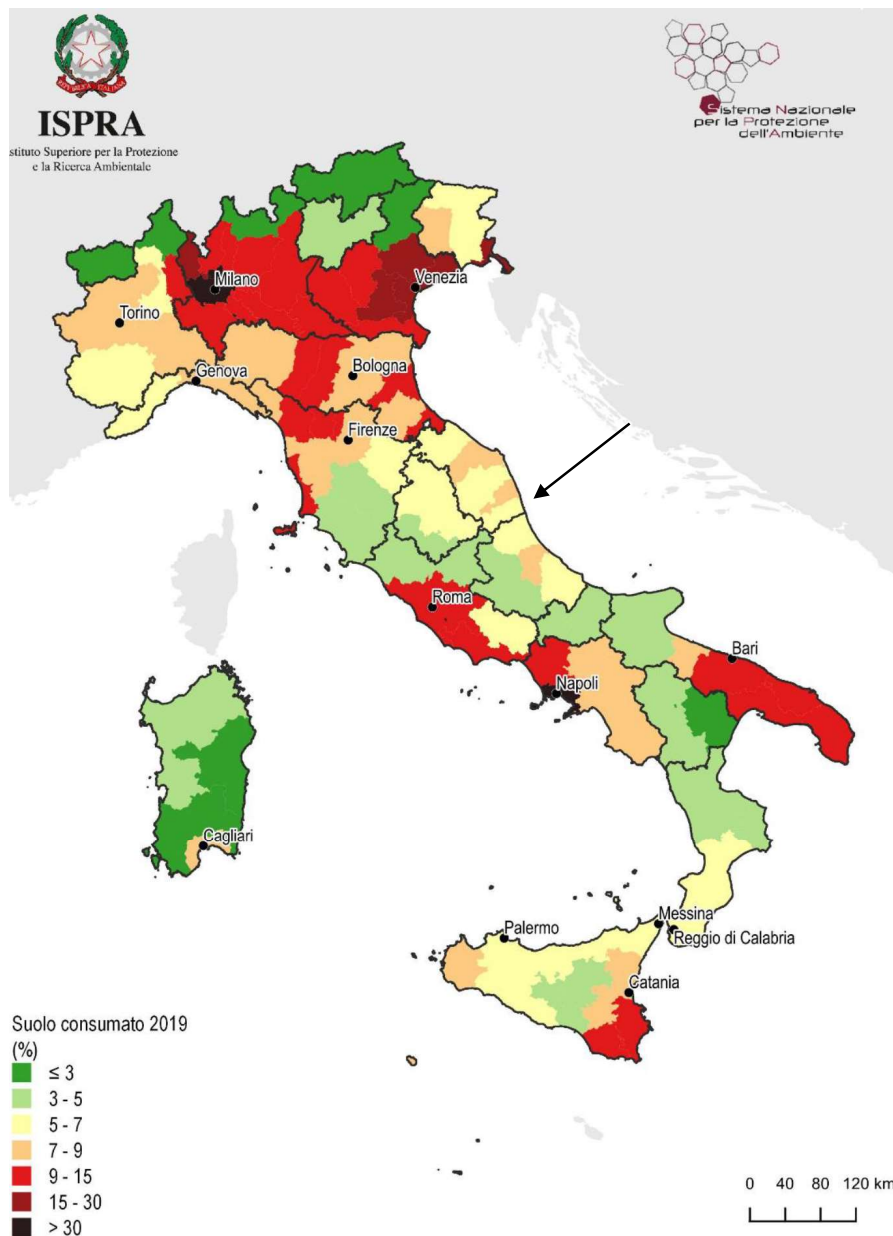


Figura 4.2-14: Consumo di suolo a livello provinciale (% esclusi i corpi idrici - 2019).
(Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.)

Il dettaglio della dinamica dell'urbanizzazione dal 1954 al 2010 per la provincia di Ascoli Piceno (insieme a quella di Fermo) è rappresentata invece nella figura sottostante.

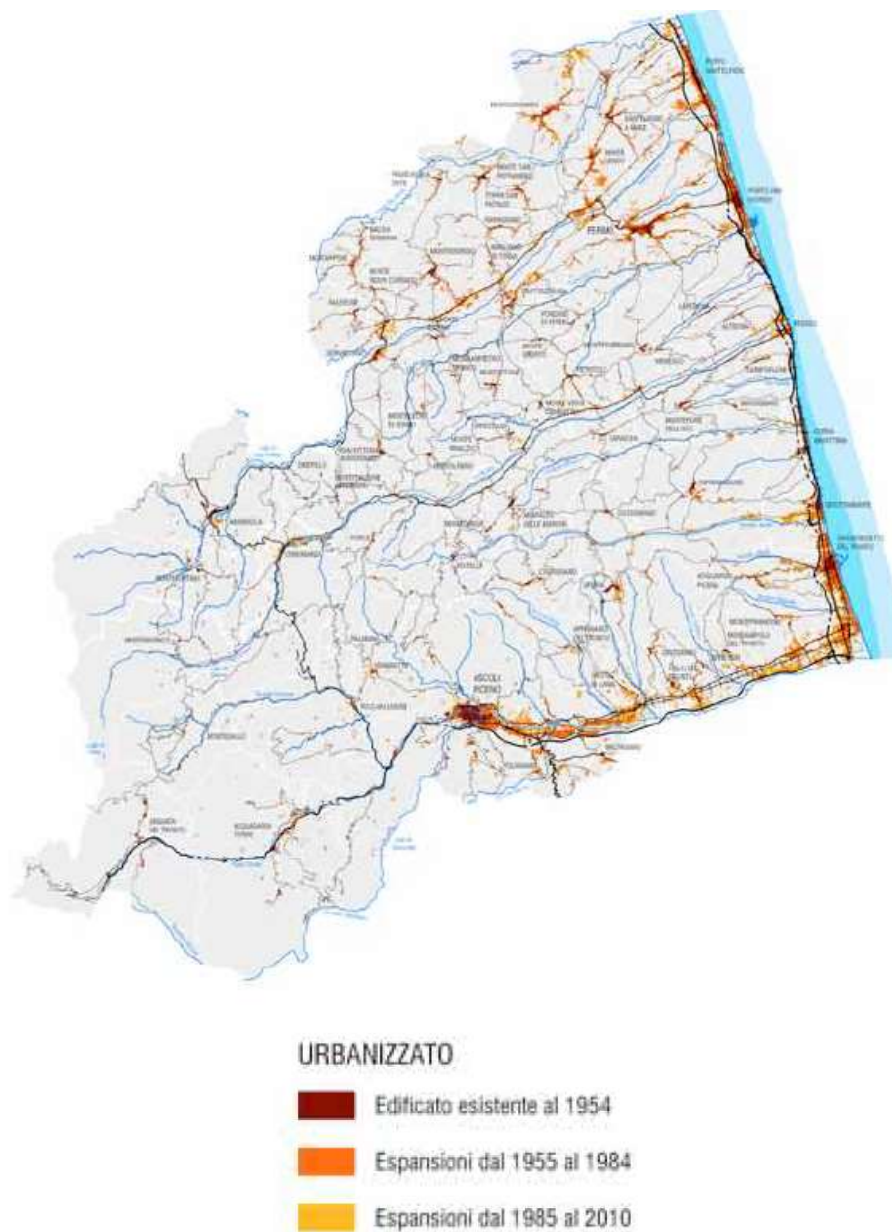


Figura 4.2-15: Dinamica dell'urbanizzazione dal 1954 al 2010 per le province di Fermo e Ascoli Piceno

La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado del suolo neanche in termini potenziali.

Il Piano assume e dà concreta previsione agli indirizzi di riutilizzo e recupero di materia, determinando, con effetto indiretto, una diminuzione nel prelievo di risorse non rinnovabili dal sottosuolo.

4.2.4 Siti Inquinati

Con Decreto n. 28/CRB del 10/02/2021, che sostituisce il precedente n. 51/CRB del 08/04/2020, sono stati aggiornati:

- l'elenco dei siti inseriti nell'"Anagrafe dei siti da bonificare",
- l'elenco dei siti in cui sono state superate le "concentrazioni soglia di contaminazione (CSC),
- l'elenco dei siti che hanno terminato le procedure ai sensi dell'ex DM 471/99 e al D.Lgs. 152/06.

Gli elenchi fanno riferimento alla situazione al 31 Dicembre 2020.

In particolare il Decreto costa di tre allegati:

- Elenco dei siti con superamento delle CSC (**Allegato A**): in questo elenco progressivo sono riportati tutti i siti censiti a partire dall'anno 1999 in cui sono stati acclarati superamenti delle CSC. A fronte di n.1653 informative giunte entro il 4 febbraio 2021 risultano inseriti nell'elenco n. 1116 siti.
- Elenco dei siti che hanno terminato le procedure (**Allegato B**): in questo elenco sono riportati tutti i siti che hanno portato a termine il procedimento e pertanto sono stati inseriti sia quelli che hanno terminato i Progetti di Bonifica approvati, sia quelli che con le procedure di "Messa in Sicurezza di Emergenza (MISE)" sono giunti alla soluzione delle criticità ambientali, sia i siti inseriti nell'area dell'ex SIN BBC che hanno ottenuto la restituzione agli usi legittimi dei terreni. Il numero dei siti inseriti in questo elenco (sotto insieme dell'Allegato A) è di 517.
- Anagrafe dei siti da bonificare (**Allegato C**): in questo elenco sono inseriti oltre ai siti dove sono già attivi i Progetti di Bonifica, i siti in cui l'Analisi di Rischio (AdR) ha evidenziato un superamento delle "Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)", tutti i siti ricadenti nei SIN BBC e FM che non abbiano terminato le procedure. Il numero dei siti inseriti in questo elenco (sotto insieme dell'Allegato A) è di 277.

In provincia di Ascoli Piceno si individuano:

- 66 siti compresi nell'Allegato A, paria al 6% dei siti totali censiti;
- 20 siti compresi nell'Allegato B pari a poco meno del 4% dei siti totali compresi nell'elenco;
- 13 siti compresi nell'Allegato C pari a poco meno del 5% dei siti totali compresi nell'elenco.

La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina contaminazione del suolo neanche in termini potenziali.

4.2.5 Acqua

Dal punto di vista quantitativo a scala regionale è possibile analizzare i dati disponibili relativi alle derivazioni. Le derivazioni vengono distinte in grandi derivazioni e piccole derivazioni; nelle Marche il numero totale delle grandi derivazioni è pari a 51, mentre il numero delle piccole derivazioni ammonta a 3.583.

Mediamente nel 2008, la portata complessiva delle derivazioni è pari a 109.389,8 l/sec.

Nella Figura successiva è riportato il quadro di sintesi delle grandi derivazioni a livello regionale, considerando i principali usi (irriguo, industriale, idroelettrico, potabile e piscicoltura), le portate medie effettivamente derivate (Q_{med} in l/sec) e le portate autorizzate (Q_{max} in l/sec). Ne deriva un'evidente prevalenza dell'uso idroelettrico con una derivazione effettiva di circa la metà della quantità massima autorizzata. L'uso irriguo risulta, sia pur con valori di prelievo di gran lunga più bassi, il secondo più diffuso.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

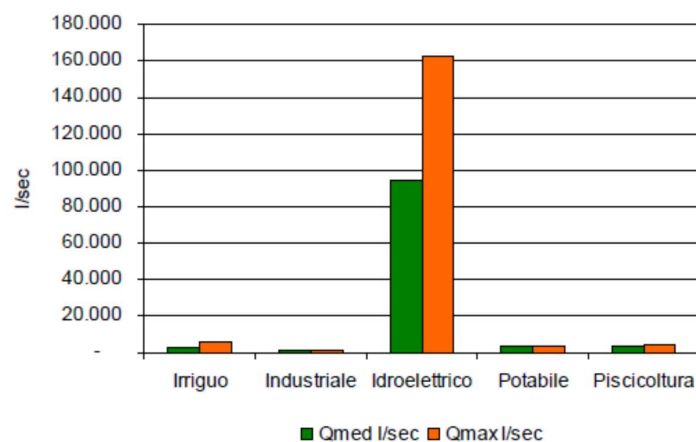
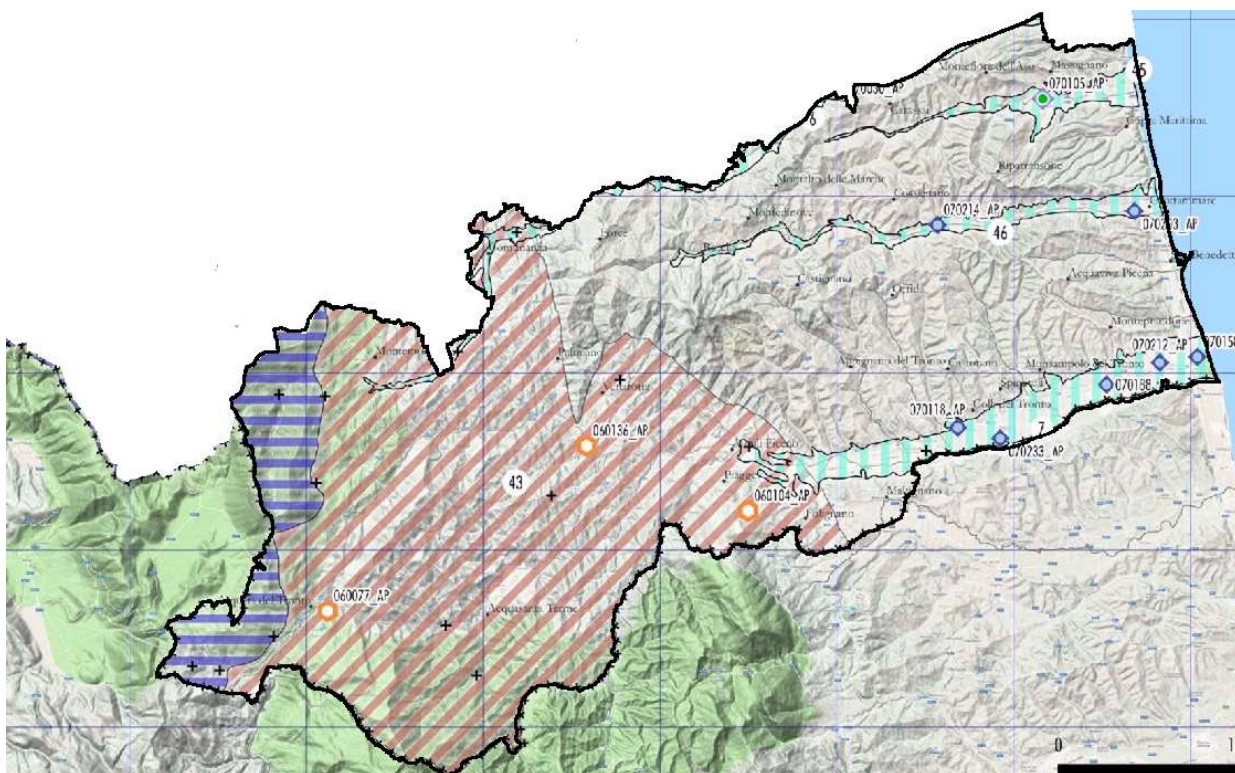


Figura 4.2-16: Portate delle grandi derivazioni per uso. Anno 2008

Per una valutazione quantitativa della risorsa idrica è possibile far riferimento ad dati ARPAM rispetto allo stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea. In particolare si riporta la figura con il trend della portata della falda nell'area di Ascoli Piceno.



Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Corpi idrici sotterranei (DGR n. 2224 del 28/12/2009)

 ACQUIFERI LOCALI ALLUVIONI VALLIVE UNITA' DI BILANCIO/ACQUIFERI CALCARI

+ Stazioni dove non è possibile stabilire una tendenza

Portata (l/s) - Test Mann-Kendall

Stazioni di monitoraggio serie storica (2009-2017)


 Trend in crescita Trend in diminuzione Trend stabileSoggiacenza (-m sdal p.c.) - Test Mann-Kendall
Stazioni di monitoraggio serie storica (2009-2017) Trend in crescita Trend in diminuzione Trend stabile

Figura 4.2-17: Stato quantitativo delle acque sotterranee – Anni 2015-2017 (dati ARPAM)

Nel seguito si riportano il trend della soggiacenza e della portata della falda così come valutata nei punti di misura in provincia di Ascoli Piceno nel periodo 2015-2017.

Dai dati riportati nelle tabelle successive è possibile osservare come non vi siano variazioni significative a esclusione di un valore puntuale di trend in crescita.

Tabella 4.2-3: Dati di soggiacenza della falda in provincia di Ascoli Piceno

Stazione	CIS	n. oss	Media	coeff di variazione	coeff. angolare	R ²	p-value ¹	Trend
070203_AP	AV_TES	6	-8.33333	-79.1151	0.01038	0.910713	0.218	↔
070214_AP	AV_TES	7	-4.42143	-66.6593	-0.00213	0.168917	0.224	↔
070158_AP	AV_TRO	7	-1.65714	-27.6221	0.000409	0.247377	N/A	↔
070188_AP	AV_TRO	6	-8.16667	-81.3772	0.000922	0.006365	N/A	↔
070118_AP	AV_TRO	8	-5.3375	-122.422	-0.00411	0.117466	0.45	↔
070233_AP	AV_TRO	7	-2.32857	-20.2516	-0.00017	0.04232	0.433	↔
070212_AP	AV_TRO	7	-3.85714	-45.9618	0.000888	0.080745	0.371	↔
070030_AP	AV_ASO	5	-7.8	-52.7825	-0.00643	0.750412	0.5	↔
070105_AP	AV_MEN	6	-4.33333	-83.4181	0.00512	0.724619	0.0526	↗

Tabella 4.2-4: Dati di portata della falda in provincia di Ascoli Piceno

Stazione	CIS	n. oss	Media	coeff di variazione	coeff. angolare	R ²	p-value ¹	Trend
060104_AP	LOC_LAG	5	7.9	22.1	-0.00007	0.0004	0.397	↔
060136_AP	LOC_LAG	5	1.1	12.9	-0.00026	0.8071	0.134	↔
060077_AP	LOC_LAG	5	1.1	16.6	-0.00026	0.4843	0.144	↔

Dove

Tabella 1 – Stazione = codice stazione di monitoraggio CIS= codice identificativo del corpo idrico sotterraneo n.oss= numero di misure effettuate nel periodo 2009-2017;

↔ = trend non significativo

↘ = trend in calo

↗ = trend in crescita

Il D. Lgs 30/2009, recependo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, modifica contestualmente il D. Lgs 152/2006 per quanto attiene la caratterizzazione e l'individuazione dei corpi idrici sotterranei, stabilisce i valori soglia e gli standard di qualità per definire il buono stato chimico delle acque sotterranee, definisce i criteri per il monitoraggio quantitativo e per la classificazione dei corpi idrici sotterranei.

Nella Regione Marche sono presenti 49 i corpi idrici sotterranei (CIS) di cui 24 a rischio (identificati dalla DGR n.2224/2009) che sono tenuti sotto controllo da una rete di monitoraggio che consiste in 233 stazioni di monitoraggio sia dello stato quantitativo che qualitativo

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Nella figura successiva si riporta lo stato chimico delle acque sotterranee nell'area dell'ATA5 di Ascoli Piceno con riferimento al periodo 2015-2017.

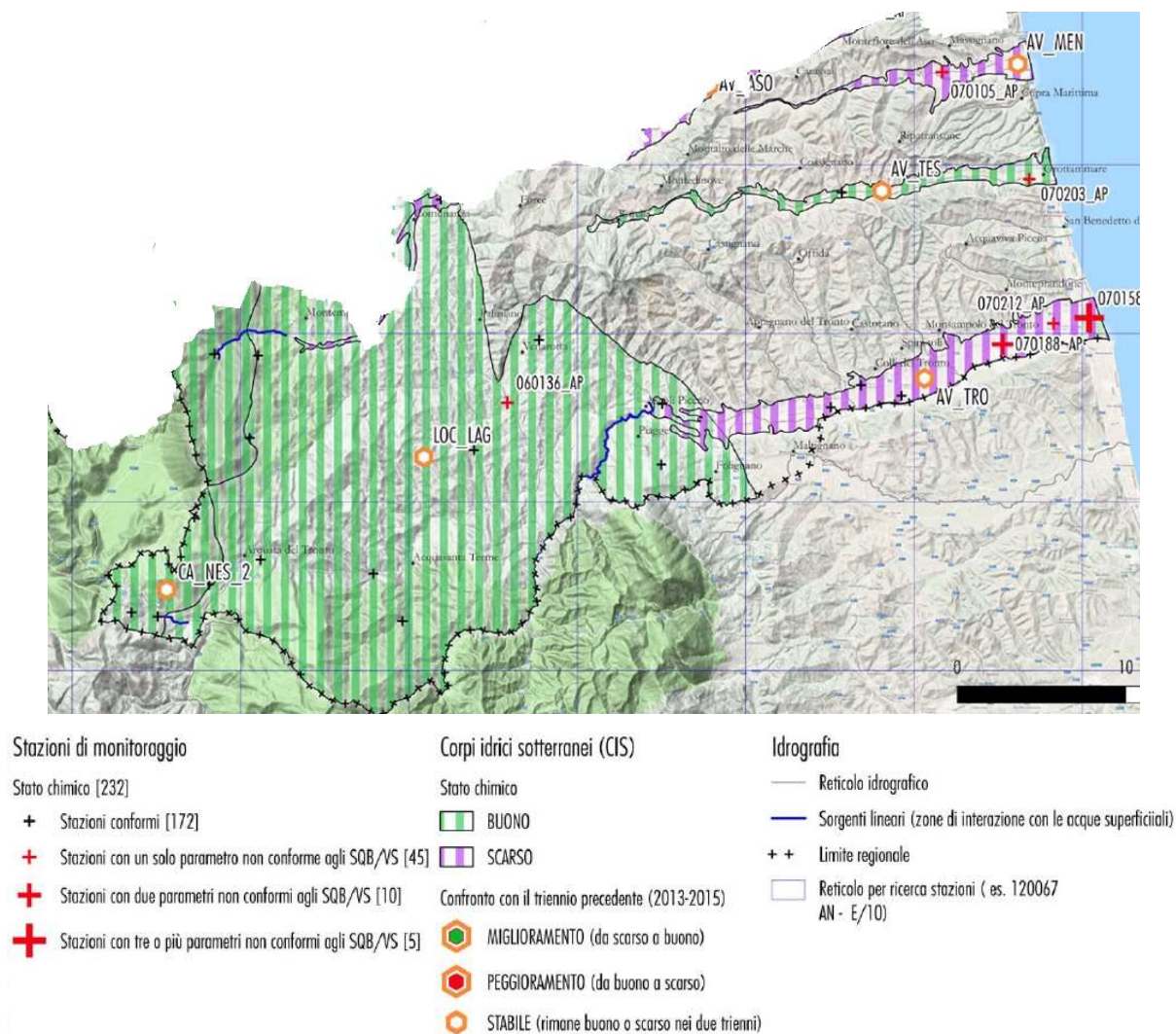


Figura 4.2-18: Stato chimico delle acque sotterranee – Anni 2015-2017 (dati ARPAM)

ARPA MARCHE effettua, per conto della Regione Marche, il monitoraggio dei 185 corpi idrici fluviali individuati e tipizzati. La rete di monitoraggio ARPAM è composta da 124 stazioni di campionamento ARPAM effettua il monitoraggio degli indicatori individuati dalla normativa per valutare lo stato di qualità dei corpi idrici fluviali: indicatori biologici; parametri chimico fisici; sostanze chimiche prioritarie e non prioritarie

I risultati del monitoraggio contribuiscono alla definizione dello **stato ecologico** e dello **stato chimico**. Lo stato ecologico per i corsi d'acqua è definito in base ai risultati ottenuti da indagini su indicatori biologici (EQB) quali macroinvertebrati bentonici, diatomee, macrofite acquatiche e fauna ittica, da parametri fisico chimici (LIMeco) e chimici e parametri idromorfologici.

Il giudizio è espresso attraverso l'attribuzione di una delle 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

L'ultimo ciclo triennale di monitoraggio si è concluso al termine dell'anno 2017, permettendo di ottenere la classificazione dei corpi idrici fluviali proposta alla Regione Marche.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Nel seguito si riportano le carte relative allo stato chimico ed ecologico rilevato nei corsi d'acqua dell'ATO5 Ascoli Piceno per il periodo 2015-2017.

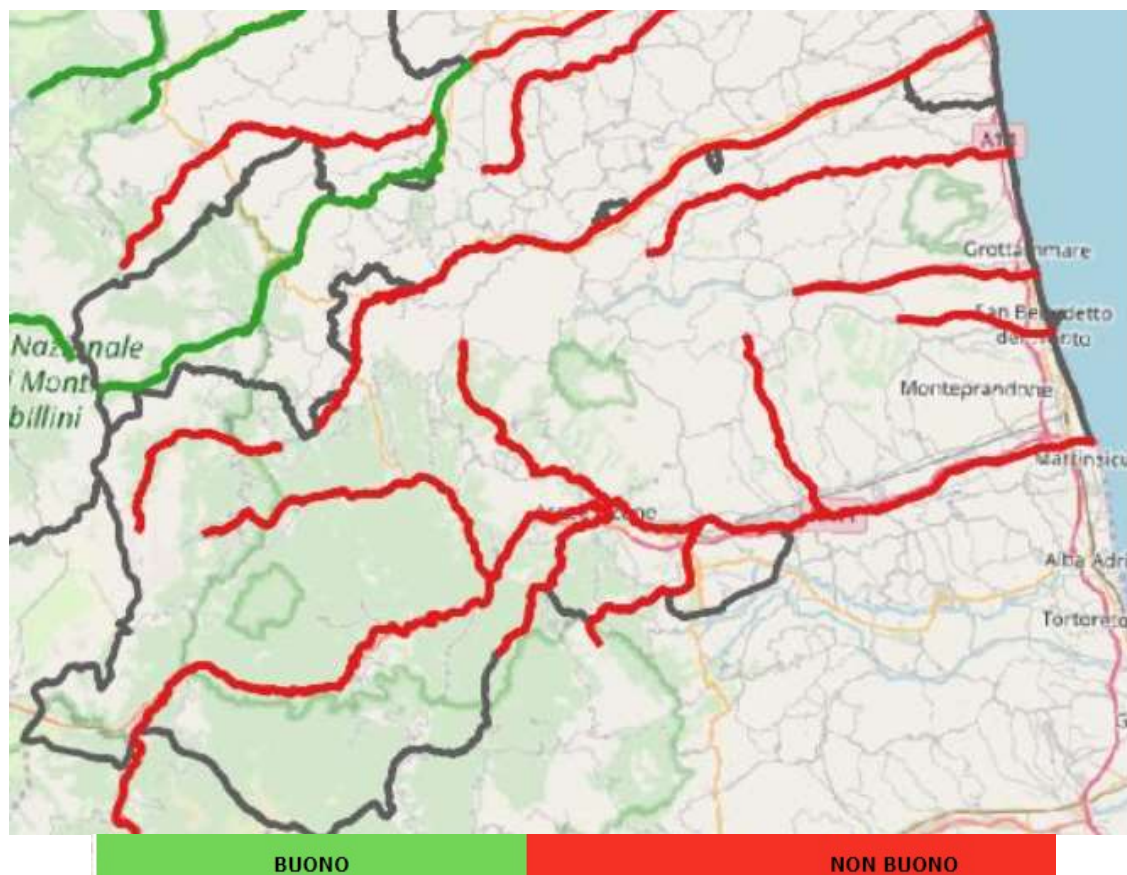


Figura 4.2-19: Stato chimico dei corpi idrici superficiali per il territorio dell'ATO 5 Ascoli Piceno – Anni 2015-2017 (dati ARPAM)

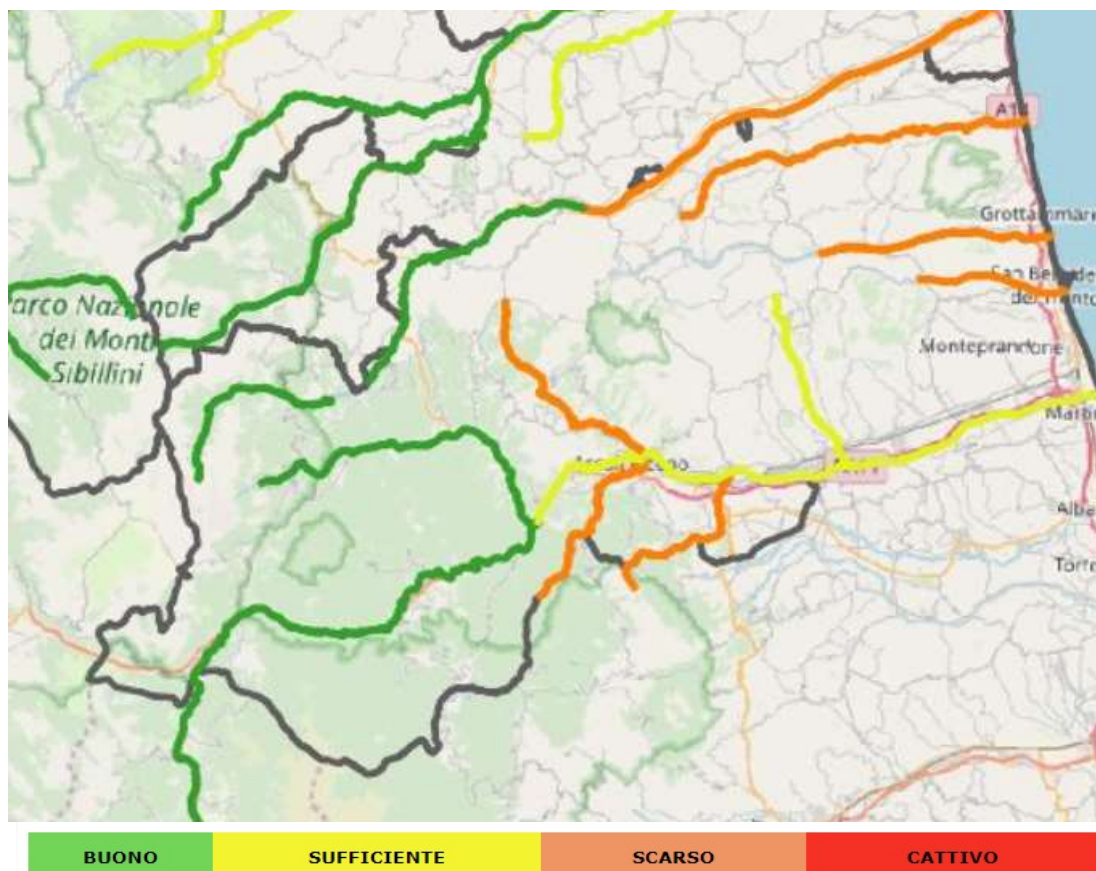


Figura 4.2-20: Stato ecologico dei corpi idrici superficiali per il territorio dell'ATO 5 Ascoli Piceno – Anni 2015-2017 (dati ARPAM)

Per quanto riguarda la Tutela delle risorse idriche, fermo restando le distanze da rispettare da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque) e la Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque), in corrispondenza delle aree di fondovalle, compresi i terrazzi alluvionali di ogni ordine, ove fossero presenti depositi alluvionali, cioè in aree corrispondenti a terreni con permeabilità diffusa primaria e secondaria elevata, non è ammissibile la realizzazione di impianti di discarica (Gruppo A), a esclusione delle discariche per soli inerti.

4.2.6 Aria

La Regione Marche ha individuato una rete di stazioni di monitoraggio in siti fissi dei principali atmosferici individuati dal D. Lgs. 155/2010 (PM10, PM2,5, NO2, SO2, CO, Pb, Benzene, B(a)p, As, Ni, Cd, Ozono troposferico). Le stazioni di monitoraggio sono state acquisite in comodato d'uso dalla Regione e sono gestite dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Marche (ARPAM) e sono rappresentative dell'esposizione media della popolazione conformemente a quanto stabilito dalla normativa vigente.

Con DGR 1129/2006 è stata individuata la rete di monitoraggio atmosferico regionale; con DGR 238/2007 sono stati individuati i punti di campionamento per la misurazione continua in siti fissi dell'ozono. La Regione, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente, ha approvato un

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

piano per il risanamento della qualità dell'aria dove verificato il rischio di superamento e per il mantenimento della qualità dell'aria dove i livelli degli inquinanti sono al di sotto dei valori limite.

Il Report Regionale della Qualità dell'aria 2015-2018 costituisce il documento con cui l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente delle Marche (ARPAM) presenta i risultati più recenti ottenuti dalla Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria regionale. Il quadro conoscitivo dello stato della qualità dell'aria ambiente regionale 2015-2018 è stato elaborato con i dati acquisiti dalla rete di monitoraggio fino al 31 dicembre 2018.

Tutte le stazioni regionali sono gestite dal Servizio Inquinamento Atmosferico Regionale - ARPAM, con sede presso il Dipartimento provinciale di Ancona, che provvede anche alla validazione dei dati provenienti dalle stazioni stesse. La rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria prevede il monitoraggio degli inquinanti attraverso 17 stazioni fisse e un laboratorio mobile adibito a fisso.

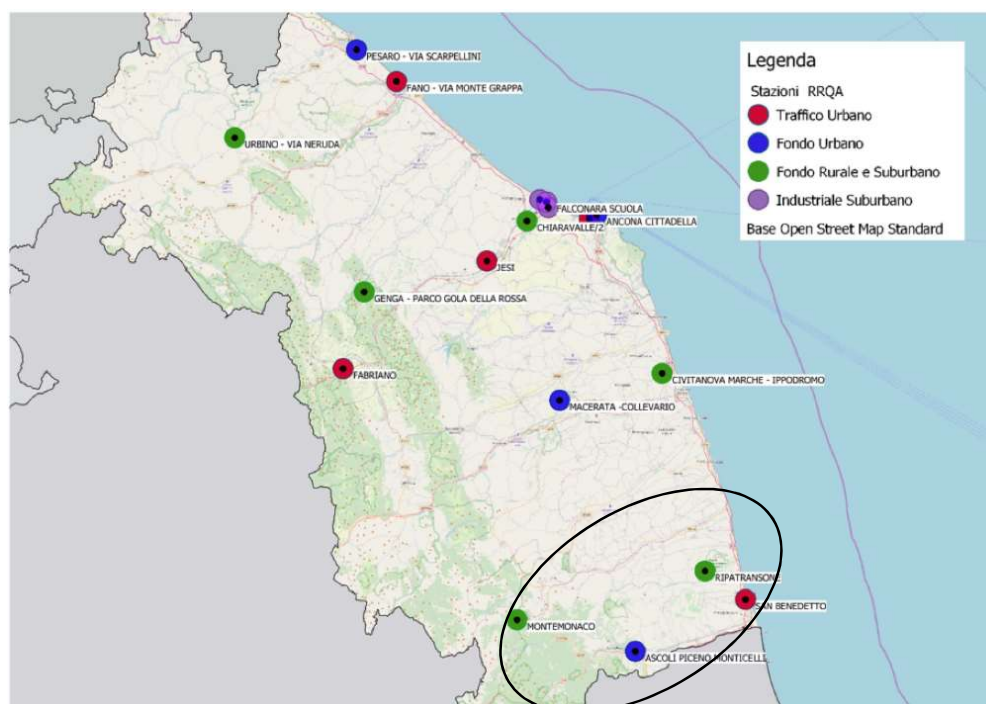


Figura 4.2-21: rete di monitoraggio di qualità dell'area della Regione Marche (le stazioni cerchiato sono quelle che interessano l'ATO5 Ascoli Piceno)

Nella tabella successiva è riportato l'elenco delle stazioni ricadenti nell'ATO5 Ascoli Piceno e la rispettiva dotazione strumentale per il monitoraggio degli indicatori come richiesto da normativa, utilizzando 93 analizzatori.

Tabella 4.2-5: Elenco stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria ricadenti nell'ATO5 Ascoli Piceno

Stazione	Tipologia	SO ₂	NO ₂ -NO _x	CO	O ₃	PM ₁₀	PM _{2.5}	Benzene	B(a)p	Metalli
San Benedetto del Tronto	Traffico Urbano		X	X		X		X		
Ripatransone	Rurale Suburbano					X	X			
Ascoli Piceno Monticelli	Fondo Urbano		X		X	X	X	X		
Montemonaco	Rurale Suburbano		X		X	X		X		

Il quadro di sintesi dello stato della qualità dell'aria ambiente delle Marche per il quadriennio considerato fornisce risultati positivi e nella maggioranza dei casi con trend in diminuzione rispetto alle serie storiche.

Nel 2019 i parametri monitorati dalle Rete RRQA nella maggior parte dei casi hanno rispettato i valori limite per la protezione della salute (D.Lgs.155/2010).

Nel grafico seguente si riporta il numero di stazioni che rispettano/non rispettano i valori limite nel periodo 2015-2019: nel 2019 il parametro Ozono (O3) ha superato il valore obiettivo per la protezione della salute umana in 4 stazioni della Rete; il PM10 ha superato il numero massimo di superamenti (pari a 35/anno) in una stazione..

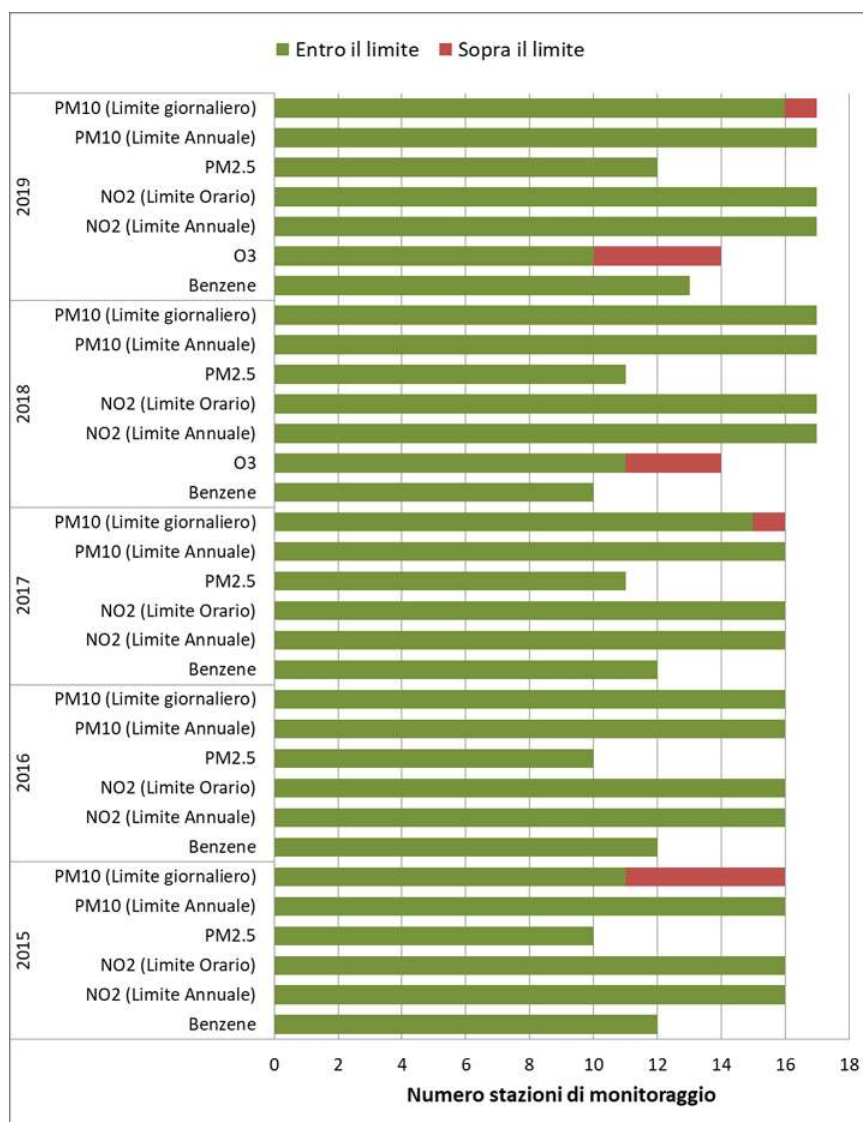


Figura 4.2-22: sintesi a scala regionale delle risultanze del monitoraggio 2015-2019

Considerando alcuni dati nel dettaglio delle singole stazioni di misura, si osserva che per le stazioni ricadenti nell'ATO5 di Ascoli Piceno non vi sono particolari criticità né per PM10, NO2, anche se i valori di Ascoli Piceno e San Benedetto sono da attenzionare. I valori si riferiscono al 2019.

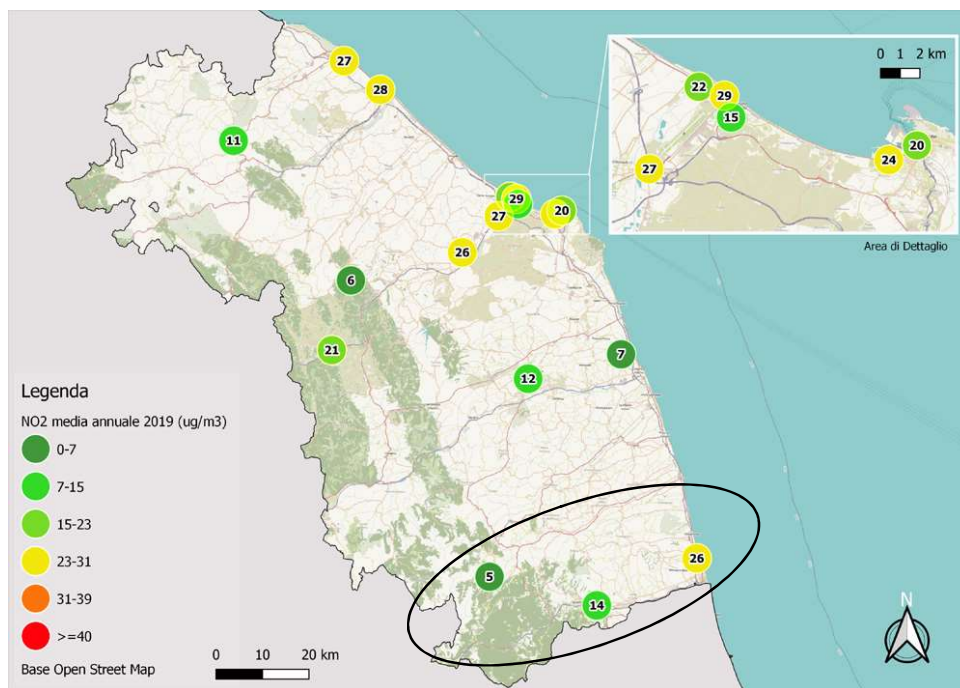


Figura 4.2-23: Concentrazione media annuale NO2 (2019)

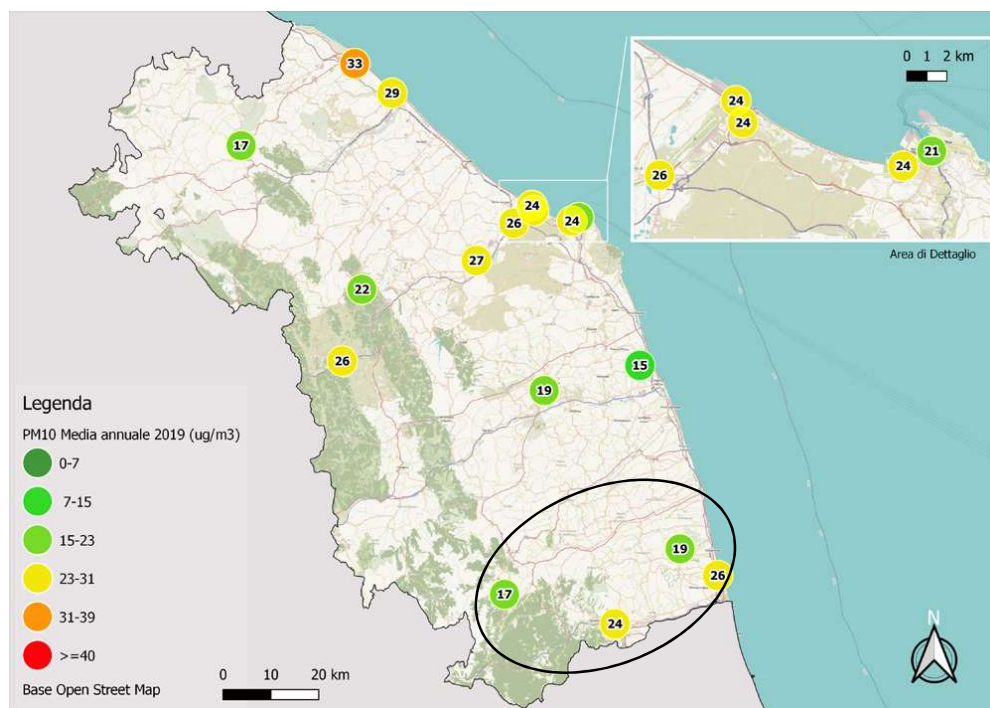


Figura 4.2-24: PM10 media annuale 2019

Nel 2019 è stato pubblicato l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera che riguarda l'intera regione Marche con intervallo temporale di riferimento l'anno 2016. Le sorgenti inquinanti presenti nel territorio regionale sono distinte in puntuali (tipicamente grossi impianti industriali), lineari (principali direttrici stradali, autostrade) e diffuse (riscaldamento e traffico stradale in aree urbane, zone industriali, emissioni naturali). Per identificare le diverse tipologie di sorgenti di emissione in

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

modo univoco e confrontabile con gli inventari realizzati dalle altre regioni, sono state utilizzate la classificazione e la nomenclatura SNAP 97, definite nell'ambito del progetto CORINAIR. La nomenclatura SNAP 97 attribuisce alle diverse sorgenti, responsabili delle emissioni in atmosfera di inquinanti significativi, un codice formato da tre coppie di cifre - le prime due cifre definiscono l'appartenenza ad uno di 11 macrosettori sotto definiti; le seconde due cifre definiscono l'appartenenza ad uno di 75 settori e le ultime due ad una di 430 attività. La classificazione SNAP 97 è nata per realizzare inventari su scala nazionale, regionale e provinciale ed include tutte le attività considerate rilevanti per le emissioni atmosferiche, ma è comunque aggiornabile in quanto è sempre possibile inserire nuove voci che tengano conto di emissioni significative per attività specifiche di alcune zone.

Gli 11 macrosettori individuati dalla nomenclatura SNAP 97 sono

- MACROSETTORE 1 - COMBUSTIONE - ENERGIA E INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE
- MACROSETTORE 2 - COMBUSTIONE - NON INDUSTRIALE
- MACROSETTORE 3 - COMBUSTIONE - INDUSTRIA
- MACROSETTORE 4 - PROCESSI PRODUTTIVI
- MACROSETTORE 5 - ESTRAZIONE, DISTRIBUZIONE COMBUSTIBILI FOSSILI GEOTERMICO
- MACROSETTORE 6 - USO DI SOLVENTI
- MACROSETTORE 7 - TRASPORTI STRADALI
- MACROSETTORE 8 - ALTRE SORGENTI MOBILI
- MACROSETTORE 9 - TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI
- MACROSETTORE 10 - AGRICOLTURA
- MACROSETTORE 11 - ALTRE SORGENTI DI EMISSIONE ED ASSORBIMENTI

Il Macrosettore 9, in particolare, comprende le emissioni provenienti da torcia raffineria, discariche, impianti di compostaggio e dal trattamento delle acque reflue.

La tabella successiva riporta il riepilogo per provincia delle emissioni di inquinanti dal Macrosettore 9.

Tabella 4.2-6: Riepilogo per provincia delle emissioni di inquinanti dal Macrosettore 9.

EMISSIONI [Mg]	CH4	N2O	NMCOV	NH3	% EMISS. TOTALI PROV.
ANCONA	2.122,51	8,35	43,03	5,62	25
ASCOLI PICENO	1.460,18	4,58	25,57	3,3	17
FERMO	1.459,06	2,55	22,67	4,62	17
MACERATA	333,74	3,55	25,32	14,01	5
PESARO URBINO	3.097,88	4,05	32,52	0,648	36
TOTALE	8.473,37	23,08	149,11	28,198	100

Gli stessi dati sono proposti anche in forma grafica.

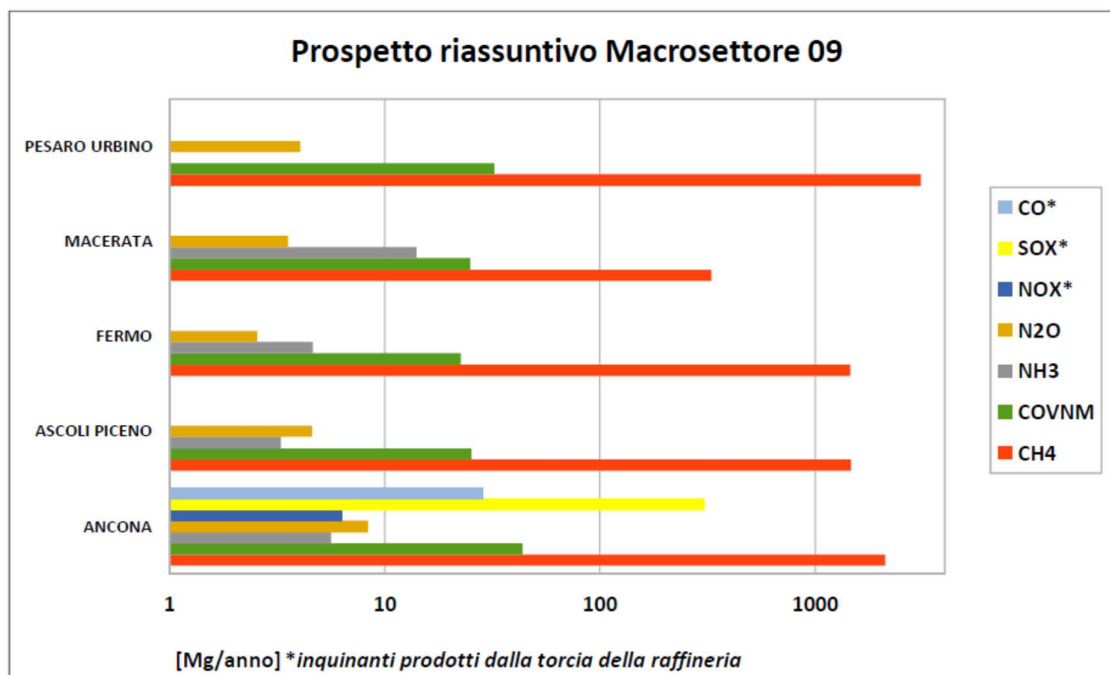


Figura 4.2-25: Sintesi dei dati di emissione relativi al Macrosettore 09 suddivisi per Provincia

Rispetto alle indicazioni del PdA, è possibile affermare che una razionale localizzazione degli impianti consente di ridurre le emissioni ed i conseguenti impatti provocati dai trasporti, mentre l'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano, in linea con le previsioni del PRGR, diminuiscono i trasporti in discarica (effetto diretto) ma determinano anche minori emissioni a fronte di una minor produzione di beni (effetto indiretto).

4.2.7 Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio (adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000) definisce il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Di certo il termine “paesaggio” si presta a diversi utilizzi, tanto che non è scorretto parlarne in termini ecologici.

Il Paesaggio, risulta fortemente legato al contesto socio economico e si configura come elemento essenziale nella definizione di un modello di sviluppo sostenibile. Un paesaggio di qualità, infatti, rappresenta una integrazione riuscita tra fattori sociali, economici ambientali nel tempo.

La conservazione del paesaggio non sempre coincide, quindi, con la conservazione della natura: conservare un paesaggio rurale tradizionale non significa ricercare il più alto stato di naturalità, ma piuttosto vuol dire mantenere i rapporti tra uomo e ambiente che hanno reso il paesaggio quello che è.

Purtroppo, le diverse sfaccettature che assume il termine paesaggio non sono direttamente monitorabili né tantomeno quantificabili.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

La figura successiva riporta una sintesi dei principali vincoli paesaggistici derivanti dal Dlgs 42/04 e smi per il territorio dell'ATA.

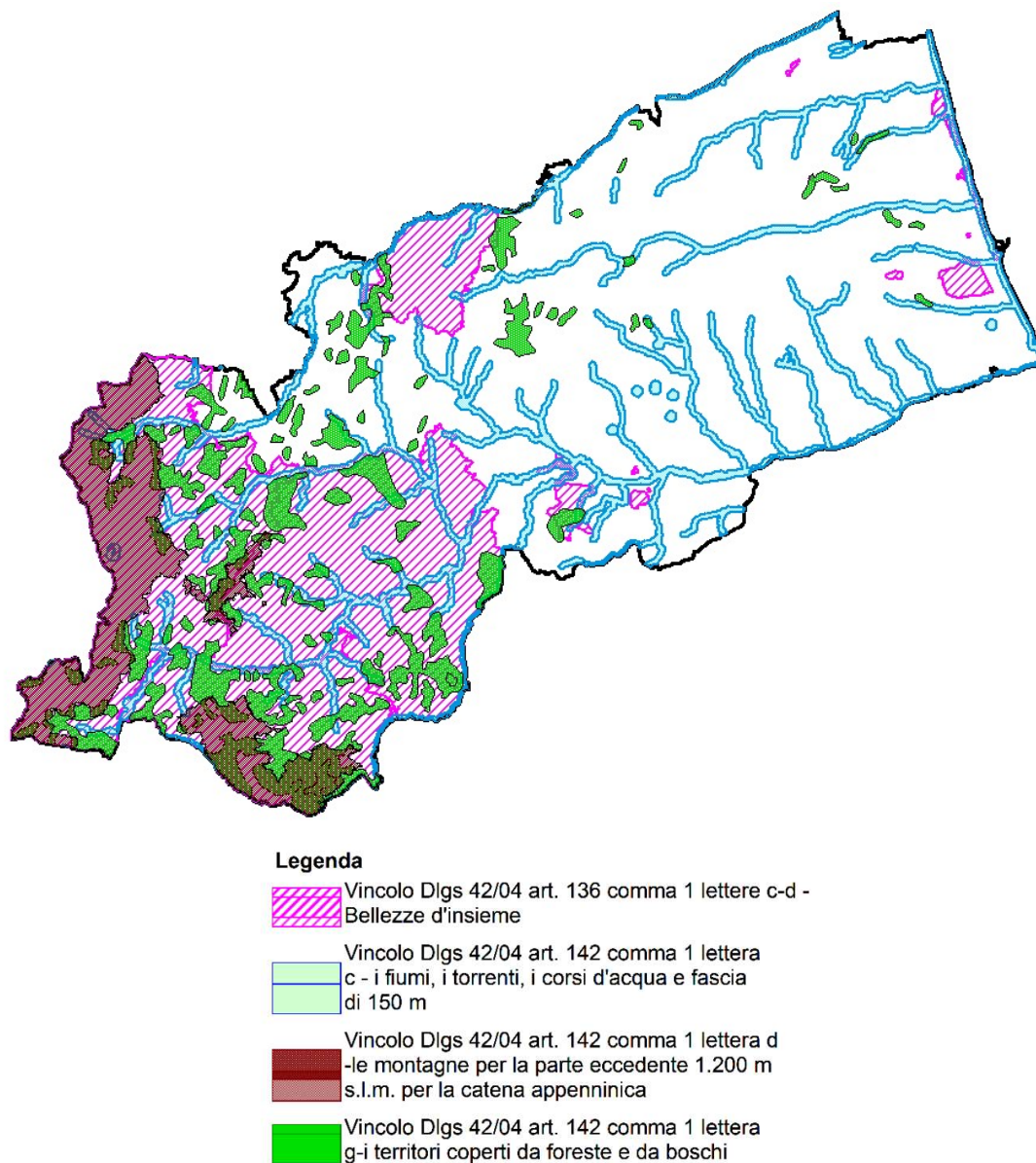


Figura 4.2-26: Vincoli paesaggistici che insistono sull'ATO 5 Ascoli Piceno (Fonte dati SITAP)

Dalla figura risulta come in termini paesaggistici l'area montana e di alta collina è fortemente tutelata rispetto alle zone di pianura e costiere; lungo queste ultime si identificano alcune aree tutelate come "bellezze d'insieme" e, si ricorda, vige il vincolo dei 300 m dalla battigia (ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera a del Codice) non riportata nella figura.

Un modo per interpretare e descrivere il paesaggio, non esaustivo, ma sufficientemente oggettivo, è quello di considerarlo come l'assetto che il territorio ha assunto in relazione alle dinamiche di sviluppo, attraverso l'esame dell'uso del suolo.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

L'utilizzo prevalente dei suoli dell'ATO5 Ascoli Piceno, in linea con quello della regione Marche, è quello agricolo anche se si rileva un buon sviluppo delle aree boschive, oltre che nelle aree montane, anche nella fascia medio collinare e di alta pianura (dato Corine Land Cover 2018).

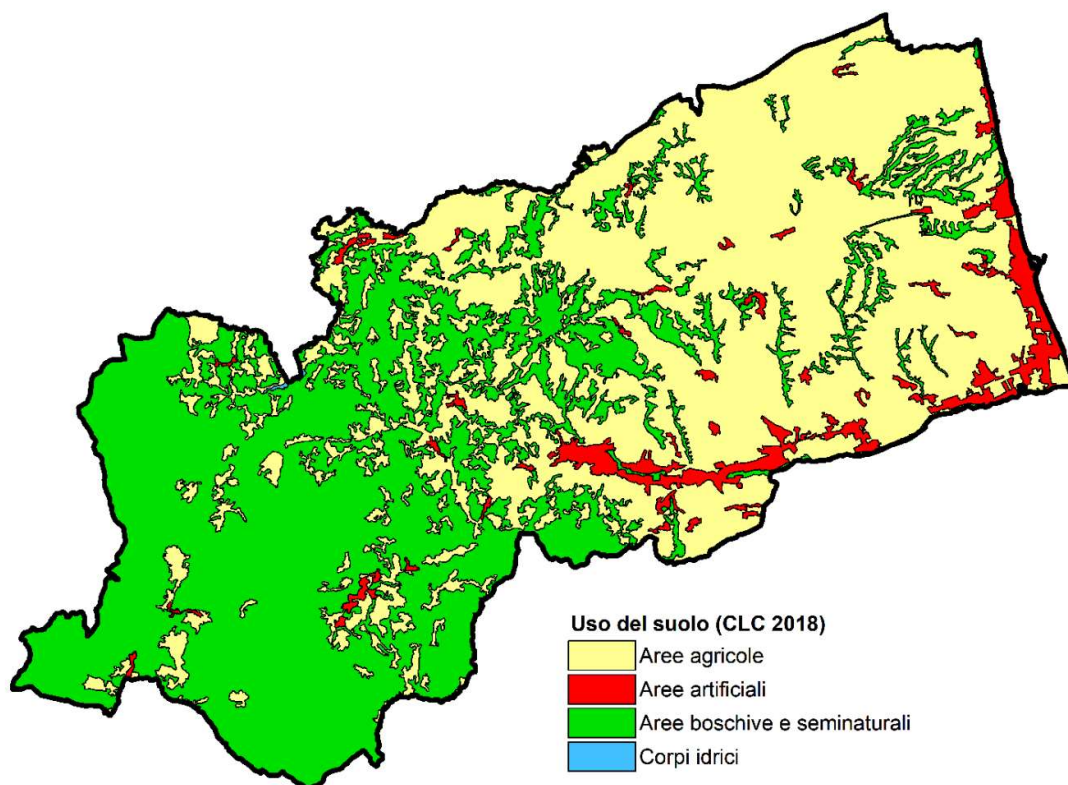


Figura 4.2-27: Distribuzione degli usi del suolo prevalenti nei territori dell'ATO 5 di Ascoli Piceno (CLC 2018)

Il modello insediativo che ne deriva è quello caratterizzato dal significativo addensamento nei territori urbanizzati lungo la fascia costiera e nelle principali zone vallive e da un uso agricolo prevalente nella fascia costiera e collinare. Mano a mano che ci si sposta verso la dorsale appenninica aumentano le porzioni di territorio occupate da bosco (naturale o seminaturale) che si estende progressivamente fino a diventare, lungo la fascia montana interna, l'elemento prevalente e a tratti totalizzante.

L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal Piano deve essere sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale.

L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono definiti i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiranno i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti in sede di pianificazione industriale a scala di Ambito Territoriale.

Nello specifico i criteri localizzativi tengono conto delle norme di tutela del paesaggio fornendo livelli di prescrizione escludente ad alcune tipologie di vincolo e il livello prescrittivo penalizzante ad altri. Questo implica che un impianto potrebbe essere localizzato anche in un'area sensibile dal punto di vista paesaggistico, previo l'implementazione di specifiche opere di mitigazione che ne minimizzino l'impatto su tale componente.

Il Piano d'ambito dell'ATO5 Ascoli Piceno ha recepito le indicazioni del PRGR in termini di criteri localizzativi di tutela del paesaggio in modo restrittivo, considerando come di fatto escludenti i criteri

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

derivanti dal Dlgs 42/04 e altre tutele paesaggistiche introdotte dal PPAR (ad esempio le aree del paesaggio agricolo storico di cui all'art. 38 del PPAR).

4.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

Vengono di seguito riportate le vulnerabilità e le criticità presenti nel territorio dell'ATO5 Ascoli Piceno e pertinenti al Piano d'ambito dei rifiuti.

4.3.1 Aree caratterizzate da elevate pressioni ambientali**4.3.1.1 Geografia delle pressioni ambientali**

La “Geografia delle pressioni ambientali delle Marche 2009” costituisce un approfondimento nell'analisi della condizione ambientale del territorio regionale marchigiano mirata individuare su quali ambiti territoriali delle Marche si concentrano le maggiori pressioni ambientali. Il primo studio è nato in concomitanza con l'avvio del periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-13, al fine di individuare, nel territorio regionale, aree omogenee in termini di pressione ambientale. Lo studio prende in considerazione 23 indicatori di stato e di pressione ambientale ed individua aree omogenee in termini di “pressione ambientale”. Le tematiche prese in considerazione sono otto di cui quattro attinenti alle componenti ambientali (Aria, Acqua, Suolo e Natura) e quattro alle attività antropiche (Insediamenti, Industria, Turismo e Rifiuti). L'individuazione è avvenuta sulla base di un sistema ristretto di indicatori di stato e di pressione ambientale in grado di restituire, sulla base di una rilettura del concetto di criticità ambientale, una geografia delle pressioni ambientali, a partire dalla scala comunale.

Considerando la classificazione a 5 classi (vedi figura successiva), si osserva come il territorio dell'ATO5 Ascoli Piceno sia soggetto a livelli di pressione più elevata nella fascia costiera e nella cintura del comune capoluogo.

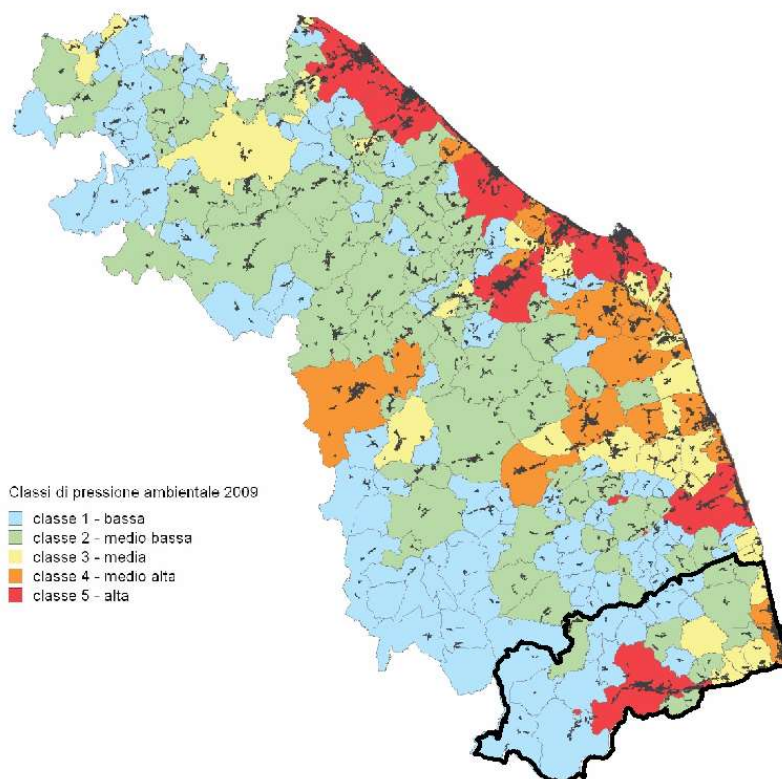


Figura 4.3-1: Elaborazione anno 2009 (5 classi) con evidenza dell'area dell'ATO5 di Ascoli Piceno

4.3.1.2 Aree Urbane Funzionali (FUAs)

Con il termine di Aree Urbane Funzionali (Functional Urban Areas - FUAs) si intendono gli insiemi di comuni contigui, che, pur mantenendo l'identità amministrativa, a seguito di dinamiche demografiche e socio – economiche, si sono trasformati in un unico sistema urbano, attraverso processi di “coalescenza territoriale”.

Si è passati quindi da una condizione iniziale costituita da una rete di Comuni tra i quali l'interdipendenza era debole, a una crescente densità relazionale, fino a raggiungere un grado così elevato di interdipendenza da identificare un unico sistema socio-territoriale (area urbana funzionale).

Nell'ambito del progetto INTERREG III B CADSES “*Planet Cense*” è stato elaborato il documento “*Una analisi comparata delle aree urbane funzionali della Regione Marche*”, nel quale sono identificate e analizzate 10 aree funzionali, a cui è stata poi aggiunta l'area di Fermo. Questi poli sono sistemi urbani complessi, ciascuno dei quali è formato da un comune centroide o pivot, rappresentato dal Comune più grande e dai comuni ad esso contigui; essi sono a tutti gli effetti delle città.

Le 11 aree identificate, che contengono 98 dei 246 comuni marchigiani, hanno una popolazione che oscilla tra i 57.513 abitanti di Fabriano e i 219.435 abitanti di Ancona (vedi tabella sottostante).

Complessivamente nelle 11 FUAs, nel 2007, risiedono 1.103.131 abitanti, pari a circa il 72% dell'intera popolazione regionale. Di contro, la superficie complessivamente occupata dalle FUAs è pari a 3.565 kmq su un totale di 9.694 kmq ovvero è pari al 36,8% della superficie regionale totale. Ne segue che la densità di popolazione in tali aree è mediamente elevata.

Poiché questi nuovi sistemi urbani non sono riconosciuti in quanto non sono unità politico-amministrative, negli anni si rileva una mancata percezione o sottovalutazione, dei rilevanti disequilibri economici, ambientali e sociali, ad esse riferibili come unità di analisi. Un'evidenza di questi disequilibri è riscontrabile nella quasi coincidenza fra le aree funzionali urbane e le aree interessate da elevate pressioni ambientali rilevate nella cartografia della “*Geografia delle pressioni ambientali della Regione Marche*” di cui si è parlato nel paragrafo precedente.

Ad oggi il principale ambito di regolazione dell'organizzazione territoriale di queste nuove aree è il livello comunale. Sono ancora scarsi i tentativi di istituire un livello di governo intercomunale, alla scala cioè dell'area urbana funzionale.

Nel territorio dell'ATO5 i due FUAs presenti sono rappresentati da Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, così come evidenziato nella tabella e nella figura seguenti.

Tabella 4.3-1: Distribuzione della popolazione e della superficie urbanizzata nelle FUAs

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Comune Centroide	Popolazione della corrispondente FUA (2007)
ANCONA	219.435
CIVITANOVA MARCHE	146.068
PESARO	125.102
MACERATA	94.798
FANO	82.242
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	91.885
FERMO	77.169
FABRIANO	57.513
ASCOLI PICENO	78.306
JESI	65.852
SENIGALLIA	64.761
TOTALE	1.103.131

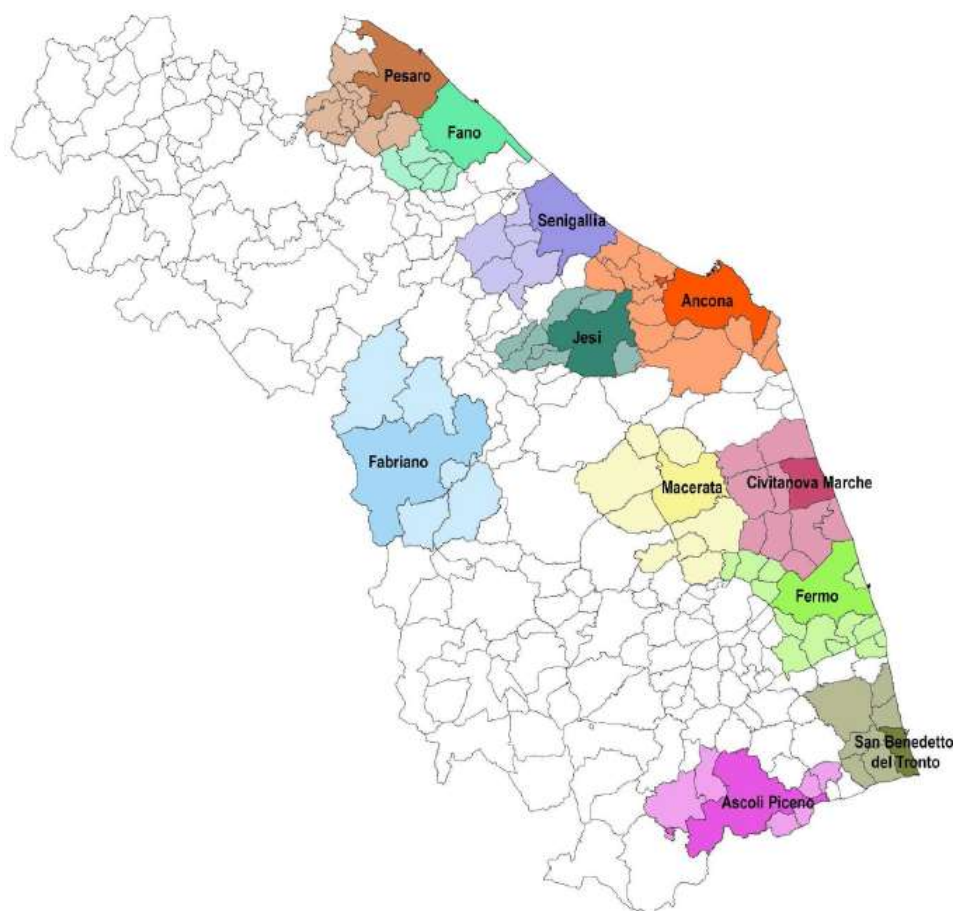


Figura 4.3-2: Rappresentazione cartografica delle 11 aree urbane funzionali (FUAs) delle Marche con evidenza dei Comuni “centroidi”

4.3.1.3 Industrie a rischio di incidente rilevante

Dal 1° giugno 2015 è in vigore la cd. Seveso III - Direttiva 2012/18/UE - a cui tutti gli Stati membri della comunità europea dovevano allinearsi entro il 31 Maggio 2015.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

L'Italia ha recepito questa Direttiva con il D. Lgs 105 del 15 Luglio 2015, entrato in vigore il 29 luglio 2015.

Si tratta di un vero e proprio Testo Unico sulla materia del rischio di incidente rilevante e riordina oltre 30 anni di legislazione sull'argomento, le cui tappe principali possono essere così sintetizzate:

- Direttiva Seveso I: direttiva 82/501/CEE (recepita con D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175);
- Direttiva Seveso II: direttiva 96/82/CE (recepita con D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334);
- Modifica Seveso II: direttiva 2003/105/CE (recepita con D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238);
- Direttiva Seveso III: direttiva 2012/18/UE (recepita con il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105)

Il D.lgs 105/2015, incorpora e aggiorna buona parte della normativa preesistente in materia di incidenti rilevanti, riprendendone i principali contenuti, introducendo modifiche significative, in particolare nel corpus degli allegati, intervenendo con una più precisa definizione delle Autorità competenti e dei loro compiti nonché degli adempimenti in capo ai Gestore dell'impianto.

Il D.lgs. 105/2015 conferma sostanzialmente l'impianto della norma precedente, assegnando al Ministero dell'interno le funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (già definiti come "articolo 8" ai sensi del D.lgs 334/99) e alle Regioni le funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (già definiti come "articolo 6" ai sensi del medesimo decreto legislativo).

Sulla base dei dati reperibili sul sito Del Ministero dell'Ambiente (https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2018/marche_31_12_2018.pdf) aggiornati al 31 dicembre 2018 le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio regionale sono 14 e sei si collocano nel territorio dell'ATO 5.

Tabella 4.3-2: Elenco delle industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del dlgs 105/2015. presenti sul territorio regionale . aggiornamento anno 2018

Provincia	Comune	Ragione sociale	Attività
DI.gs 105/2015 – Soglia inferiore			
<u>ANCONA</u>	Ancona	SOL S.p.A.	Produzione e imbottigliamento acetilene, ossigeno
	Castelfidardo	SILGA S.p.a	Galvanica
	Trecastelli	Società italiana Gas Liquidi S.p.a. Stabilimento di Trecastelli	Stoccaggio GPL
<u>ASCOLI PICENO</u>	Appignano del Tronto	ALESSI s.r.l.	Deposito esplosivi
	Castignano	Alesi Mario s.a.s	Deposito esplosivi
<u>FERMO</u>	Fermo	Edison S.p.A.	Deposito oli minerali
<u>PESARO URBINO</u>	Pesaro	FOX Petroli S.p.A	Deposito oli minerali
DI.gs 105/2015 – Soglia superiore			
<u>ANCONA</u>	Falconara M.ma	API S.p.A.	Raffineria
	Jesi	Goldengas S.p.A.	Deposito GPL
<u>ASCOLI PICENO</u>	Ascoli Piceno	ELANTAS DEATECH s.r.l.	Produzione smalti isolanti per cavi elettrici
	Ascoli Piceno	ALESSI FIREWORKS s.r.l.	Deposito esplosivi
	Comunanza	D.E.C. s.r.l.	Deposito esplosivi
	Offida	BONFIGLI s.r.l.	Deposito prodotti fitofarmaci
<u>FERMO</u>	Porto San Giorgio	PEGAS S.r.l.	Deposito GPL

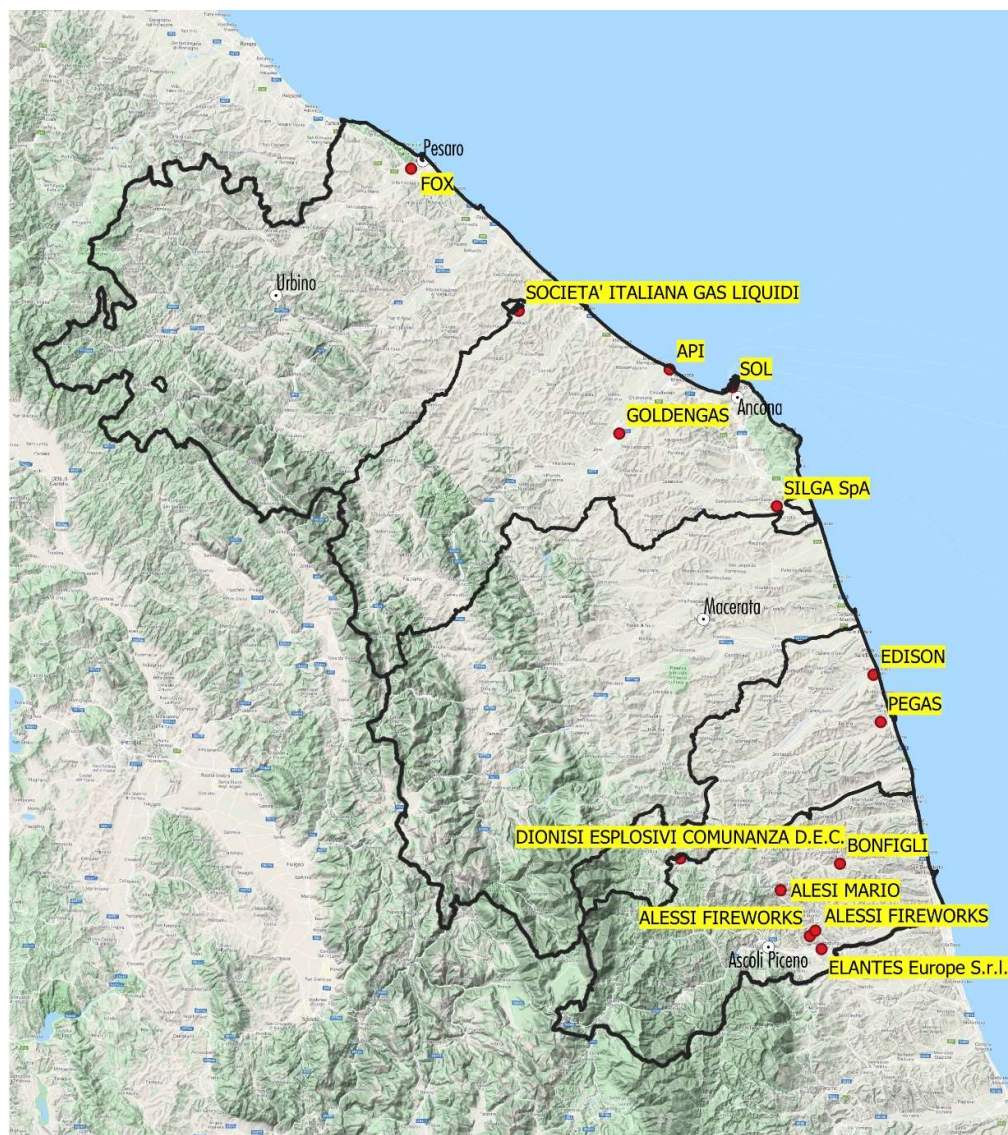


Figura 4.3-3: Distribuzione delle Industrie a rischio incidente rilevante soggette al D.Lgs.105/2015. Aggiornamento 2018 (Fonte dati: ARPAM)

4.3.1.4 Aree ad elevato pregio naturalistico

Per quanto riguarda le aree ad elevato pregio naturalistico, il tema è stato analizzato nell'ambito dello studio finalizzato alla valutazione dell'incidenza del Piano d'Ambito sui siti della rete Natura 2000.

4.4 DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO

Il Piano d'Ambito può non interagire solo con gli aspetti strettamente ambientali, ma anche con determinate attività o "settori di governo" che a loro volta, agendo sull'ambiente, danno origine a

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

effetti ambientali. Vanno pertanto individuati i “settori di governo” pertinenti su cui il piano potrà avere effetti. I settori di governo non sono componenti ambientali in senso stretto ma rappresentano pressioni.

In tabella sono individuati i settori di governo, già definiti nell'ambito dell'RA del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, con cui anche il PdA dell'ATO5 di Ascoli Piceno, direttamente o indirettamente, interagisce e dalle cui interazioni potrebbero derivare impatti ambientali.

Tabella 4.4-1: Interazioni del PdA con settori di governo e potenziali impatti

Settori di governo	Possibili interazioni	Potenziali impatti
Agricoltura	Le previsioni di piano possono influenzare la qualità delle produzioni?	Nell'ambito del Piano d'ambito i criteri localizzativi per i nuovi impianti prevedono specifici livelli di tutela per le aree agricole di particolare pregio, minimizzando la potenziale interferenza con i sistemi agro sistemici. La disponibilità di compost di qualità ottenuto dalla valorizzazione a fini agronomici della FORSU può interferire positivamente con i sistemi di coltivazione e con i metodi di produzione agricoli.
Forestazione	Le previsioni di piano possono aumentare le superfici forestate attraverso interventi di compensazione in corrispondenza della realizzazione di nuovi impianti?	Si prevede l'adozione di interventi di mitigazione e/o compensazione a carattere naturalistico con riequipaggiamento di macchie e filari esistenti e/o la realizzazione di nuove superfici forestate qualora opportune.
Industria	Le previsioni di piano possono influenzare la distribuzione spaziale delle attività produttive?	Non si intravedono connessioni dirette in merito, anche se una corretta pianificazione dei rifiuti può favorire lo sviluppo delle attività produttive
Turismo	Le previsioni di piano possono scoraggiare l'insediamento di attività turistiche in prossimità di impianti?	Il PdA prevede, ove necessario, l'implementazione dell'impiantistica di recupero e smaltimento dei rifiuti cosa che può determinare variazioni nell'uso del suolo anche se va detto che il piano stesso non predilige le fasce costiere, di maggior sviluppo turistico, per la localizzazione di nuovi impianti.
Rifiuti	Le previsioni di piano tendono a migliorare la gestione in chiave sostenibile del ciclo dei rifiuti.	In questo settore il piano può produrre ovviamente solo effetti positivi.
Energia	Le previsioni di piano possono prevedere azioni che tendono al miglioramento del sistema energetico.	L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti, di recupero di materia e di riuso, previste dal PdA, determina come effetto indotto una minor produzione di beni e conseguentemente un minor consumo di energia, a fronte di un recupero di quella già incamerata nelle materie prime seconde o nei beni riutilizzati. Nel caso di previsioni impiantistiche con finalità di valorizzazione energetica dei RSUA tramite produzione di biogas da fermentazione della frazione biodegradabile (FORSU) e produzione di biogas, si determinano i presupposti per una maggiore offerta futura di energia da fonte rinnovabile.
Urbanistica	Le previsioni di piano possono influenzare la distribuzione spaziale degli insediamenti umani	Il PdA prevede, ove necessario, l'implementazione dell'impiantistica di recupero e smaltimento dei rifiuti cosa che può determinare variazioni nell'uso del suolo anche se va detto che il piano stesso tutela le aree urbanizzate garantendo fasce di rispetto minime rispetto alle destinazioni d'uso residenziali che siano consolidate o di espansione o di consolidamento
Attività Estrattive	L'aggiornamento del PRGR può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo	Il Piano assume e dà concreta previsione agli indirizzi di riutilizzo e recupero di materia, determinando, con effetto indiretto, una diminuzione nel prelievo di risorse

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Settori di governo	Possibili interazioni	Potenziali impatti
		non rinnovabili ⁵ dal sottosuolo. Inoltre rispetto ai criteri localizzativi, si sottolinea come, in linea con il PRGR, anche nel PdA le aree di cave siano da considerarsi come escludenti per la localizzazione di impianti di discarica, salvo le discariche per inerti..

⁵ es. minore estrazione inerti, combustibili fossili ecc

5 Sezione C - OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

5.1 INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

La scelta degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alle previsioni del Piano d'Ambito dell'ATO 5 di Ascoli Piceno è avvenuta principalmente attraverso il confronto tra le interazioni individuate (vedi Tabella 4.4-1 e Tabella 4.1-2) e gli obiettivi definiti dalla STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007), che, in base alla normativa vigente, deve costituire il principale riferimento per le valutazioni ambientali. Tale analisi ha poi ovviamente tenuto conto degli obiettivi ambientali individuati nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti approvato nel 2015.

La ST.R.A.S. - STRategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità fissa obiettivi e individua azioni in quattro aree principali di intervento:

- Clima e atmosfera
- Natura e biodiversità
- Ambiente e salute
- Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

L'approvazione e l'adozione della STRAS da parte della Regione Marche risponde ad indirizzi e disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. A livello europeo è stata adottata nel 2001 (Consiglio Europeo di Göteborg) la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, che è stata recentemente aggiornata (Consiglio Europeo di Bruxelles, giugno 2006) al fine di perseguire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale (Agenda di Göteborg) con quelli dello sviluppo economico e sociale (Agenda di Lisbona).

In linea con gli indirizzi e le azioni dell'UE, l'Italia ha adottato, nell'agosto del 2002, la "Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" (Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002). Questa prevede tra l'altro che gli obiettivi e le azioni della Strategia nazionale devono trovare continuità nel sistema delle Regioni attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità.

L'Autorità Ambientale Regionale, ha quindi elaborato, tenendo conto delle osservazioni pervenute dal Tavolo di concertazione delle Parti Economiche e Sociali e dalla Conferenza delle Autonomie, nonché dalla IV Commissione del Consiglio Regionale, la STRAS 2006 -2010.

A seguito dell'approvazione della Strategia nel 2009 è stato approvato il **Piano regionale per il clima**.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alle previsioni dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è avvenuta principalmente attraverso il confronto tra le interazioni individuate e gli obiettivi definiti dalla STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007), che, in base alla normativa vigente, deve costituire il principale riferimento per le valutazioni ambientali.

In alcuni casi, gli obiettivi sono ulteriormente declinati in funzione della natura e delle dimensioni dell'intervento (intero territorio regionale con possibili interferenze interregionali), delle caratteristiche dell'ambito di influenza ambientale e del fatto che alcuni obiettivi della STRAS (che è riferita al periodo 2006-2010) sono attualmente superati da più recenti documenti programmatici/normativi.

Tabella 5.1-1: Obiettivi STRAS (in grassetto gli obiettivi con più stretto rapporto di pertinenza)

Tem/questionsi ambientali	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
Biodiversità, flora e fauna	Conservare gli ecosistemi	Tutela degli agroecosistemi locali
		Mantenere e riqualificare gli habitat naturali e seminaturali
Popolazione e salute umana	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria
		Ridurre e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici
		Ridurre i rischi di contaminazioni da amianto
Suolo	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree
	Prevenire la desertificazione	Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica; Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola
Fattori climatici	Contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Aumentare la capacità di assorbimento di CO ₂ dei sistemi naturali
Aria	Miglioramento della qualità dell'aria	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
Paesaggio	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica

La Regione Marche ha sottoscritto l'accordo di collaborazione per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione del processo di costituzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) con il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare– Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organi internazionali) (DGRn.1602/2018 e avviso del MATTM prot.N.211/2018). Tale accordo individua le modalità con cui la Regione sviluppa la SRSvS.

Il MATTM ha comunicato che la proposta presentata è coerente con l'oggetto e le finalità dell'Avviso pubblico e delinea il percorso di elaborazione della SRSvS nell'ambito delle categorie di intervento ammissibili e si può procedere alla definizione dell'accordo con la firma entro fine novembre 2018.

Lo schema successivo mostra le sostanziali differenze tra la STRAS2007 e la SRSvS in fase di definizione.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

2006-2010	2018 -2030
La prima strategia di sviluppo sostenibile affrontava la sostenibilità esclusivamente da un punto di vista ambientale	La nuova strategia di sviluppo sostenibile affronterà la sostenibilità in linea con le sfide poste dall'Agenda 2030 a livello globale, affrontando la sostenibilità attraverso le molteplici dimensioni dello sviluppo sostenibile (economiche, sociali, ambientali)

Il percorso di formazione della nuova Strategia di Sviluppo sostenibile regionale è sintetizzata nello schema seguente.



La SRSvS individua quali sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile che la Regione vuole perseguire ai quali i documenti strategici regionali dovranno fare riferimento. Quindi, la SRSvS è un documento che non ha risorse proprie, ma colloquia con i molteplici programmi, piani, documenti regionali di settore.

Il 9 marzo 2020 con DGR n. 304/2020 sono state approvate le scelte strategiche della Regione Marche per lo sviluppo sostenibile, riportate in sintesi nel seguito:

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale



SCELTE
STRATEGICHE
PER LO
SVILUPPO
SOSTENIBILE

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità
- D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili

Le scelte strategiche contribuiscono direttamente all'attuazione di tutte le scelte strategiche della SNSVS, anche se non direttamente menzionate, e conseguentemente all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

La Giunta regionale ha poi individuato gli obiettivi e le azioni nel documento propedeutico alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile con DGR n 250 del 08/03/2021.

Il documento di analisi regionale fornisce le performance di regione Marche rispetto ai goals dell'Agenda 2030, dalle quali si evidenziano le principali criticità del sistema regionale, tra le quali si manifesta anche la performance negativa rispetto alle altre regioni italiane relativamente alla % di rifiuti urbani conferiti in discariche e , di contro, a un buon risultato per quel che riguarda la % di raccolta differenziata raggiunta a livello regionale. Si veda a tal proposito la tabella successiva che riporta uno stralcio dell'Analisi della Performance della regione Marche - indicatori ISTAT (fonte: Report SDG ISTAT 2020).

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

SDG	Indicatori corrispondenti ai 43 della SNSvS disponibili per RM su ISTAT	Regione Marche		Centro	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Goal 1	1.2.2 Grave deprivazione materiale	4,8	☺	6,4	8,5	2018	(Istat %)
Goal 1	1.4.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)	38,4	☹	24,3	21,5	2018	(Istat %)
Goal 2	2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età	20,2	☺	24,2	25,2	2017/2018	(Istat %)
Goal 3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	60,1	☹	60,1	58,5	2018	(Istat, numero medio di anni)
Goal 3	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	5,2	☺	5,6	5,3	2018	(Istat, per 100.000)
Goal 3	3.a.1 Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente	17,4	☺	21,6	19,0	2019	(Istat, %)
Goal 4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	8,7	☺	10,9	13,5	2019	(Istat, %)
Goal 4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	28,9	☹	31,3	27,6	2019	(Istat, %)
Goal 5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	95,0	☺	81,7	74,3	2019	(Istat, %)
Goal 6	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	37,9	☹		41,7		(Ispra, Qualità elevata e buona, %)
Goal 6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	65,9	☺	51,8	58,6	2015	(Istat, %)
Goal 7	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	26,7	☹	28,6	34,3	2018	(Terna Spa, %)
Goal 7	7.2.1 Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)	6,7	☺		6,5	2017	(GSE- Gestore dei Servizi Energetici, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	13,6	☺	14,7	18,9	2019	(Istat, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8	☺	68,3	63,5	2019	(Istat, %)
Goal 8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	15,4	☺	18,1	22,2	2019	(Istat, %)
Goal 9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	19,7	☹	28,3	23,2	2017	(Istat, per 10.000 abitanti)
Goal 10	10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile	4,4	☺	5,5	6,1	2017	(Istat, rapporto tra quote di redditi)
Goal 10	10.2.1 Rischio di povertà	11,7	☺	16,3	20,3	2018	(Istat, %)
Goal 11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	9,8	☺	8,2	8,9	2018	(Istat, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)
Goal 12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	0,20	☺	0,24	0,29	2016	(Istat, migliaia ton)
Goal 12	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	70,3	☺	58,1	61,3	2019	(ISPRA, %)

Il PdA può quindi contribuire al miglioramento della performance relativa all'indicatore 1.4.1 adottando le politiche di contenimento dei conferimenti dei rifiuti in discarica.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Nel dettaglio rispetto agli obiettivi strategici proposti nel documento di sostenibilità regionale, rispetto alla strategia B *Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate* il documento strategico regionale approvato nel 2021 propone tra le azioni da mettere in campo le seguenti, alle quali anche l'attuazione del Piano d'Ambito può concorrere:

B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico	B.2.1 Definizione di regole per diminuire il consumo di suolo e quindi preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali per l'economia regionale	Il suolo è una risorsa multifunzionale, non rinnovabile, e il modo in cui viene utilizzata è uno dei principali fattori di degrado ambientale e di declino della qualità della vita. Per queste ragioni occorre limitare il consumo di suolo, ad esempio attivando premialità per il riuso degli insediamenti industriali obsoleti, la rigenerazione di quelli residenziali e la razionalizzazione dei cluster terziari e della GDO. Inoltre, è importante favorire la qualità ecosistemica dei suoli nelle pratiche agricole e aumentare il recupero di superfici contaminate, in primis razionalizzando ulteriormente la raccolta dei rifiuti e la gestione in discarica.
B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico	B.2.2 Favorire la corretta bonifica dei siti contaminati e la gestione di discariche riducendo lo smaltimento	Occorre incentivare una minore produzione di rifiuti, aumentare le pratiche di <i>end of waste</i> e riciclaggio degli stessi e stimolare la corretta applicazione delle normative per la bonifica dei siti contaminati (D.Lgs. 152/2006).

Inoltre rispetto all'obiettivo strategico E relativo allo sviluppo sostenibile, risulta particolarmente sinergica l'azione proposta per garantire maggiore circolarità del sistema produttivo comprensivo anche della gestione dei rifiuti, così come esplicitato nel seguito:

E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare	E.2.2 Sostenere le filiere integrate per favorire la progettazione in logica circolare e la simbiosi industriale	Posto che l'ecologia industriale può trarre esempio dagli ecosistemi naturali, va privilegiata la simbiosi industriale, che trae le premesse dallo storico concetto di "Distretto marchigiano", e che intende favorire la collaborazione nei territori attraverso nuove interazioni d'impresa: utilizzo di scarti - o meglio risorse secondarie - per favorire commerci e nuove filiere produttive e attività condivise quali la progettazione, la gestione dei rifiuti e la produzione di energia. In tal modo sarà possibile ridurre costi e impatti ambientali, favorendo più evolute polarità produttive che, scambiando conoscenze, amplino competenze e opportunità d'impresa. Il sistema industriale marchigiano – essendo un settore manifatturiero in larga misura di piccole e piccolissime aziende – deve trarre vantaggio da tale approccio reticolare e condiviso, accettandone adeguatamente le peculiarità e valorizzando i plus competitivi, professionali e creativi.
--	---	--

Regione Marche, infine, nella definizione della SRSvS e su proposta del MATTM ha aderito al sottogruppo tematico interregionale che sviluppa il tema della resilienza, di cui fanno parte anche la Regione Umbria e la Regione Abruzzo. Tale tema è declinato nella scelta strategica A), ma non è ivi confinato, e deve quindi essere inteso come una chiave di lettura trasversale e privilegiata degli indirizzi strategici individuati, indagandone le possibili applicazioni anche ai fini valutativi.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Anche in questa evoluzione dello STRAS la sinergia con il Piano d'Ambito si sviluppa tra gli obiettivi a carattere ambientale sviluppati dal SNSvS, ovvero:

- prevenire rischio naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori;
- assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- abbattere le emissioni climalteranti;
- diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico.

6 SEZIONE D - VALUTAZIONE

La misura e valutazione della sostenibilità ambientale delle possibili scelte alternative in materia di gestione dei rifiuti può essere condotta attraverso l'impiego di indicatori appropriati, che agevolino il processo decisionale alla base della definizione dello strumento pianificatorio.

Nel Documento di Piano sono fornite indicazioni e prescrizioni per il contenimento e la riduzione degli impatti ambientali generati dal sistema di gestione dei rifiuti, in relazione in particolare alla tutela del territorio dagli impatti che su di esso possono gravare direttamente.

Si considerino in particolare obiettivi e indicazioni in materia di:

- Contenimento della produzione di rifiuti urbani;
- Incremento dei livelli di recupero e riciclaggio dei rifiuti;
- Garanzia del corretto trattamento delle diverse tipologie di rifiuto differenziato
- Prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica;
- Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui
- Attivare confronti con le ATA contermini (innanzitutto Fermo e Macerata) per verificare la possibilità di realizzazione di impiantistica comune per il trattamento di recupero di rifiuti da spazzamento stradale e di altra impiantistica funzionale a massimizzare il recupero e contenere gli smaltimenti in discarica (es. impianto di trattamento dei rifiuti igienici – PAP Prodotti Assorbenti per la Persona)
- Contenimento del fabbisogno di discarica;
- procedure localizzative degli impianti che tengono conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche.

Le indicazioni sopra riportate agiscono nel loro insieme essenzialmente su scala "locale", intesa come coincidente col territorio provinciale. Appare quindi di particolare interesse sviluppare, in forma complementare, un'analisi comparativa dell'ipotesi di Piano rispetto alla situazione attuale finalizzata alla loro valutazione con riferimento ad una scala territoriale ben più ampia. Il riferimento è in particolare agli impegni definiti e alle azioni sviluppate negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale orientate alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, all'aumento dell'efficienza energetica, allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

In ragione delle premesse sopra condotte la valutazione degli impatti indotti potenzialmente dalle azioni di piano ha carattere qualitativo, ovvero una valutazione che riguarda le azioni di piano avente diretta interazione sul territorio regionale, quali quelle precedentemente elencate.

6.1 VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Per la valutazione delle alternative in funzione del maggiore o minore contributo che esse possono fornire agli obiettivi di sostenibilità si utilizza la tabella di confronto proposta al § 9 della D.D. 13 del 17 gennaio 2020.

In questa tabella, per ciascun obiettivo della SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile o della SRSvS - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, così come individuati nel precedente capitolo 5, in sinergia con gli obiettivi del PdA, si evidenziano come le azioni del Piano che possono o meno contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Il contributo è riportato nelle colonne delle alternative, in funzione del grado di rilevanza:

- + 3 = rilevanza positiva alta
- + 2 = rilevanza positiva media
- + 1 = rilevanza positiva bassa

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- 0 = indifferente / non pertinente
- -1 = rilevanza negativa bassa
- -2 = rilevanza negativa media
- -3 = rilevanza negativa alta

Per ciascuna delle aree della SNSvS e della SRSvS di pertinenza del PdA si otterrà quindi un punteggio parziale, sommando tali punteggi si otterrà la valutazione complessiva per ciascuna alternativa.

La costruzione della proposta di Piano, per tutti i “segmenti gestionali”, si basa sulla formulazione di due diversi Scenari:

- **“Scenario Base”** che di fatto conferma gli attuali standard gestionali e prestazioni in merito a: livelli di produzione e recupero, criteri di utilizzo degli impianti, destini a smaltimento;
- **“Scenario Obiettivo”** che è quello cui deve tendere la pianificazione grazie all’implementazione di adeguate azioni attuative; consente il raggiungimento di migliori obiettivi sia in termini di livelli di recupero e riciclaggio, che in termini di minor ricorso allo smaltimento in discarica.

Ai fini cautelativi, lo Scenario Base dovrà essere tenuto in debito conto soprattutto per quanto attiene le stime dei fabbisogni di futuro smaltimento in discarica; qualora infatti, per la concorrenza di diversi fattori, non si concretizzassero gli obiettivi prefissati, andrà correttamente dimensionato il sistema finale di smaltimento in modo da garantire la complessiva stabilità ed autosufficienza del sistema.

In generale per numerosi fattori della SNSvS entrambe le alternative di piano introducono elementi di miglioramento o peggioramento in modo univoco, tuttavia varia l’“intensità” dell’incidenza che lo scenario di piano può determinare sul singolo fattore considerato; pertanto oltre al punteggio si fornisce una intensità di colore che indica un livello di incidenza (in verde più scuro se positivo e in rosso più scuro se negativo) differente da considerare relativamente, e non in senso assoluto, tra i due scenari.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tabella 6.1-1: Tabella di confronto delle alternative

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI/STRATEGIE DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTA E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi	• Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale • Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche • Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità"; • Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA; • Contenimento del fabbisogno di discarica • Promuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali • Informatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti .	0	0
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;		0	0
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;		0	0
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;		1	1
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.		0	0
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione			0	0
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischi			0	0
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico			1	1
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione			1	1
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali			0	0
Totali per area PERSONE					3	3

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	F. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi G. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate; H. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità; I. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona; J. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità"; Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA; Contenimento del fabbisogno di discarica Promuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali Informatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti . 	1	1
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive			0	0
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione			0	0
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura			0	0
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità			0	0
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero			1	1
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione			1	1
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali			1	1
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione			0	0
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua			0	1
		II.6 Minimizzare le emissioni e				

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
		abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera			0	1
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado			1	1
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori			1	1
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti			0	1
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni			0	0
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali			0	0
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale			1	1
	Totali per area PIANETA				7	10

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
PROSPERITA'	I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi	• Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre	0	1
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	B. affrontare i cambiamenti climatici e le		0	1

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
		II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	C. dissimmetrie sociali ed economiche correlate; riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità; D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona; E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.	che l'attivazione della tariffazione puntuale • Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche • Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità"; • Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA; • Contenimento del fabbisogno di discarica • Promuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali • Informatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti .	0	0
	II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione			0	0
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità			0	1
	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare			0	1
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale			0	1
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie			0	0
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni			1	1
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde			0	1
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile			0	1
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera			0	0
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera			0	0
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane			0	0
	IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio			1	1

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci			0	0
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS			1	1
Totali per area PROSPERITA'					3	10

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azioni del PdA	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
PACE	I. PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime	A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi	<ul style="list-style-type: none">Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntualeCompletamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologicheAssicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità";Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA;Contenimento del fabbisogno di discaricaPromuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunaliInformatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti .	0	0
		I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;		0	0
	II. ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire I diritti dei lavoratori	C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;		0	0
		II.2 Garantire la parità di genere	D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;		0	0
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.		0	0
	III. ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità			0	0
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico			0	0
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario			0	0
	Totali per area PACE					0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
PARTNERSHIP	I. GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	I.1 Rafforzare il buon governo e la democrazia	A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità"; Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA; Contenimento del fabbisogno di discarica Promuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali Informatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti . 	0	0
		I.2 Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile	B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;		0	0
		I.3 Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza	C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;		0	0
		I.4 Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo	D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;		0	0
		I.5 Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale	E. promuovere la ricerca tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.		0	0
		I.6 Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
	II. MIGRAZIONE E SVILUPPO	I.7 Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino “agenti del cambiamento”, Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti			0	0
		II.1 Favorire il ruolo dei migranti come “attori dello sviluppo”			0	0
		II.2 Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine			0	0
		II.3 Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro- imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani			0	0
	III. SALUTE	III.1 Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale			0	0
		III.2 Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario			0	0
		III.3 Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione			0	0
		III.4 Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
		vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)				
		III.5 Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione			0	0
		III.6 Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie			0	0
	IV. ISTRUZIONE	IV.1 Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere			0	0
		IV.2 Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo			0	0
		IV.3 Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze			0	0
		IV.4 Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
	V. AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali				
		V.1 Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori			0	0
		V.2 Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici			0	0
		V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"			0	0
		V.4 Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale			0	0
		V.5 Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari			0	0
		V.6 Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia,			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
	VI. AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO	allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale				
		VI.1 Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner			0	0
		VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile			0	0
		VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte			0	0
		VI.4 Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana			1	1
		VI.5 Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e			1	1

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
		meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli				
	VII. LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali			0	0
		VII.2 Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali			0	1
		VII.3 Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti			0	0
		VIII.1 Promuovere: strumenti finanziari			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
	VIII. IL SETTORE PRIVATO	innovativi per stimolare l'effetto “leva” con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana				
		VIII.2 Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva			0	0
	Totali per area PARTNERSHIP				2	3

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO
VETTORI DI SOSTENIBILITA'	I. CONOSCENZA COMUNE	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate; C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità; D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona; E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni pro- duttive sostenibili.	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità"; Sostenere la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA; Contenimento del fabbisogno di discarica Promuovere la corretta gestione dei rifiuti con un adeguato programma di informazione degli utenti, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali Informatizzazione dei servizi e tracciabilità dei flussi dei rifiuti . 	0	0
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi			0	0
		I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità			0	0
		I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo			0	0
		I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni			0	1
	II. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti			0	1
		II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione			0	0
	III. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche			0	1
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS			0	0

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	SCENARIO BASE	SCENARIO OBIETTIVO			
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato			0	0			
	IV. EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze			0	0			
		IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile			0	1			
		IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile			0	1			
		IV.4 Comunicazione			0	1			
		V. EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE			V.1 Rafforzare la governance pubblica	0	1		
	V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione				0	0			
	V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche				0	0			
	V.4 Adottare un bilancio di genere				0	0			
	Totali per area VETTORI DI SOSTENIBILITA'					0	7		
	TOTALI PER ALTERNATIVE					15	33		

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Dall'analisi sopra riportata risulta che l'alternativa relativa allo "scenario obiettivo" sia quella ambientalmente più favorevole soprattutto in ragione dello sviluppo sostenibile della gestione dei rifiuti che si configurano nel contesto delle politiche dell'economia circolare, attraverso:

- la massimizzazione del recupero e del riciclo da attuare anche tramite lo sviluppo tecnologico del parco impiantistico prevedendo:
 - la realizzazione di impianti digestione anaerobica per il trattamento della FORSU
 - l'avvio a recupero, in impiantistica di futura realizzazione, dei rifiuti da spazzamento stradale
 - l'ammodernamento dell'impiantistica di trattamento del rifiuto urbano residuo (TMB), che consentirà di avviare a recupero di materia o energetico le frazioni valorizzabili ancora presenti a valle delle raccolte differenziate;
- la conseguente contrazione dei fabbisogni di smaltimento in discarica con minimizzazione dei connessi impatti ambientali;
- l'ottimizzazione del sistema di raccolta e conferimento dei rifiuti.

Altro elemento performante dello scenario obiettivo è sicuramente rappresentato dall'avvio della tariffazione puntuale che ha implicazioni sia a livello di quantità di rifiuto prodotto che di qualità delle frazioni raccolte e che rafforza il concetto di "equità" ("chi inquina, paga"). Sono inoltre da evidenziare le previste iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti e il maggior coinvolgimento diretto dei principali organi di decisione che determinano la *governance* del sistema. Si prevede, infatti, tra le altre cose l'avvio del confronto tra i Sindaci del territorio in merito all'individuazione delle modalità di affidamento unitario della gestione integrata dei rifiuti nel territorio dell'ATA individuando la forma ritenuta più congrua, tra quelle prevista dalla normativa di settore, al conseguimento degli obiettivi che si pongono gli Enti Locali.

6.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

La valutazione degli impatti sull'ambiente del Piano d'Ambito nel seguito condotta serve a stimare la significatività degli impatti derivanti dalle interazioni identificate nell'ambito di influenza ambientale locale del piano, ovvero serve a stabilire se le azioni previste dal Piano possano contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali pertinenti o, viceversa, ostacolare il perseguimento degli stessi.

La valutazione qualitativa della significatività degli impatti ambientali del PdA, in linea con quella condotta nel PRGR del 2015, permette di considerare tutti gli aspetti richiesti dalla normativa. Tale valutazione, di tipo qualitativo, parte dall'individuazione della possibile interazione e, attraverso step successivi che utilizzano specifiche matrici, considera le specifiche caratteristiche dell'effetto fino ad arrivare alla definizione finale di significatività.

Si riporta di seguito la scala di significatività degli impatti, derivata anch'essa dalle citate linee guida.

Effetti positivi	Significato	Effetti negativi
Simbolo		Simbolo
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Questo tipo di analisi si allinea con quanto già effettuato per il Piano di Gestione dei Rifiuti Regionale approvato nel 2015, dal quale il PdA deriva. Le componenti ambientali considerate per la valutazione

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

ambientale degli impatti sono quelle che nella Tabella 6.2-1 hanno evidenziato delle potenziali interazioni connesse con azioni specifiche del PRGR.

Tabella 6.2-1: Componente ed aspetto ambientale corrispondente

Componente ambientale	Tema/aspetto ambientale interessato
Biodiversità	Interferenza potenziale con gli habitat presenti
	Potenziale modifica/influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche
Salute Umana	Variazioni della qualità della vita
	variazioni della qualità dell'aria
	Variazione della qualità del suolo e delle acque
Suolo e sottosuolo	Potenziali variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi
Acqua	Potenziali variazioni del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione
Qualità dell' Aria	Potenziali variazioni delle emissioni inquinanti in atmosfera
	Potenziali cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)
Cambiamenti climatici	Potenziali variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2
	Potenziali variazioni nell'emissione di gas serra
Patrimonio Culturale ⁶ e paesaggio	Potenziali inserimento di elementi che possono modificare il paesaggio
	Possibili interventi sull'assetto territoriale

Le azioni di piano che verranno considerate sono quelle che sostengono sostanzialmente lo scenario di piano proposto e che possono avere specifica incidenza ambientale sul territorio a scala di ATO, così come anticipato precedentemente in premessa al presente capitolo; si tratta quindi delle azioni volte a:

- contenere la produzione di rifiuti urbani;
- incrementare dei livelli di recupero e riciclaggio dei rifiuti;
- garantire il corretto trattamento delle diverse tipologie di rifiuto differenziato;
- prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano;
- contenere il fabbisogno di discarica;
- Garantire l'autosufficienza a livello di ambito per lo smaltimento dei rifiuti residui
- prevedere procedure localizzative degli impianti territorialmente e ambientalmente sostenibili.

⁶ Il Patrimonio Culturale ai sensi dell'art. 2 del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 ed ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d) del d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 include i beni culturali ed i beni paesaggistici.

In estrema sintesi le azioni previste dal PdA e oggetto di valutazione tramite le seguenti matrici sono:

- Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale;
- Completamento e consolidamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche;
- Assicurare il primo trattamento delle "frazioni secche da RD" in impianti del territorio nel rispetto del "principio di prossimità";
- Attivare confronti con le ATA contermini per verificare possibilità di integrazione impiantistica per la gestione di alcuni flussi di rifiuti;
- Privilegiare la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA secondo gli indirizzi forniti dall'Assemblea dei Sindaci;
- Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA sulla base degli indirizzi forniti dall'Assemblea dei Sindaci;
- Sviluppo di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti da imballaggio.

Tra le azioni che complessivamente indurrà il Piano, oltre quelle che hanno sicura valenza positiva in quanto ad esempio legate alla prevenzione ed al recupero dei rifiuti, ve ne sono altre che hanno importanza dal punto di vista delle implicazioni ambientali; si tratta delle realizzazioni impiantistiche in diversi contesti del territorio provinciale; in particolare l'individuazione del nuovo sito di discarica e il complesso degli interventi previsti sul Polo di Relluce.

Si ricorda come tali interventi siano da un lato opportuni, si pensi alla realizzazione del Digestore Anaerobico per il trattamento della FORSU che farà evolvere il sistema nella direzione di più moderni standard prestazionali, dall'altro necessari ed imprescindibili per garantire la chiusura del ciclo della gestione attraverso la messa a disposizione di volumetrie di discarica per l'abbancamento di rifiuti non altrimenti valorizzabili.

Per quanto attiene lo smaltimento, è individuata come soluzione per la collocazione dei rifiuti decadenti prioritariamente dal TMB di Relluce, la proposta progettuale GETA Srl in Comune di Ascoli Piceno, Località Alto Bretta; fatta salva la positiva conclusione degli iter valutativi che si pronunceranno in merito all'effettiva sostenibilità ambientale della proposta, ai fini delle valutazioni di carattere strategico riferite al presente Rapporto Ambientale, si evidenzia come tale opzione:

- contribuisca ad evitare un ulteriore potenziale aggravio della situazione ambientale relativa allo smaltimento dei RU del contesto in cui si insedia il Polo di Relluce, per il quale sono oggi denunciate situazioni di pesante interferenza da parte delle popolazioni residenti in territori contermini.
- rappresenti anche l'occasione per l'effettuazione della "messa in sicurezza" dell'area della ex-discarica IGP oggi compresa tra i siti contaminati censiti dalla Regione Marche; tra gli impegni formulati e parte integrante della proposta progettuale avanzata dai proponenti, vi è infatti tale importante intervento a beneficio della qualità ambientale del contesto;

Fatte le suddette premesse, nel seguito si propongono le valutazioni di dettaglio effettuate considerando lo **scenario "obiettivo"** di piano e per ogni componente ambientale, le azioni a potenziale maggiore incidenza (sia positiva che negativa).

6.2.1 Biodiversità

Azione PdA	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche	Interferenza potenziale con gli habitat presenti	<p><i>Diretto, poco probabile, reversibile</i></p> <p>La localizzazione dei centri di raccolta/recupero e delle isole ecologiche avviene per lo più in ambito urbano e difficilmente la loro presenza interferisce con aree a elevata naturalità</p>	-
	Potenziale modifica/influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche		
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Interferenza potenziale con gli habitat presenti	<p><i>Diretto, poco probabile, reversibile</i></p> <p>La localizzazione di questa tipologia impiantistica avverrebbe presso il polo impiantistico esistente (Relluce); l'approvazione del progetto è comunque soggetta a procedura di verifica localizzativa che tiene conto delle valenze naturali del territorio nel quale l'impianto si inserisce</p>	-
	Potenziale modifica/influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche		
Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA	Interferenza potenziale con gli habitat presenti	<p><i>Indiretto, probabile, irreversibile</i></p> <p>Il PdA prevede in attuazione dello scenario obiettivo di piano una contrazione delle quantità di rifiuti in discarica.</p>	+
	Potenziale modifica/influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche		
	Potenziale modifica/influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche		
	Interferenza potenziale con gli habitat presenti	<p><i>Diretto, probabile, irreversibile</i></p> <p>. La localizzazione delle discarica GETA determina una potenziale interferenza con gli habitat nell'area in cui si inserisce. Si tenga tuttavia conto che la sua localizzazione rispetta i criteri localizzativi che tutelano la biodiversità</p>	-

6.2.2 Salute Umana

Azione PdA	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale	Variazioni della qualità della vita	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> Garantire la riduzione della produzione di rifiuti alla fonte permette sicuramente di garantire un minor impatto sulla qualità della vita determinata dall'elevata produzione di rifiuti e, quindi, sulla necessità di trattarli e smaltirli	+
Applicazione del principio di prossimità	Variazioni della qualità della vita	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> Garantire il trattamento dei diversi flussi di rifiuti in ambito provinciale comporta la contrazione dei trasporti e dei connessi impatti	+
Completamento della rete dei centri di raccolta, di recupero e delle isole ecologiche	Variazioni della qualità della vita	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> Garantire il servizio al cittadino per il recupero e il riciclaggio del rifiuto in prossimità della propria abitazione permette di garantire sicuramente il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente	+
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	variazioni della qualità dell'aria	<i>Diretto, probabile, reversibile</i> La tecnologia connessa con la digestione anaerobica garantisce le migliori prestazioni ambientali anche in termini di impatto odorigeno. Lo sviluppo del progetto nel contesto del Polo di Relluce potrebbe pertanto determinare positivi impatti a livello locale	+
Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA	Variazione della qualità del suolo e delle acque	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> PdA prevede in attuazione dello scenario obiettivo di piano una contrazione delle quantità di rifiuti in discarica; questo garantirebbe un minor ricorso a smaltimento con un miglior utilizzo dei siti individuati senza ricorrere a necessità di nuovi impianti con conseguente miglioramento della qualità della vita e della qualità delle diverse matrici ambientali	+
	Variazioni della qualità dell'aria		
	Variazioni della qualità della vita		
	Variazione della qualità del suolo e delle acque	<i>Diretto, probabile, irreversibile</i> . La localizzazione della discarica GETA interessa un'area che pur rispettando i criteri localizzativi è attualmente a uso agricolo. La sua realizzazione, necessaria per garantire la chiusura del ciclo gestionale, può determinare a scala locale la variazione della qualità ambientale e della vita	-
	Variazioni della qualità dell'aria		
	Variazioni della qualità della vita		
Sviluppo di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti da imballaggio	Variazioni della qualità della vita	<i>Indiretto, probabile, irreversibile</i> Le azioni proposte dal PdA al fine di sensibilizzare la popolazione in tema di riutilizzo e riciclaggio soprattutto dei rifiuti di imballaggio determina sul medio e lungo periodo un miglioramento complessivo degli	+

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

		standard di qualità della vita della popolazione direttamente interessata.	
--	--	--	--

6.2.3 Suolo e sottosuolo

Azione PdA	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA	Potenziali variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	<i>Indiretto, probabile, irreversibile</i> Prevedere la minimizzazione dell'utilizzo della discarica di futura realizzazione garantendo quindi un prolungamento della vita della stessa, genera sicuramente impatti positivi in termini di variazione nell'uso del suolo.	+
	Potenziali variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	<i>Diretto, probabile, irreversibile</i> . La localizzazione della discarica GETA interessa un'area attualmente a uso agricolo, per cui la sua necessaria realizzazione determina nuovo consumo di suolo	-
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Potenziali variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	<i>Diretto, probabile, reversibile</i> La localizzazione dell'impianto avverrebbe presso il polo impiantistico di Relluce limitando notevolmente il nuovo consumo di suolo; inoltre i nuovi impianti sono comunque soggetti a procedura di verifica localizzativa che tiene conto delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e di destinazione d'uso delle aree nelle quali i nuovi impianti andrebbero a inserirsi	-

6.2.4 Acqua

Azione PdA	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Potenziali variazioni del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione	<i>Indiretto, poco probabile, reversibile</i> Le previsioni di Piano in termini impiantistici possono determinare le condizioni per un incremento futuro dei quantitativi di reflui destinati agli impianti di depurazione con un impatto, seppure poco significativo sulla componente acqua. Questo impatto è ancor più limitato se si considera che lo sviluppo di questa impiantistica è prevista presso poli impiantistici esistenti già dotati delle adeguate infrastrutture per la corretta gestione dei reflui del sito tecnologico.	-
Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva	Potenziali variazioni del carico inquinante dei reflui destinati	<i>Indiretto, probabile, irreversibile</i> La localizzazione della discarica GETA interessa un'area attualmente a uso agricolo,	-

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA	agli impianti di depurazione	la sua necessaria realizzazione determinerà un incremento dei reflui destinati a impianti di depurazione	
--	------------------------------	--	--

6.2.5 Qualità dell' Aria

Azione PdA	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale	Potenziali variazioni delle emissioni inquinanti in atmosfera Potenziali cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)	<i>Diretto/Indiretto, probabile, irreversibile</i> L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano da un lato comporta la diminuzione dei trasporti (meno rifiuti in impianti più prossimi) dall'altro migliorano la qualità delle emissioni in quanto alle operazioni di recupero e valorizzazione sono sicuramente associati minor impatto ambientale a confronto dello smaltimento in discarica	+
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Potenziali variazioni delle emissioni inquinanti in atmosfera Potenziali cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)	<i>Diretto/Indiretto, probabile, reversibile</i> La scelta della digestione anaerobica rispetto al compostaggio comporta sicuramente un minor impatto sulla qualità dell'aria soprattutto in termini di impatto odorigeno (impatto diretto) oltre ai positivi impatti indiretti determinati dal recupero energetico da fonti rinnovabili	+
Possibilità di integrazione tra ATA	Potenziali variazioni delle emissioni inquinanti in atmosfera	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> Prevedere l'integrazione impiantistica con i territori contermini per alcuni flussi di rifiuti determinerà un aumento delle emissioni in atmosfera dai mezzi di conferimento dei rifiuti nei territori destinatari degli stessi. L'impatto può essere mitigato garantendo l'utilizzo di mezzi a basse emissioni; c'è tuttavia da considerare il beneficio complessivo, anche in termini di qualità dell'aria, determinato dall'ottimizzazione gestionale e dal più ridotto smaltimento in discarica	-

6.2.6 Cambiamenti climatici

Azione PRGR	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Riduzione della produzione pro-capite attraverso l'ulteriore promozione delle azioni di prevenzione oltre che l'attivazione della tariffazione puntuale	Potenziali variazioni nell'emissione di gas serra	<i>Diretto/Indiretto, probabile, irreversibile</i> L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano da un lato comporta la diminuzione dei trasporti (meno rifiuti in impianti più prossimi) dall'altro migliorano la qualità delle emissioni in quanto alle operazioni di recupero e valorizzazione sono sicuramente associati minor impatto	+

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Azione PRGR	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
		ambientale a confronto dello smaltimento in discarica	
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Potenziali variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2	<i>Indiretto, improbabile, irreversibile</i> Il PdA prevede nuova impiantistica per il trattamento e il recupero di rifiuti e quindi l'occupazione permanente di suolo con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti. Questo impatto è fortemente limitato dal fatto che la nuova impiantistica si svilupperà per lo più in poli impiantistici esistenti, quindi già impermeabilizzati e ad uso tecnologico; c'è inoltre da evidenziare come i processi anaerobici comportino, rispetto ai processi aerobici, una minor produzione specifica di CO2.	-
Possibilità di integrazione tra ATA	Potenziali variazioni nell'emissione di gas serra	<i>Indiretto, probabile, reversibile</i> Prevedere l'integrazione impiantistica con i territori contermini per alcuni flussi di rifiuti potrebbe determinare un aumento delle emissioni climateriali in atmosfera determinato dai mezzi di conferimento dei rifiuti in territori extraprovinciali. L'impatto può essere mitigato garantendo l'utilizzo di mezzi a basse emissioni	-

6.2.7 Patrimonio Culturale e paesaggio

Azione PRGR	Tema/aspetto ambientale interessato	Potenziale impatto	
		Descrizione	Simbolo
Realizzazione di un impianto di digestione anaerobica a servizio dell'ATA	Potenziali inserimento di elementi che possono modificare il paesaggio Possibili interventi sull'assetto territoriale	<i>Diretto, poco probabile, reversibile</i> La previsione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti può generare un impatto in termini di assetto territoriale e alterazione del paesaggio. . Lo sviluppo della nuova impiantistica è prevista all'interno del Polo di Relluce già adibito ad uso tecnologico; per l'impianto è previsto un progetto di inserimento paesaggistico.	-
Contenimento del fabbisogno di discarica e definitiva individuazione della discarica di riferimento a livello di ATA	Possibili interventi sull'assetto territoriale	<i>Indiretto, probabile, irreversibile</i> Minimizzare l'uso di discariche-garantisce una limitazione degli impatti sull'assetto territoriale e sull'alterazione del paesaggio.	+
	Potenziali inserimento di elementi che possono modificare il paesaggio	<i>Diretto, probabile, irreversibile</i> La localizzazione delle discarica GETA interessa un'area attualmente a uso agricolo, per cui la sua realizzazione comporta un nuovo inserimento tecnologico che può determinare modifiche nel paesaggio circostante	-

6.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Per impatto si intende l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dello stato iniziale di un determinato tema/aspetto ambientale. Per impatti cumulativi si intendono quegli impatti che possono combinarsi e determinare, conseguentemente, un rafforzamento o una riduzione della significatività complessiva. Per impatti sinergici si intende una particolare categoria di impatti cumulativi, in quanto la loro combinazione determina sempre un incremento di significatività. Gli impatti in grado di combinarsi non sono determinati unicamente dall'attuazione delle previsioni di piano, ma possono derivare dall'attuazione contestuale di altri piani o politiche, dalla presenza pregressa di elevate pressioni ambientali o di situazioni di particolare pregio e/o vulnerabilità dal punto di vista ambientale; in altre parole essi dipendono anche dalle caratteristiche sito specifiche.

In generale, e questo vale per tutte le componenti trattate, l'attuazione dello scenario di piano che prevede sostanzialmente la massimizzazione del recupero di materia, la riduzione dei rifiuti alla fonte e l'ottimizzazione del sistema impiantistico per quel che riguarda il trattamento e il recupero dei rifiuti a garanzia anche di una minimizzazione del ricorso a discarica, determina impatti nel complesso limitati sul territorio dell'ATA. Tuttavia è vero che la gestione dei rifiuti, per quanto ottimizzata, implica necessariamente delle variazioni ambientali, anche negative, determinate proprio dalle operazioni di raccolta, conferimento, trattamento, compreso il recupero e, infine, smaltimento finale.

Si ricordi, comunque, che il PdA è un piano attuativo di una pianificazione sovraordinata e ha carattere prettamente ambientale, volto a garantire le soluzioni migliori per un problema di pubblica utilità quale quello della gestione dei rifiuti urbani.

Fatte le suddette premesse si propone una serie di valutazioni sintetiche che si riferiscono al contributo o meno che il PdA dà al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale diversi da quelli che costituiscono l'oggetto di piano.

BIODIVERSITA'
-
La gestione dei rifiuti, per quanto ottimizzato nello scenario di piano, prevede comunque la movimentazione di mezzi, operazioni di trattamento e movimentazione rifiuti e alla fine lo smaltimento in un sito di discarica: queste operazioni generano necessariamente impatti sul territorio. L'attuazione del piano in tali termini, pur minimizzando, per quanto possibile, la necessità di utilizzo del territorio, la frammentazione ecologica e il consumo di habitat, anche tramite l'osservazione di criteri localizzativi per i nuovi impianti che prevedano la tutela degli stessi, determina un impatto negativo su detta componente.

SALUTE UMANA
+
La gestione dei rifiuti nello scenario di piano è l'alternativa che garantisce l'ottimizzazione del sistema determinando pertanto, in generale, il miglioramento dello standard di qualità della vita della popolazione. Gli impianti di trattamento e smaltimento possono poi generare impatti molto localizzati ancorché gli stessi siano gestiti rispettando la normativa di settore. Lo sviluppo e il completamento dell'impiantistica con il miglioramento delle prestazioni ambientali degli stessi dovrebbe in generale comportare il miglioramento della qualità dell'aria soprattutto in termini di impatto odorigeno.

SUOLO E SOTTOSUOLO
-
La minimizzazione dell'utilizzo della discarica garantisce il prolungamento della sua vita con limitazione di uso di suolo; tuttavia nello scenario di piano è necessariamente prevista la realizzazione di un nuovo sito di discarica, attualmente oggetto di specifico iter autorizzativo, che comporta nuovo consumo di suolo. La nuova impiantistica di recupero e trattamento, si andrebbe invece a localizzare in ambiti già ad uso tecnologico senza che vi siano previsioni di consumo di suolo agricolo e/o naturale. Nel complesso, quindi, gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo sono relativamente contenuti.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

AMBITO IDRICO
-
Le previsioni di piano non hanno impatti immediati sulla componente acqua, nonostante sia da considerare il fatto che la gestione dei rifiuti, per quanto ottimizzata nello scenario di piano, prevede comunque la movimentazione di mezzi, operazioni di trattamento e movimentazione rifiuti con eventuali rischi di contaminazione delle matrici ambientali, compreso l'ambito idrico. I potenziali impatti comunque sarebbero estremamente limitati, localizzati e facilmente mitigabili.

QUALITA' DELL'ARIA
+
Come già più volte ribadito, la gestione dei rifiuti per quanto ottimizzata nello scenario di piano, prevede comunque la movimentazione di mezzi, operazioni di trattamento e movimentazione rifiuti e alla fine lo smaltimento in un sito di discarica: queste operazioni generano necessariamente impatti in termini di emissioni in atmosfera. In generale, tuttavia è possibile concludere che, una corretta gestione integrata del ciclo minimizza senz'altro dette emissioni, anche grazie all'utilizzo di mezzi e impianti a basse emissioni, tuttavia è da prevedere un minimo impatto negativo in termini di qualità dell'aria da attribuire all'attuazione del piano. Inoltre lo sviluppo e il completamento dell'impiantistica con il miglioramento delle prestazioni ambientali degli stessi dovrebbe in generale comportare il miglioramento della qualità dell'aria soprattutto in termini di impatto odorigeno

CAMBIAMENTI CLIMATICI
+
L'attuazione delle politiche generali di massimizzazione del recupero di materia previsti dallo scenario di Piano risulta essere particolarmente efficace in termini emissioni di CO ₂ risparmiate.

PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO
-
La minimizzazione dell'utilizzo della discarica garantisce il prolungamento della sua vita—La nuova impiantistica di recupero e trattamento si andrebbe poi a localizzare in ambiti già ad uso tecnologico non interferendo, quindi, con nuove aree a particolare sensibilità paesaggistica. Tuttavia è da tener presente che la localizzazione delle discarica GETA interessa un'area attualmente a uso agricolo, per cui la sua realizzazione comporta un nuovo inserimento tecnologico che può determinare modifiche nel paesaggio circostante. Nel complesso, quindi, gli impatti sulla componente paesaggio sono negativi seppure facilmente mitigabili.

6.4 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO

Le considerazioni effettuate circa gli impatti ambientali indotti dallo scenario di piano, hanno evidenziato come sostanzialmente questi avranno riscontri in alcuni casi positivi sull'ambiente rispetto alla situazione attuale, o almeno di sostanziale invarianza. Infatti lo scenario obiettivo di piano è volto nella direzione di una spinta verso la riduzione dei rifiuti alla fonte, di una massimizzazione dei livelli di recupero di materia con relativa minimizzazione dello smaltimento in discarica: ciò si traduce in un bilancio ambientale positivo rispetto alla situazione attuale. Non è trascurabile, tuttavia, la previsione di un nuovo sito di discarica indispensabile, comunque, per garantire l'ottimizzazione del sistema complessivo di gestione dei rifiuti.

Vale anche la pena tener presente che il completamento dell'impiantistica per la valorizzazione delle frazioni differenziate e di ulteriori frazioni recuperabili, comporta il miglioramento, rispetto alla situazione attuale, delle prestazioni della linea di compostaggio grazie alla realizzazione di un digestore anaerobico nell'ambito nel Polo Tecnologico di Relluce.

A livello pianificatorio, il piano attraverso l'individuazione dei criteri escludenti e penalizzanti per l'individuazione delle aree non idonee e delle macroaree potenzialmente idonee, ha già orientato le

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

scelte localizzative verso la minimizzazione degli effetti ambientali, assumendo tutta la vincolistica e le prescrizioni dettate dalle normative vigenti per la tutela dell'ambiente e della salubrità.

Tuttavia la previsione di potenziamento e/o insediamento di nuovi impianti comporterà la necessità di mettere in atto tutte le misure volte al contenimento degli impatti; il ricorso alle migliori tecnologie disponibili garantirà il contenimento delle ricadute emissive sui diversi comparti ambientali.

La scelta dei siti dove localizzare gli impianti individuati dal piano non può prescindere dai criteri di localizzazione definiti dal Piano stesso e dai risultati dello Studio d'incidenza ambientale. Inoltre per il corretto inserimento degli impianti nel territorio è importante curare l'estetica degli impianti stessi e la sistemazione delle aree libere, nonché l'istituzione di adeguate zone di compensazione. La destinazione prevalente delle aree di compensazione è paesaggistica, agroforestale e naturalistica non modificabile e confermata dagli strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti visivi e paesaggistici, la progettazione e l'inserimento dei nuovi edifici e degli impianti dovrà tenere in considerazione anche il loro aspetto estetico, attraverso la ricerca del decoro delle forme e dei colori, delle finiture delle strutture, e una corretta disposizione e gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

6.5 STUDIO DI INCIDENZA- FASE DI SCREENING

6.5.1 Premessa.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. La creazione di questa rete di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) soddisfa un chiaro obbligo comunitario stabilito nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica. La "rete" è stata strutturata sulla base di due direttive: la n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente detta direttiva "Habitat" e la direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE.

La direttiva "Habitat" prevede l'individuazione di una rete di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) i quali al termine del loro processo di selezione e designazione assumeranno la denominazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'obiettivo della direttiva, però, è più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche attraverso misure di tutela diretta di quelle specie la cui conservazione è considerata come un interesse comune di tutta l'Unione.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia attraverso il DPR n. 357/97, modificato con DPR n. 120/2003.

La conservazione della biodiversità viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa.

Si vuole, cioè, favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

all'interno della previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta **direttiva “Uccelli”** (Dir. n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). Anche questa prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e dall'altra l'individuazione di aree destinate alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Piano d'ambito riguarda l'intero territorio della provincia di Ascoli Piceno e quindi, potenzialmente anche i Siti della rete natura 2000, pertanto è assoggettato a Valutazione di Incidenza

Nella Regione Marche, ai sensi della Legge regionale 6/2007, le Autorità Competenti per i procedimenti di Valutazione di Incidenza sono i soggetti (enti) gestori dei siti della Rete.

Si segnala che a fine 2019 sono state approvate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)-Direttiva 92/43/CEE “Habitat” articolo 6, par. 3 e 4 (GU serie generale n.303 del 28/12/2019). La regione Marche ha recepito tali linee guida con Dgr Marche 30 dicembre 2020, n. 1661 *Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza - Adozione - Recepimento Intesa Stato-Regioni-Province autonome 28 novembre 2019 - Revoca Dgr 220/2010*.

Il presente capitolo tiene conto anche delle disposizioni della DGR 1661/2020, nonostante faccia riferimento soprattutto alle disposizioni contenute nello Studio di Incidenza del PRGR redatto antecedentemente all'approvazione delle suddette LG.

In particolare, ci si riferisce fa all'indicazione contenuta dalla DGR 1661/2020 che dispone quanto segue *“La Valutazione di incidenza, [...], non prevede soglie di assoggettabilità, né esclusioni, né individuazione aprioristica di zone buffer”*. Nel presente documento di screening, invece, si fa riferimento alle fasce individuate nell'ambito dello Studio di incidenza del PRGR secondo le modalità descritte nel successivo § 6.5.3.

6.5.2 Inquadramento dei Siti Natura 2000 sul territorio dell'ATO 5 Ascoli Piceno.

La tabella e la figura successiva riportano i siti della Rete Natura 2000 compresi nella Provincia di Ascoli Piceno.

Tabella 6.5-1: Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 che ricadono in Provincia di Ascoli Piceno

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	Amandola, Bolognola, Montefortino, Samano	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Montana Ambito 6 per la restante parte
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegalfo, Montemonaco, Pievobovigliana, San Ginesio, Samano, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Monti Sibillini per la porzione del sito ricadente nel Parco; C.M. Ambito 5 e C.M. Ambito 6 per i territori esterni al Parco
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Comune di San Benedetto del Tronto, soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
					Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.
IT5340002	Boschi tra e Cupramarittima Ripatransone	Cupra Marittima, Ripatransone	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340003	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340004	Montagna dei Fiori	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno
IT5340005	Ponte d'Arli	Acquasanta Terme, Ascoli Piceno	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 8
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340007	S. Gerbone	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340008	Valle della Corte	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340009	Macera della Morte	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340010	Monte Comunitore	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
IT5340011	Monte Ceresa	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montegallo	Ascoli Piceno		C.M. Ambito 8
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per i territori di loro competenza.
IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	Arquata del Tronto, Montegallo, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	Montegallo, Montemonaco	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340017	Colle Galluccio	Montegallo	Ascoli Piceno	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340018	Fiume Tronto tra e Favalanciata Acquasanta	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per la porzione del sito ricadente entro il parco; C.M. Ambito 8 per la

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

CODICE	DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000	Comuni	Provincia	Area protetta	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)
					porzione del sito ricadente fuori del parco
IT5340019	Valle dell'Ambro	Amandola, Bolognola, Montefortino, Ussita	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	Castelsantangelo sul Nera, Montefortino, Montemonaco	Ascoli Piceno, Fermo, Macerata	Parco nazionale dei Monti Sibillini	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
IT5340021	Monte dell'Ascensione	Ascoli Piceno, Castignano, Rotella	Ascoli Piceno		Provincia di Ascoli Piceno; C.M. Ambito 7; C.M. Ambito 8
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Riserva regionale della Sentina	Soggetto gestore della Riserva naturale della Sentina, per la porzione del sito ricadente nell'Area Protetta; Provincia di Ascoli Piceno per il territorio esterno alla Riserva.

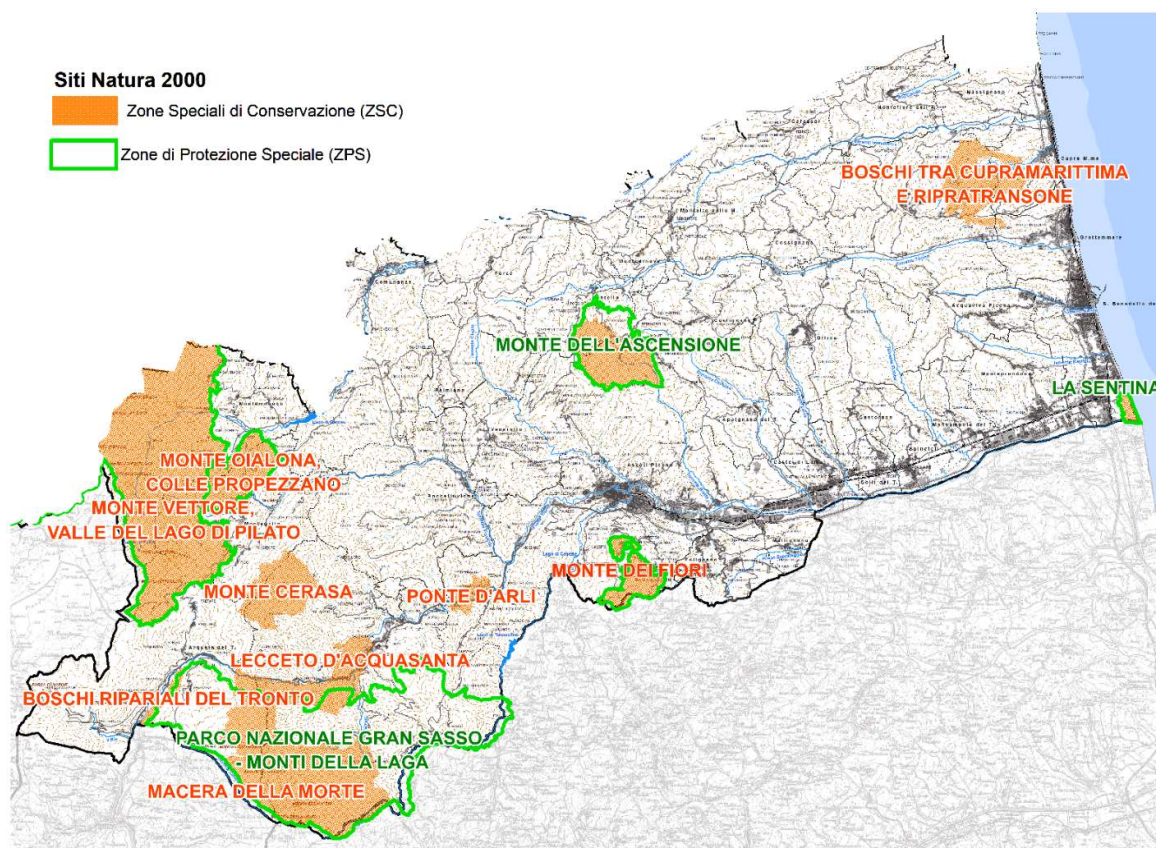


Figura 6.5-1: Siti Rete Natura 2000 in Provincia di Ascoli Piceno

La gestione dei Siti natura 2000 consiste, in particolare:

- nell'adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione di cui al d.p.r. 357/1997;
- nell'effettuazione della valutazione di incidenza di piani ed interventi, qualora i medesimi non siano sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. 7/2004 o di valutazione ambientale strategica di cui al capo II della presente legge, ovvero nella

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

redazione del parere in ordine alla valutazione di incidenza, nel caso in cui i piani ed interventi siano assoggettati alle suddette procedure;

- c) nell'esecuzione dei monitoraggi periodici;
- d) nella trasmissione annuale alla Regione dei dati relativi ai monitoraggi e alla valutazione di incidenza.

6.5.3 Ambito di applicazione dello studio di incidenza.

La sezione tematica del Piano d'Ambito che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda prevalentemente lo stato di fatto attuale impiantistico, inteso come verifica della localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani nell'ATO5 Ascoli Piceno in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative.

In tal senso valgono le stesse indicazioni contenute nello Studio di Incidenza del PRGR così come riportate nel seguito.

Per quanto concerne la **verifica di incidenza rispetto allo stato di fatto**, in termini di dotazione impiantistica attuale, è necessario, in occasione di istanze di modifica sostanziale, effettuare una *verifica di massima* delle caratteristiche e delle prestazioni ambientali dell'impianto nonché del contesto territoriale e ambientale in cui l'impianto si trova inserito rispetto alle peculiarità e alle condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Tale verifica dovrà tener conto non solo della potenziale interferenza diretta tra l'area protetta e l'impianto, caso che si esplicita in particolare se l'impianto si trova all'interno del sito Natura 2000, ma si dovranno considerare anche le potenziali interferenze indirette che potranno generarsi anche nel caso in cui l'impianto non si collochi all'interno del sito, ma si localizzi comunque a una distanza tale che possano esserci potenziali incidenze tra l'attività dell'impianto e le componenti biotiche peculiari del sito Natura 2000 (habitat e specie). In particolare, al fine di garantire la tutela delle risorse ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito, si individua una fascia di **rispetto minima di 1.000 m** entro la quale si ritiene opportuno che venga verificata la potenziale incidenza indotta dalla modifica sostanziale all'attività di un impianto di gestione dei rifiuti sulle componenti biotiche del sito Natura 2000.

Si ritiene che l'area così individuata possa considerarsi un livello di tutela minima volta alla verifica delle situazioni critiche presenti attualmente sul territorio regionale, così come nella valutazione delle previsioni localizzative previste dal Piano (che verranno discusse nel paragrafo successivo); rimane inteso che non è comunque possibile escludere che una potenziale incidenza significativa indotta da un impianto di gestione rifiuti su un sito Natura 2000 si generi anche per distanze superiori ai 1.000 m considerati. Sarà perciò necessario effettuare una verifica preliminare "incrociando" impatti attesi dall'esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Come detto, nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata in occasione di istanze di modifica sostanziale. In particolare si specifica che:

- nel caso in cui un impianto, di qualsiasi tipologia, si collochi nell'ambito dei 1.000 m da un'area Natura 2000 dovrà essere richiesto all'Autorità Competente (Ente Gestore dell'area protetta) un parere preventivo sull'opportunità o meno di effettuare la Valutazione di Incidenza; in tal caso dovrà essere eseguita una verifica preliminare dei potenziali impatti indotti dall'impianto sui siti Natura 2000; a seguito di questa verifica, in concertazione con l'autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, si eseguirà o meno la Valutazione di Incidenza vera e propria;
- se un impianto, di qualsiasi tipologia, si colloca a una distanza maggiore di 1.000 m, non si ritiene sia necessaria la richiesta del parere preventivo e la Valutazione di Incidenza potrà essere eventualmente richiesta dall'Autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, nel caso di impianti

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

particolarmente impattanti per i quali si ritiene che possano esserci fattori di incidenza potenzialmente indotti dall'attività dell'impianto sul sito Natura 2000 in questione.

Nel seguito si riporta la verifica, rispetto ai Siti Natura 2000 e alla relativa fascia di 1.000 m sopra definita, eseguita per i principali impianti che gestiscono rifiuti urbani presenti sul territorio regionale: discariche, impianti di trattamento e recupero.

In Figura 6.5-2 è riportato il Polo di Relluce attualmente attivo e il futuro sito di GETA.

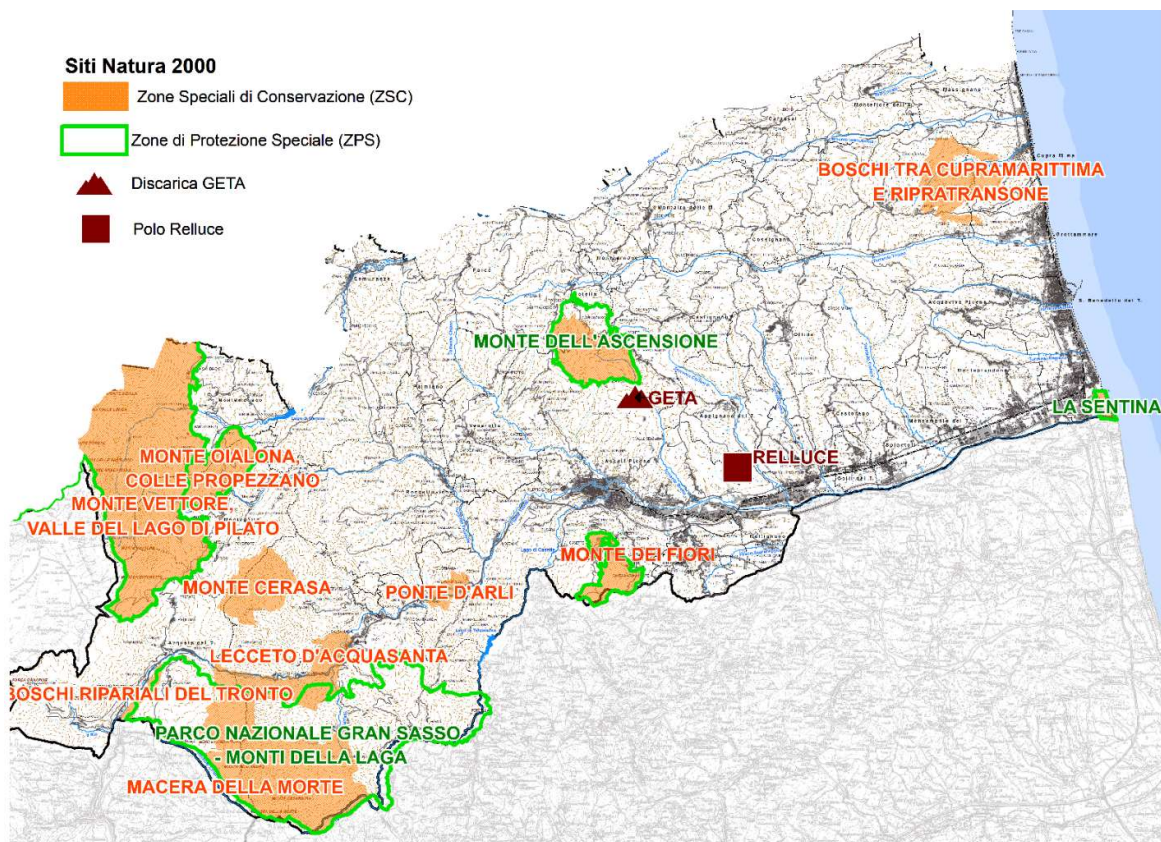


Figura 6.5-2: Intersezione dei Siti della Rete Natura 2000 con gli impianti di gestione dei rifiuti urbani

Dalla Figura appare evidente come il polo di Relluce non ricade in un'area ZSC o ZPS e neppure nella fascia di 1.000 m; infatti i siti Natura 2000 si sviluppano completamente nel settore montano della Provincia, ove non sono presenti impianti di gestione dei rifiuti.

Nel caso di **nuove localizzazioni** si specifica che le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, nulla osta alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a SIC e ZPS. Nell'ambito del capitolo dei criteri localizzativi del PRGR, inoltre è stata prevista una fascia di 1.000 m dal perimetro delle aree Natura 2000 a cui è stata assegnato un livello di prescrizione penalizzante con magnitudo "limitante", in quanto l'autorizzazione alla realizzazione di un nuovo impianto sarà subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza secondo la normativa di settore vigente.

Il Piano d'Ambito dell'ATO 5 Ascoli Piceno prevede la realizzazione dell'impianto di Digestione Anaerobica nel Polo Tecnologico di Relluce in Comune di Ascoli Piceno e la realizzazione di un nuovo sito di discarica, della società GETA, sempre in comune di Ascoli Piceno, località Alto Bretta (riportata nella figura precedente); tali ipotesi sono evidentemente subordinate alla positiva

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

conclusione degli iter autorizzativi e valutativi in corso. I nuovi impianti non interferiscono né direttamente né indirettamente con nessun sito appartenente alla rete Natura 2000.

6.5.4 Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni del piano d'ambito

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni del Piano d'Ambito dell'ATO5 con l'ambiente, per completezza della trattazione, si riporta nella seguente tabella un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento dei rifiuti cui sono associate le specifiche criticità. Queste indicazioni sono le medesime contenute nello Studio di Incidenza del PRGR che il presente studio di incidenza recepisce.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare tali preliminari indicazioni possono rappresentare una indicazione delle priorità di indagine e approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree tutelate.

Tali indicazioni potranno pertanto risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliano definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.

Fermo restando che nessun nuovo impianto potrà essere realizzato in un'area ZSC/ZPS, le indicazioni nel seguito fornite saranno utili non solo in caso di impianti per la gestione dei rifiuti urbani, che nell'ambito dello scenario di Piano, come si è visto, sono sostanzialmente esterni alle aree tutelate, ma anche agli impianti di gestione dei rifiuti speciali.

L'elenco delle tipologie impiantistiche per le quali vengono definite le criticità ambientali è riportato nel seguito; per ciascuna di esse vengono individuate, anche se in modo esemplificativo e non esaustivo, le operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i., richiamando il raggruppamento proposto nella Tabella 12.4-1 del PRGR a esclusione delle tipologie B che non sono previste nel territorio maceratese.

Tabella 6.5-2: Elenco delle tipologie impiantistiche

Categoria	Tipologia	Operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B, C della Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i
A	Discariche per rifiuti inerti e impianti recupero inerti - discariche idonee allo smaltimento dei rifiuti di amianto	D1, D5
	Discariche per rifiuti non pericolosi	D1, D5
	Discariche per rifiuti pericolosi	D1, D5
C	Recupero e trattamento putrescibili	R3
C9	Trattamento rifiuti acquosi	D8
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	R2 - R4 – R5 R6 – R7 – R9 –r12
E	Impianti di stoccaggio	R13 – D15

Per le tipologie impiantistiche che non rientrano tra le sopraelencate si procederà all'assegnazione sulla base delle similitudini con il processo specifico.

Si riporta nelle seguenti tabelle l'elenco delle principali categorie di impianto sopra riportate cui sono associate le specifiche criticità ambientali definite sulla base delle caratteristiche impiantistiche e di processo di ciascuna categoria impiantistica. Ad ogni criticità si forniscono specifici indirizzi di

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

massima su quali dovranno essere gli aspetti trattati nell'ambito dei relativi ed eventuali studi di incidenza.

Tabella 6.5-3: Criticità ambientali - Discariche per rifiuti inerti e impianti recupero inerti

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Discariche per rifiuti inerti e impianti recupero inerti - discariche idonee allo smaltimento dei rifiuti di amianto (Categoria A)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specifica incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziale emissione di polveri	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna e alla vegetazione.	Atmosfera/Rischio sanitario
potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi fluviali	Ambito idrico superficiale
rumore e polvere derivati dal transito mezzi per conferimento rifiuti	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna	Clima acustico

Tabella 6.5-4: Criticità ambientali – Discariche per rifiuti non pericolosi

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Discariche per rifiuti non pericolosi (Categoria A)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specifica incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziale emissione di odori da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica	Valutare il disturbo arrecato a fauna stanziale.	Atmosfera
potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento	Indirettamente l'inquinamento del suolo e sottosuolo e dell'ambiente idrico può generare forti pressioni sulla componente biotica, soprattutto in aree ad elevata naturalità dove l'elemento acqua costituisce la peculiarità dell'area protetta. Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali.	Ambito idrico superficiale
potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta a percolamento delle acque meteoriche nel corpo della discarica		Ambito idrico sotterraneo
potenziale contaminazione del suolo a causa della non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione		Suolo e sottosuolo
rumore e polvere derivati dal transito mezzi per conferimento rifiuti	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna e alla vegetazione.	Clima acustico
consumo di suolo	La presenza dell'impianto può essere a discapito di habitat di pregio e/o peculiari per il SIC/ZPS. Effettuare valutazioni in merito alla frammentazione degli habitat e degli ecosistemi dell'area protetta.	Suolo e sottosuolo
problematico inserimento paesaggistico	Valutare gli impatti indotti sulla fauna e sull'avifauna in relazione alla presenza fisica dell'impianto con particolare riguardo alle opere accessorie e alle strutture tecnologiche presenti	Paesaggio

Tabella 6.5-5: Criticità ambientali – Impianti di recupero e trattamento putrescibili (Cat. C)

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Recupero e trattamento putrescibili (Categoria C)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specificità incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziali emissioni odorigene da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica nelle fasi di conferimento e stoccaggio prolungato di materiale ad elevata odoreosità	Valutare il disturbo arrecato a fauna stanziale	Atmosfera
odori dai cumuli in maturazione in caso di insufficiente aerazione e di scarso rivoltamento o difetti nel sistema di aspirazione arie esauste di processo	Valutare il disturbo arrecato a fauna stanziale	Atmosfera
potenziale emissione di polveri in corrispondenza di certe fasi di lavorazione	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna e alla vegetazione	Atmosfera
potenziale emissione di aerosol con carica batterica (anche in funzione delle matrici trattate)		Atmosfera/ Rischio sanitario
potenziale contaminazione dei corpi idrici per dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica" (anche in funzione delle matrici trattate)	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali	Ambito idrico superficiale/ Rischio sanitario
potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo		Ambito idrico superficiale
potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o "microbiologico" (in caso di non adeguata protezione)	Indirettamente l'inquinamento del suolo e sottosuolo e dell'ambiente idrico può generare forti pressioni sulla componente biotica, soprattutto in aree ad elevata naturalità. Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione.	Suolo e sottosuolo
rumore derivante dalle apparecchiature utilizzate per i processi	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna	Clima acustico
consumo di acqua e reflui generati	L'approvvigionamento idrico in aree protette dove prevalgono gli ecosistemi acquatici il cui equilibrio risulta particolarmente fragile potrebbe indurre impatti da bassi ad elevati, in relazione anche all'entità dell'approvvigionamento, sull'equilibrio del sistema biotico.	Ambito idrico
consumo di suolo	La presenza dell'impianto può essere a discapito di habitat di pregio e/o peculiari per il SIC/ZPS. Effettuare valutazioni in merito alla frammentazione degli habitat e degli ecosistemi dell'area protetta.	Suolo e sottosuolo
frammentazione della rete ecologica	Valutare gli impatti indotti sulla fauna e sull'avifauna in relazione alla presenza fisica dell'impianto con particolare riguardo alle opere accessorie e alle strutture tecnologiche presenti	Paesaggio

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tabella 6.5-6: Criticità ambientali – Impianti di trattamento rifiuti acquosi (Categoria C9)

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Trattamento rifiuti acquosi (Categoria C9)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specificità incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziali emissioni odorigene da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica nelle fasi di conferimento e stoccaggio prolungato di materiale ad elevata odoreosità	Valutare il disturbo arrecato a fauna stanziale	Atmosfera
potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti	Indirettamente l'inquinamento del suolo e sottosuolo e dell'ambiente idrico può generare forti pressioni sulla componente biotica, soprattutto in aree ad elevata naturalità.	Ambito idrico/Suolo e sottosuolo
potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o "microbiologico" (in caso di non adeguata protezione)	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali.	Suolo e sottosuolo
potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica"	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali	Ambito idrico superficiale/Rischio sanitario
potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo		Ambito idrico

Tabella 6.5-7: Criticità ambientali – Impianti di recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili (Categoria D)

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili (Categoria D)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specificità incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziale emissione di polveri	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna e alla vegetazione	Atmosfera
potenziali emissioni odorigene da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica nelle fasi di conferimento e stoccaggio prolungato di materiale ad elevata odoreosità	Valutare il disturbo arrecato a fauna stanziale	Atmosfera
potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti	Indirettamente l'inquinamento del suolo e sottosuolo e dell'ambiente idrico può generare forti pressioni sulla componente biotica, soprattutto in aree ad elevata naturalità.	Ambito idrico/Suolo e sottosuolo
potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o "microbiologico" (in caso di non adeguata protezione)	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali.	Suolo e sottosuolo
rumore dei mezzi di trasporto in fase di conferimento/asportazione dei materiali	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna	Clima acustico/Traffico

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili (Categoria D)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specificità incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
rumore dalle attività di mobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)		Clima acustico
potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale "carica microbiologica"	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali	Ambito idrico superficiale/Rischio sanitario
potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo		Ambito idrico

Tabella 6.5-8: Criticità ambientali – Impianti di stoccaggio (Categoria E)

TIPOLOGIA IMPIANTISTICA – Impianti di stoccaggio (Categoria E)		
Principali criticità ambientali specifiche del processo	Specificità incidenza sulla componente biotica	Altre componenti ambientali potenzialmente coinvolte
potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa del dilavamento di superfici	Valutare nello specifico l'incidenza dei potenziali impatti indotti sugli ecosistemi di transizione e sugli ecosistemi fluviali.	Ambito idrico
potenziali emissioni in atmosfera (polveri, odori, emissioni gassose) nelle fasi di movimentazione e trattamento di rifiuti	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna e alla vegetazione	Atmosfera
potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti	Indirettamente l'inquinamento del suolo e sottosuolo e dell'ambiente idrico può generare forti pressioni sulla componente biotica, soprattutto in aree ad elevata naturalità.	Suolo e sottosuolo
rumore derivante dal transito mezzi per conferimento ed asportazione dei rifiuti	Valutare il disturbo arrecato a fauna e avifauna	Clima acustico/Traffico

6.5.5 Considerazioni conclusive

In sintesi l'analisi condotta ha considerato i rapporti intercorrenti tra le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 rispetto al sistema di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento allo scenario impiantistico esistente e previsto nell'ATO 5 di Ascoli Piceno.

L'analisi non ha rilevato, in ordine all'impiantistica di gestione dei rifiuti urbani esistente e da realizzare, per raggiungere gli obiettivi strategici dello scenario di Piano, particolari criticità, dato che nessun impianto si colloca in un'area Natura 2000 e/o nelle sue prossimità (gli impianti più vicini si collocano a una distanza superiore ai 1.000 m identificata nel piano come la fascia minima di tutela da prevedere intorno ai SIC/ZPS).

Il presente studio e i suoi indirizzi, tuttavia, sono da applicarsi in fase attuativa del Piano, non solo agli impianti di gestione dei rifiuti urbani ma anche agli impianti di gestione dei rifiuti speciali. A tal fine sono state fornite una serie di indicazioni preliminari circa le priorità di indagine e approfondimento che dovranno essere considerate nella valutazione delle potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

In generale, si ricorda, che per le attività di gestione dei rifiuti che interferiscono direttamente e indirettamente con le suddette aree protette, come per tutte le altre situazioni di potenziale interferenza individuabili sul territorio marchigiano, dovranno essere tenuti in conto gli indirizzi dei rispettivi Piani di Gestione (PdG) delle aree ZSC/ZPS, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi che costituiscono l'area protetta.

Per quanto concerne le nuove localizzazioni, si specifica che:

- nel caso in cui un impianto, di qualsiasi tipologia, si collochi nell'ambito dei 1.000 m da un'area Natura 2000 dovrà essere richiesto all'Autorità Competente un parere preventivo sull'opportunità o meno di effettuare la Valutazione di Incidenza; in tal caso dovrà essere eseguita una verifica preliminare dei potenziali impatti indotti dall'impianto sui siti Natura 2000; a seguito di questa verifica, in concertazione con l'autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, si eseguirà o meno la Valutazione di Incidenza vera e propria;
- se un impianto, di qualsiasi tipologia, si colloca a una distanza maggiore di 1.000 m, non si ritiene sia necessaria la richiesta del parere preventivo e la Valutazione di Incidenza potrà essere eventualmente richiesta dall'Autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, nel caso di impianti particolarmente impattanti per i quali si ritiene che possano esserci fattori di incidenza potenzialmente indotti dall'attività dell'impianto sul sito Natura 2000 in questione.

Alla luce delle suddette considerazioni, quindi, previo il rispetto delle suddette indicazioni, si ritiene che le previsioni del PdA siano compatibili con il sistema di gestione della Rete Natura 2000.

7 SEZIONE E. MONITORAGGIO

Il monitoraggio è estremamente importante in quanto permette di verificare, in fase di valutazioni successive all'applicazione del Piano, se si siano realizzati o meno gli effetti previsti e in che misura.

Inoltre, un appropriato sistema di monitoraggio consente di verificare se, in fase di attuazione del Piano, si presentano effetti sull'ambiente non previsti in fase di VAS.

Attraverso il monitoraggio è possibile inoltre verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del piano o programma, sono parte integrante del Rapporto Ambientale.

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

A tal fine dovrà essere individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- Individuare variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati;
- Valutare le relazioni tra azioni del piano e variazioni dello stato dell'ambiente.

Il set di indicatori dovrà contenere i seguenti gruppi:

- indicatori sull'attuazione del Piano;
- indicatori sugli effetti individuati;
- indicatori sullo stato dell'ambiente.

7.1 MODALITÀ E COMPETENZE

Sulla base delle linee guida Regionali in materia di VAS, l'autorità procedente definisce d'intesa con l'autorità competente le modalità e gli strumenti che saranno utilizzati, avvalendosi, ove occorra, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) e, se del caso, impiegando i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Il monitoraggio sull'attuazione del piano entra in opera a partire dall'entrata in vigore del piano medesimo, che costituisce quindi il "momento zero".

Le linee guida regionali stabiliscono che, con periodicità quinquennale, l'autorità procedente, con l'ausilio di ARPAM, elabora un report di monitoraggio che trasmette all'autorità competente. Tale report contiene le informazioni minime richieste al presente capitolo.

Il monitoraggio e la redazione di rapporti periodici verranno effettuati anche al fine di informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del Piano in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal Piano.

Secondo quanto stabilito al Capitolo 7 delle linee guida regionali del gennaio 2020 *i Rapporti di Monitoraggio devono essere prodotti e pubblicati sui siti web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente secondo la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio, anche nel caso in cui non vi siano variazioni nei valori degli indicatori al fine di fornire comunque l'informazione consistente, per l'appunto, nella mancanza di variazioni. In tali casi occorre anche specificare la causa dell'assenza di variazioni (ad esempio interruzioni del flusso dei dati oppure altre cause). Nel Rapporto di*

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Monitoraggio si dovranno indicare sia i provvedimenti attuati o da attuare per riprendere il popolamento degli indicatori eventualmente interrotti, sia le eventuali azioni correttive da adottare nel caso in cui si individuassero impatti negativi imprevisti.

7.2 STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

7.2.1 Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori

Il processo di VAS è finalizzato a descrivere le modificazioni del contesto ambientale di riferimento derivanti dall'attuazione dell'aggiornamento del Piano d'Ambito dell'ATA5 di Ascoli Piceno ed in particolare permette di comprendere se le sue previsioni possono interferire con gli obiettivi ambientali già posti dalle politiche esistenti. Tale processo comporta la necessità di individuare opportuni "indicatori" utili alla valutazione ed al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

Per tale finalità si fa riferimento agli indicatori individuati per il PRGR modificandoli e integrandoli in relazione agli specifici obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATA5 di Ascoli Piceno.

Nell'ambito della griglia degli indicatori viene, inoltre, riportata la tipologia di indicatore secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), così che sia facilmente individuabile il sistema di indicatori che costituiscono elementi di pressione o impatto, e, quindi si auspica che diminuiscano ai fini del raggiungimento degli obiettivi di piano, rispetto a quelli che forniscono risposte in seguito all'attuazione delle azioni di piano.

Le relazioni degli indicatori del modello DPSIR sono rappresentate nella figura seguente

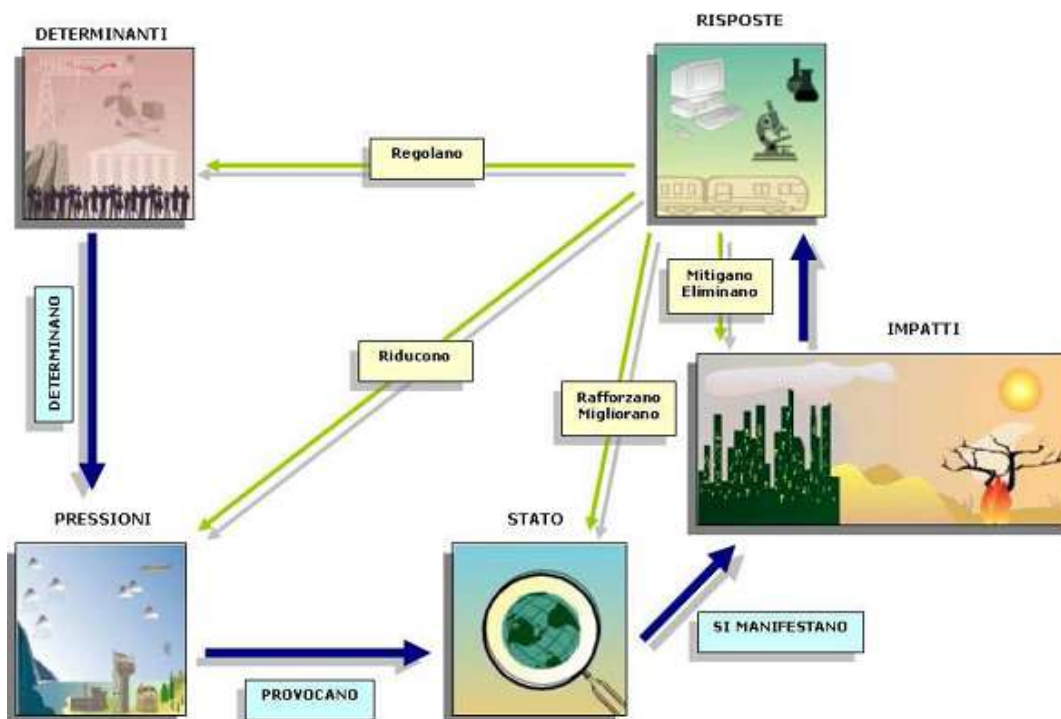


Figura 7.2-1: Schema modello DPSIR

Nello specifico:

- **Determinanti** – sono le attività derivanti da necessità individuali, sociali ed economici che costituiscono sorgente per le pressioni sulle diverse matrici ambientali.
- **Pressioni** – sono le pressioni sull'ambiente esercitate dalle forze determinanti.

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

- **Stati** – sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
- **Impatti** – sono i cambiamenti significativi che intervengono nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano con alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
- **Risposte** – sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Le risposte possono riguardare gli impatti, gli stati, le pressioni o gli stessi determinanti e possono prendere la forma di piani, programmi, azioni, obiettivi, piani di tassazione o di finanziamento.

Si propone, quindi, nel seguito la griglia di indicatori del Piano di Monitoraggio del Piano di d'Ambito dell'ATA 5 di Ascoli Piceno, volto a verificare che gli obiettivi che il Piano stesso si è dato verranno raggiunti nei tempi di attuazione del Piano. Pertanto la griglia di valutazione è suddivisa, sulla base dei gruppi precedentemente citati (indicatori sull'attuazione del Piano, indicatori sugli effetti individuati, indicatori sullo stato dell'ambiente), in linea con quanto fatto per il PRGR, come segue:

- **Indicatori sull'attuazione del Piano** – aventi un sostanziale carattere prestazionale, atti a valutare l'attuazione degli strumenti volti al raggiungimento dei macro-obiettivi individuati dal piano per il raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani. Per tali indicatori si fa riferimento alla tabella di coerenza interna Tabella 3.4-1.
- **Indicatori per il contesto/vulnerabilità ambientale** – aventi sostanziale carattere ambientale e atti a valutare le potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi temi ambientali. In tal caso si adotteranno gli indicatori già presenti nel PRGR 2015, da considerare alla scala d ATO.

Per quanto concerne gli obiettivi del primo gruppo, a carattere prevalentemente prestazionale, quindi quasi sempre quantitativi, si fornisce anche, ove possibile, un valore ex-ante che, se non specificatamente indicato, fa riferimento al 2019.

7.2.2 Elenco indicatori e obiettivi

7.2.2.1 Indicatori sull'attuazione del Piano

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Unità di misura	Periodicità del monitoraggio	Valore ex ante (dato 2019)
Obiettivo 1 Contenimento della produzione di rifiuti urbani	IR.1	Produzione di rifiuti urbani pro-capite (escluso comp. Domestico)	kg/abxanno	Annuale	538,5
	IR.2	Stima compostaggio domestico e/o di comunità pro-capite	kg/abxanno	Annuale	0,0
Obiettivo 2 Incremento dei livelli di recupero	IR.3	% raccolta differenziata media di ATO	%	Annuale	66,15
	IR.4	Comuni > 65%	n.	Annuale	18
	IR.5	Comuni con raccolta FORSU	n.	Annuale	31
	IR.6	Comuni con raccolta tessili	n.	Annuale	9
	IR.7	Quantità di FORSU intercettata	t/a	Annuale	21.258
Obiettivo 3 Incremento dei livelli di riciclaggio e avvio al riutilizzo	IR.8	Riciclaggio delle frazioni RD	t/a	Triennale	49.704
	IR.9	% Riciclaggio (metodo UE)	%	Triennale	45,3
	IR.10	Avvio a recupero di ingombranti rispetto a tot raccolti	%	Triennale	100
	IR.11	Avvio a recupero di rif. spazzamento rispetto a tot raccolti	%	Triennale	33,8
	IR.12	Comuni con tariffa puntuale	n.	Triennale	0
Obiettivo 4 Garantire il trattamento in ambito provinciale delle matrici organiche raccolte in modo differenziato	IR.13	% di FORSU e Verde trattata in impianti provinciali	%	Annuale	26,2
Obiettivo 5 Garantire il corretto trattamento degli altri flussi da raccolte differenziate	IR.14	Avvio a recupero di rifiuti da RD frazioni secche in ambito provinciale	%	Annuale	100

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

OBIETTIVI PdA	Indicatore	Obiettivi specifici / Indicatori	Unità di misura	Periodicità del monitoraggio	Valore ex ante (dato 2019)
Obiettivo 6 – Prevedere la piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento del rifiuto urbano residuo con interventi finalizzati a ridurre lo smaltimento in discarica	IR.15	% utilizzo TMB rispetto alla potenzialità	%	Annuale	45,9
	IR.16	Quantità di Rifiuti urbani esportata verso altri territori per trattamento in TMB e valorizzazione	t/a %	Annuale	0
	IR.17	Rifiuti da trattamento RUR in TMB conferiti in discarica (t/a e % rispetto a RUR trattato totale)	t/a, %	Annuale	31.291 87,1
Obiettivo 7 – Individuare la soluzione per lo smaltimento dei rifiuti residui	IR.18	Rifiuti totali conferiti in discarica (t/a e % rispetto a produzione totale RU),	t/a, %	Annuale	51.969* 46,6
	IR.19	Volumetria residua disponibile (mc)	m ³	Annuale	0
Obiettivo 8 – Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute nei territori interessati dalla presenza di impianti	IR.20	Numero di interventi di controllo e monitoraggio (autocontrolli e controlli Enti) dei principali impianti di Piano: n. interventi TMB, n. interventi Digestore Anaerobico, n. interventi discarica rendicontate in Rapporti annuali di esercizio a cura gestori	n.	Triennale	n.d.
Obiettivo 10 – Promuovere la corretta gestione dei rifiuti (formazione ed informazione)	IR.21	Interventi di formazione effettuati a livello di ATO	n.	Triennale	n.d.
		Campagne informative programmate a livello di ATO	n.	Triennale	n.d.

Nota: *stima

7.2.2.2 Indicatori per il contesto/vulnerabilità ambientale

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano	Azioni del Piano	Tipologia di monitoraggio	
						qualitativo	quantitativo
Biodiversità	Habitat	Limitare il consumo di habitat	Consumo di habitat nei siti di gestione rifiuti	Ettari di habitat sensibili consumati	Applicazione dei criteri localizzativi		x
	Fauna	Tutelare le aree di distribuzione di specie animali selvatiche	Consumo di aree di distribuzione di specie animali selvatiche	Ettari di aree di distribuzione di specie animali selvatiche consumati	Applicazione dei criteri localizzativi		x
Salute Umana	Acque	Variazione della qualità delle acque	Qualità delle acque nei siti di gestione rifiuti	N. di superamenti dei limiti di legge nell'ambito dei punti di monitoraggio delle acque (superficiali e sotterranee) connessi agli impianti di piano			x
	Aria	Variazione della qualità dell'aria	Impatto odorigeno	N. di rilevazioni (anche in termini di lamentele della popolazione residente) di superamento della soglia di tolleranza olfattiva	Applicazione dei criteri localizzativi		x
Acque	Qualità delle acque	Garantire la qualità delle acque superficiali	Produzione di reflui industriali destinati ad impianti di depurazione	N. di impianti che effettuano la valorizzazione energetica dei RSUA tramite la fermentazione anaerobica della frazione biodegradabile			x
Patrimonio culturale e paesaggio	Modifica paesaggi o di particolari e pregio	Garantire la tutela del paesaggio fermano	Consumo di territorio soggetto a vincoli paesaggistici nei siti di gestione rifiuti	Ettari di territorio soggetto a vincoli paesaggistici consumato	Applicazione dei criteri localizzativi		x

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano	Azioni del Piano	Tipologia di monitoraggio	
						qualitativo	quantitativo
Cambiamenti climatici	Emissioni gas climalteranti	Riduzione CO2 equivalente	Emissioni di gas serra nei siti di smaltimento	Emissioni CO ₂ eq. prodotte a seguito della realizzazione delle previsioni di P e % sul valore di contesto a seguito della realizzazione delle previsioni			x
	Assorbimento gas climalteranti	Riduzione CO2 equivalente	Assorbimento di CO ₂ da parte delle superfici agricole	Contributo (positivo o negativo) del piano all'assorbimento della CO ₂			x
				Quantità di compost da RSUA impiegato in agricoltura			
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto, PM10	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	Contributo dell'attuazione delle previsioni di P alla riduzione delle emissioni prodotte			x
Suolo	Consumo di suolo	Limitare il consumo di suolo da parte delle nuove attività di gestione dei rifiuti	Superficie occupata per impianti di gestione dei rifiuti	Aumento % di superficie occupata a seguito della realizzazione delle previsioni del piano/programma			x

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano	Azioni del Piano	Tipologia di monitoraggio	
						qualitativo	quantitativo
		Limitare il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già insediate	Superficie occupata per impianti di gestione dei rifiuti sulla superficie totale	Rapporto % tra la superficie già insediata che viene occupata in attuazione delle previsioni del piano/programma e totale superfici per impianti di gestione dei rifiuti			x
	Desertificazione	Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)	Quantità di compost da RSUA impiegato in agricoltura	Superfici agricole interessate			x

8 SEZIONE F. CONCLUSIONI

8.1 BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE

Nel caso del Piano d'Ambito dell'ATA 5 di Ascoli Piceno, così come era già stato per il PRGR, la procedura di VAS è stata parte integrante di un processo di elaborazione di uno strumento di pianificazione a scala provinciale che intrinsecamente ha forti connotati di sostenibilità ambientale; questi originano dagli stessi obiettivi di settore stabiliti dalla L.R. 24/2009 e dagli stessi macro-obiettivi del PdA.

In questo contesto, il processo di valutazione ambientale strategica ha beneficiato dell'opportunità di integrarsi in stretta coerenza funzionale con quello di elaborazione del PdA, attraverso una costante azione di confronto e di verifica finalizzata a garantire la maggiore sostenibilità ambientale e territoriale possibile dei conseguenti effetti di attuazione del Piano. Gli stessi indicatori di risultato sull'attuazione del Piano (prevalentemente *di risposta* secondo il modello DPSIR), atti a valutare il raggiungimento dei macro-obiettivi, rappresentano di fatto degli indicatori raffinati di tipo derivato, strettamente correlati con gli indicatori sullo stato dell'ambiente.

Si tenga poi presente che il processo VAS del PdA si sviluppa sulla stessa linea posta dal procedimento svolto per il Piano Regionale Rifiuti che di fatto costituisce l'elemento sovra-ordinato nel quale si incardina la stessa pianificazione di ATA.

Il PdA è quindi volto ad attuare le indicazioni derivanti dal PRGR per un'ottimizzazione del sistema di gestione integrato dei rifiuti urbani, volto alla massimizzazione del recupero di materia e alla minimizzazione del conferimento in discarica.

Il sistema di gestione dell'ATO di Ascoli necessita dell'adozione di ulteriori importanti interventi volti a garantire il corretto ed integrale trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani.

Il sistema va integrato e migliorato attraverso il completamento dell'impiantistica di trattamento e di recupero: in particolare la realizzazione dell'impianto di Digestione Anaerobica presso il Polo di Relluce e della discarica destinataria di tutti i residui dei trattamenti da realizzare in Comune di Ascoli Piceno in Località Alto Bretta; ciò, ricordiamo, sulla base delle determinazioni dei Sindaci dell'Assemblea dell'ATA.

Sempre ai fini del miglioramento e completamento delle dotazioni impiantistiche il Piano prevede ottimizzazioni gestionali integrando il sistema prioritariamente con l'ausilio delle ATA contermini, ovvero:

- attivare i confronti con le ATA contermini (Fermo e Macerata), per verificare la possibilità di utilizzo dell'impianto TMB di Relluce con funzioni di trattamento del sovrappiù per la produzione di CSS in un bacino sovraprovinciale; questa opzione, già prevista dal PRGR, è da rilanciare in ottica di integrazione funzionale dell'impiantistica..
- attivare un confronto con Fermo e Macerata per verificare la possibilità di realizzazione di impiantistica comune per il trattamento di recupero di rifiuti da spazzamento stradale e di altra impiantistica funzionale a massimizzare il recupero e contenere gli smaltimenti in discarica (es. impianto di trattamento dei rifiuti igienici);

In sintesi, in considerazione del fatto che **il PdA ha finalità ambientali dirette, emerge una valutazione sostanzialmente positiva.**

8.2 DIFFICOLTA' INCONTRATE

Non sono state incontrate difficoltà particolari, né in sede di inquadramento del contesto ambientale e territoriale, né in sede di valutazione degli effetti.

8.3 SINTESI DELLA FASE PARTECIPATIVA DEL PROCEDIMENTO DI VAS

Il Documento di Scoping è stato redatto e approvato dall'Assemblea dei comuni ed è poi stato sottoposto a procedura di consultazione, avviata il 27 luglio 2018. La procedura di scoping si è conclusa con la Determinazione Dirigenziale N. 4 del 25.03.2021 che comprende una serie di contributi proposti dai Soggetti di Competenza Ambientale (SCA) per la stesura del Rapporto Ambientale.

I contributi pervenuti per i quali si è tenuto conto nella redazione del presente Rapporto Ambientale sono nel seguito sintetizzati.

Tabella 8.3-1: Sintesi dei contributi pervenuti in fase di scoping.

SCA	Documento	Parere/Contributo	Recepimento nel Rapporto Ambientale
Comune di Castel di Lama	prot.Prov AP 0021450 del 01.10.2018	Il contributo invita ad approfondire tutte le tematiche di impatto a carico delle diverse componenti ambientali associate alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti.	<p>Presa d'atto</p> <p>Il Rapporto Ambientale (§6.2) ha tenuto conto del contributo; gran parte delle tematiche poste attiene tuttavia aspetti che devono essere considerati, nel caso di nuove realizzazioni e quindi nuove istanze, in fase valutativa ed autorizzativa nell'ambito dei rispettivi procedimenti.</p> <p>Altri aspetti riguardano invece la gestione degli impianti che già sono regolate dagli atti autorizzatori ispirati alle necessità di ottemperare alla normativa ambientale e, per gli impianti più complessi, alle BAT.</p> <p>Si rammenta tuttavia come la localizzazione di nuovi impianti dovrà rispondere ai criteri, già definiti da Provincia di Ascoli sulla base delle indicazioni del PRGR, per l'individuazione delle aree idonee e non idonee all'insediamento di impianti.</p> <p>Tali criteri prevedono diversificati livelli di tutela in ragione delle tipologie impiantistiche per le diverse componenti ambientali ed a garanzia della tutela della salute pubblica.</p>

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

SCA	Documento	Parere/Contributo	Recepimento nel Rapporto Ambientale
Ditta 4R Srl	Prot 4R 08.10.2018	Da comunicazione in merito ad avvio di procedura autorizzativa per realizzazione impianto Digestione Anaerobica in Comune di Force ed invita a tenerne conto in sede di Piano quale offerta impiantistica del sistema privato che può concorrere al soddisfacimento dei fabbisogni del territorio	Il contributo è riferito alla pianificazione e non al Rapporto Ambientale; il Piano, nella ricognizione dell'offerta di trattamento, ha tenuto conto della proposta in oggetto (nel frattempo autorizzata da Provincia) descrivendone le caratteristiche salienti
Regione Marche – Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Difesa del suolo e della Costa	prot.Prov AP 0016863 del 24.07.2018	Puntualizzazioni in merito a competenze dei soggetti preposti	Presa d'atto
Regione Marche – Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Urbanistica, Paesaggio e Informazioni Territoriali	prot.Prov AP 0017620 del 03.08.2018	Con riferimento agli aspetti paesaggistici si auspica che il PdA definisca norme che orientino verso obiettivi di qualità paesaggistica	Presa d'atto Si ricorda che il Piano recepisce la Carta delle aree idonee e non idonee approvata da Provincia di AP (DCP 9/2018). Il RA ha effettuato una valutazione degli impatti anche con riferimento alla componente Paesaggio al Cap.6.2.8.
Legambiente Marche	Prot Legambiente 12.09.2018	Esprime auspicio ad integrazione per gestione unitaria su territorio ATO 5 con l'obiettivo, inoltre, di pervenire ad integrazione delle pianificazioni nel contesto "Marche Sud" soprattutto per minimizzare realizzazione di nuove discariche. Rafforzare azioni prevenzione e recupero anche di qualità; sostenere realizzazione coordinata di digestori per trattamento FORSU oltre che impiantistica per riciclo. Prevedere sviluppo della tariffazione puntuale.	Presa d'atto. Si rammenta come il contributo sia riferito alla pianificazione e non al Rapporto Ambientale. Il Piano ha tuttavia assunto come centrali nelle strategie gestionali anche i suggerimenti oggetto del contributo
Associazioni ambientaliste, Comitati	prot.Prov AP 0022488 del 11.10.2018	Il contributo affronta numerosi temi di interesse della pianificazione: tariffazione puntuale; 1.localizzazione discariche e fattore di pressione, auspicando superamento delle attuali localizzazioni	Si rammenta come il contributo sia riferito alla pianificazione e non al Rapporto Ambientale. Si forniscono tuttavia le seguenti considerazioni: 1. in merito alle tematiche localizzative ed ai fattori

Piano d'ambito di Gestione dei rifiuti – Procedura VAS – Proposta di Rapporto Ambientale

SCA	Documento	Parere/Contributo	Recepimento nel Rapporto Ambientale
		<p>discariche (Alto Bretta e Relluce) ed illustrando i fattori ostativi a nuovi interventi;</p> <p>2. richiami al nuovo quadro normativo Economia Circolare;</p> <p>3. si suggerisce formazione e istituzione Ecosportelli, controlli qualità RD;</p> <p>4. promozione azioni prevenzione; compostiere comunità per aree interne;</p> <p>5. contrarietà a produzione CSS;</p> <p>6. considerazioni su digestione anaerobica: prioritarie azioni per ridurre necessità impiantistiche: lotta a spreco alimentare, compostiere comunità; considerazioni critiche su rischi sanitari associati a digestione</p>	<p>ambientali che osterebbero nuovi interventi nei contesti interessati alla presenza di impianti si rimanda alle conclusioni degli iter autorizzativi che saranno espletati nell'ambito di procedimenti autorizzativi;</p> <p>2. Tutta la proposta di Piano è ispirata ai principi dell'Economia circolare nella ricerca di soluzioni che massimizzino recupero e riciclaggio;</p> <p>3. Il Piano prevede azioni formative e supporto ai Comuni</p> <p>4. Sono previste iniziative volte alla prevenzione: centri riuso, compostaggio domestico,</p> <p>5. Le strategie gestionali sono definite dal PRGR di cui il Piano è strumento attuativo; la produzione CSS ed il rec di materia da RUR sono le uniche importanti opzioni, in assenza di recupero energetico diretto, per contenere lo smaltimento in discarica;</p> <p>6. Il trattamento anaerobico della FORSU è la strategia ampiamente affermata ed ottimale per valorizzare questa strategica frazione dei rifiuti; anche in questo caso è chiaro l'indirizzo del PRGR.</p>